SENATO DELLA REPUBBLICA

Sentenza Cutolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COPIA USO STUDIO

ANNO 1988

N. 91/88 del Reg. Sent.

N. 4/88 del Reg. Gen.

Fatto estratto esecutivo per

addì

Fatto cartellino

addì

IL CANCELLIERE
Il Direttore di Sezione

Sentenza N. 91/88

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE 3ª

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

L'anno 1988, il giorno TRENTUNO (31) del mese di OTTOBRE in Napoli-Castelcapuano

La Corte d'Assise di Napoli - Sez. Terza composta dai Signori;

1. Dott.Carmine Cerino — Presidente
2. Dott.Luigi Esposito EST. — Giudice
3. Schember Ernesto
4. Cerbone Carlo — Giudici popolari
5. Schioppa Giuliana
6. Vanacore Luigi
7. Guarino Bruna
8. Martone Luciana

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor Dr. Armando D'Alterio

Sostituto Procuratore della Repubblica, e con l'intervento del ~~Cancelliere~~ Signor ~~Bianco Luigi Segretario~~

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa a procedimento formale

CONTRO

1) CUTOLO Raffaele fu Giuseppe e fu Ambrosio Carolina N.Ottaviano IO.12.1941 Arr.il 4.6.1986 **Detenuto-presente**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2)SERRA Giuseppe di Michele e di Varriale Concetta n.Torre del Greco il 20.9.I954- **Detenuto-presente**

Arrestato il 9.6.I986-

3)ROMANO Giuseppe di Salvatore e di Cutolo Anna n.Ottaviano 27.II.I938

Arrestato il 9.6.I986- **Detenuto-presente**

4)LA MARCA Salvatore di Francesco e di Alaia Giuseppe n.Piazzolla di Nola I3.3.I921- L A T I T A N T E

5)LA MARCA Luigi di Francesco e di Alaia Giuseppe n.Ottaviano 27.I0.33- LATITANTE

6) CUTOLO PASQUALE fu Giuseppe e fu Ambrosio Carolina n.Ottaviano 9.11.35-

Arrestato 23.I0.I987- **Detenuto-presente**

IMPUTATI

T U T T I:

A)-del reato di cui agli artt.II0-II2-n.I-575-577nn.3 e 4 in relazione all'art.61 n.1 e 61 n.6 C.P perché, in concorso tra loro e con altre persone non identificate, trovandosi il Cutolo Raffaele in stato di latitanza, con premeditazione e cioé predisponendo un agguato e seguendo la vittima dopo averne studiato le abitudini ed i movimenti e prescelto il luogo ed il momento più propizio, per il motivo abietto concorrente di vendetta personale da parte del Cutolo Raffaele e di interesse e vendetta politica da parte di LA MARCA Salvatore, con azione esecutiva del SERRA e del ROMANO, cagionavano la morte di CAPPUCCIO PASQUALE nei confronti del quale veniva esplosi cinque colpi di pistola.

In Ottaviano 13.9.I978.

B)-del delitto di cui agli artt.II0-II2 n.I-8I cpv.-6In.2 C.P.-I0-I2, 1° comma e cpv. I4 L.N.497/74, per avere, in concorso tra loro, in esecuzione del medesimo disegno criminoso,al fine di commettere il delit-

I 4, I.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

to di cui al capo A), illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico ed abitato pistola atte all'impiego;

C) della contravvenzione di cui agli artt.II0-II2- N.I-697-6I N.2 C.P. perché, in concorso tra loro ed al fine di commettere il delitto di cui al capo A), detenevano, senza farne denunzia all'Autorità, le munizioni per le pistola di cui al capo B);

D) della contravvenzione di cui agli artt.II0-II2 n.I-703, I° comma e cov.6I n.2 C.P., perché, in concorso tra loro ed al fine di commettere il delitto di cui al capo A), esplodevano colpi di pistola in luogo abitato ove vi era concorso di persone.

In Ottaviano I3.9.I978.

E) del delitto di cui agli artt.II0-II2 n.I-624-625 nn.2 e 7 6I N.2 C.P. perché, in concorso tra loro, al fine di trarne profitto e di commettere il delitto di cui al capo A, si impossessavano, previa effrazione, dell'autovettura FIAT 128 tg.NA-A8I6I7, parcheggiata, chiusa a chiave, sulla pubblica via, sottraendola al proprietario VARRIALE ANTONIO.

In Napoli II.9.I978

M - F.C.I.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Verso le ore 22,00 del 13 settembre 1978, in via Pantelerà di Ottaviano, il 47enne Pasquale Cappuccio, avvocato del foro di Napoli e consigliere comunale di Ottaviano, eletto nelle liste del PSI, veniva ucciso a colpi di arma da fuoco mentre, in compagnia della moglie, notaio Maria Grazia Iannitti, viaggiava a bordo della propria auto Honda per far rientro a Napoli ove abitava.

Sul luogo del delitto i CC di Ottaviano, e della Compagnia di Torre Annunziata effettuavano i dovuti rilievi constatando che la vittima era stata raggiunta da diversi colpi all'altezza dell'auto, ferma nella mezzeria di destra di Via Pantelerà (direzione Ottaviano-Somma Vesuviana-Napoli), presentava tra il lato sinistro, il cristallo dello sportello anteriore lato guida infranto.

All'interno del veicolo gli investigatori, oltre ai frammenti di vetro, rinvenivano e repertavano due proiettili individuando, altresì, due fori di penetrazione dei colpi uno nel parabrezza di sinistra, l'altro, con capelli appiccicati, nella parte centrale della fiancata destra.

Iannitti Maria Grazia che, rimasta miracolosamente indenne all'azione di fuoco (suoi erano i capelli asportati da un proiettile e trovati appiccicati allo sportello interno lato passeggeri), era stata comunque soccorsa e trasportata da Duraccio Vincenzo all'ospedale Nuovo Loreto di Napoli, riferiva agli inquirenti che ad esplodere ripetuti colpi di pistola contro il coniuge era stato un individuo sceso da una Fiat 128 di colore bleu guidata da un complice.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In particolare la donna narrava (folii 71 e segg. II° se
vol.) che la sera dell'agguato il marito si era trattenuto
presso il circolo "Scudieri" di Ottaviano giocando a carte con
amici; verso le ore 21,30 ella, lasciato lo studio di notaio in
Poggiomarino ed accompagnata dal suo segretario Frisotti Vincen
zo, aveva raggiunto il coniuge per rientrare insieme a Napoli;
nei pressi del predetto circolo, avendo visto la sua auto Honda,
evidentemente ivi parcheggiata dal marito, vi aveva preso posto
aspettando che questi, chiamato nel frattempo dal Frisotti, la
raggiungesse; successivamente entrambi con la suddetta auto, -
guidata dal Cappuccio, si erano posti in viaggio ed avevano im-
boccato via Elena; ad uno stop si erano fermati spostati sulla
sinistra ed erano stati affiancati sulla destra da una FIAT 128
bleù, proveniente da tergo, con due giovani a bordo; detta auto
si era fermata all'altezza della Honda ed essi avevano notato
gli occupanti, specie il conducente, guardare verso di loro;
poi la FIAT 128 era ripartita per prima, tagliando la strada
in direzione di Somma Vesuviana e percorrendo la via Roma; ri-
presa la marcia per la stessa strada e direzione, avevano poco
dopo rivisto l'auto bleù che li precedeva, sempre con due per-
sone a bordo, notando nella circostanza che essa era munita di
una targa di cartone; ad un determinato momento la FIAT 128,
con il segnale luminoso di svolta a sinistra in azione, si era
fermata lentamente; il marito a sua volta si era fermato a circa
tre metri di distanza in attesa che l'auto girasse; invece dal-
lo sportello anteriore destro era sceso un giovane con strani
occhiali bianchi - analoghi a quelli usati dai saldatori o dai

Senato della Repubblica - Archivio Storico

moto-ciclisti - con indosso una tuta bleù da meccanico e stivali di gomma di colore scuro, il quale dapprima aveva finto di allontanarsi dal posto, ma poi si era rigirato, li aveva guardati e si era avvicinato, passando lateralmente sulla destra della loro auto ed aggirandola, fino a portarsi al centro strada verso il finestrino lato guida; quivi ella lo aveva visto, con pistola in pugno, curvo verso il veicolo e aveva sentito tre o quattro spari in rapida successione; il vetro del finestrino si era frantumato al passaggio dei proiettili ed il corpo del coniuge colpito a morte era rimito addosso a lei; successivamente e a pochi attimi di distanza, aveva sentito altri spari.

L'esame autoptico della salma di Cappuccio Pasquale, rivelava che la vittima era stata raggiunta da cinque proiettili di arma da fuoco: due colpi, quelli mortali avevano attinto la testa, uno penetrando nella cavità cranica a livello della mastoide di destra e trapassando il lobo temporale e quello occipitale del cervello, l'altro attraversando il massiccio cranio-facciale a livello della volta ossea della cavità orale con penetrazione dalla guancia destra e fuoriuscita a livello della base del processo zigomatico sinistro; gli altri tre proiettili avevano attinto la vittima al tronco ma non avevano provocato lesioni mortali.

La mattina del giorno successivo all'omicidio, a seguito di una battuta in agro di Ottaviano lungo l'itinerario di fuga dei Killers e precisamente in località "Masseria S. Teresa", i CC. rinvenivano un'autovettura FIAT 128 di colore bleù, priva di targa e numero di telaio, completamente bruciata nella parte antèrio-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rale nell'abitacolo. Sul posto inoltre i militari trovavano e repertavano una tabella di cartone, strappata in due pezzi con sul scritto a penna la targa NA884255 (fol. 1280 vol. 4).

L'autovettura, identificata attraverso le impronte lasciate dalla targa sulla parte metallica, nella FIAT 128 bleù tg. NA-A81617, risultava rubata l'11.9.78 in Napoli, alla via Morghen al proprietario Varriale Antonio.

Le prime indagini dirette ad individuare gli autori del delitto, il cui movente - secondo opinioni diffuse in Ottaviano e raccolte dagli investigatori a livello confidenziale - era rapportabile al contesto politico amministrativo locale (essendo la vittima consigliere comunale di Ottaviano eletto nelle liste del P.S.I.) o a motivi di antico rancore nutriti nei confronti del professionista dal noto boss di Ottaviano Raffaele Cutolo (il Cappuccio era stato difensore di parte civile in un processo di omicidio a carico del Cutolo; processo conclusosi con una dura condanna per l'imputato); all'epoca latitante perchè evaso il 5 febbraio di quell'anno dall'Istituto Pscichiatrico Giudiziario di Aversa, erano condotte dal Pretore di Ottaviano Morgigni che si avvaleva della collaborazione degli ufficiali dell'Arma di Torre Annunziata.

Nelle prime ore del giorno successivo al delitto, il sunnominato Pretore si portava presso lo studio dell'avv. Cappuccio per un'ispezione che non portava a risultati utili ai fini delle indagini; quivi raccoglieva le dichiarazioni dell'avv. Michele Boccia che da oltre sei anni lavorava insieme con il defunto professionista. Questi riferiva, per quanto gli risultava, che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

negli ultimi tempi il collega non aveva subito minaccie di sorta; ricordava che in passato il Cappuccio aveva rappresentato le ragioni della parte civile in un processo contro Lauri Achille per l'omicidio di tale Nunziata; era stato interpellato per difendere come parte civile tale Glorioso Giuseppe per la cui morte era stato processato Alfieri Carmine; aveva difeso Barra Pasquale per un omicidio consumato in carcere. Circa l'attività politica del Cappuccio, il Boccia riferiva che il collega era molto impegnato nella opposizione sia a livello comunale che a livello di competizione elettorale e durante quest'ultima aveva attaccato il sindaco Salvatore La Marca; negli ultimi tempi, però, diversamente che per il passato, i rapporti fra i due, anche se non di reciproca stima, non erano affatto tesi.

Venivano poi escussi come testi i congiunti della vittima e persone che per motivi vari potevano fornire notizie utili ai fini della individuazione della causale e degli autori del grave fatto di sangue.

Augusto Cappuccio, fratello della vittima, dichiarava (fol. 62 vol. 3°) che la morte del congiunto era stata veramente una sorpresa in quanto, mai, come nell'ultimo periodo, lo aveva trovato disteso, senza particolari preoccupazioni.

Riferiva di avere in comune con il fratello la costruzione di un manufatto edilizio contro il quale Iervolino Felice, figlio dell'ex sindaco di Ottaviano, aveva presentato esposti alla locale amministrazione comunale ed aggiungeva che a seguito di una denuncia anonima, sempre in riferimento a tali lavori, il germano aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria del Preto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

re. Dichiarava, altresì, di sapere che il fratello si era invaghito di una domestica a nome Dolores, proveniente da Macomer (Sardegna), con la quale circa tre anni prima aveva avuto una relazione e, a seguito di fastidi che riceveva per telefono dalla donna ("a volte minacce ed a volte implorazioni"), aveva presentato ai CC.vo in Questura una diffida e poi aveva cambiato numero telefonico facendosi cancellare dall'elenco; precisava che da quella data il fratello non aveva avuto più fastidi, almeno così gli risultava.

Circa l'attività politica svolta da Cappuccio Pasquale, il teste affermava che questi per anni era stato capo indiscusso nella opposizione del Consiglio Comunale di Ottaviano; che i rapporti con il sindaco Salvatore La Marca non erano stati mai cordiali ed era veemente nelle sue espressioni usando epiteti piuttosto sprezzanti; ricordava che quando La Marca Salvatore era stato eletto presidente del circolo A. Diaz di Ottaviano, il fratello, nello stringere la mano all'antagonista, aveva commentato: "Salvatore entra ed esce Pasquale Cappuccio"; riferiva che viceversa il La Marca aveva sempre mantenuto un atteggiamento più morbido allo scopo di farselo amico.

Quanto alla professione di avvocato del fratello, non gli risultava che questi avesse trattato processi di elevata importanza ad eccezione di uno contro Cutolo Raffaele imputato di omicidio volontario. In tale occasione il Cappuccio aveva sostenuta l'accusa privata insieme con gli avvocati Siniscalchi (padre e figlio), dipingendo a fosche tinte l'imputato con una "grande difesa" di cui era orgoglioso; ed al riguardo la zia materna Ca-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rolina Catapano (deceduta) fin dalla data in cui il Cutolo fu rimesso in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva, diceva alla madre del professionista: "Emma io ho paura, guardati Pasquale"; il fratello, però, si era mostrato sempre sicuro di sè anche con riferimento a detto processo tanto che aveva sostenuto con lo stesso impegno l'accusa privata anche in grado di appello e gli aveva poi raccontato di avere una volta (circa 5 anni prima dell'omicidio) incontrato nel carcere di Poggioreale il Cutolo il quale nella occasione gli aveva detto: "avvocato, voi avete fatto il vostro dovere".

Parimenti Maria Cappuccio, sorella del professionista ucciso, asseriva (fol. 67 vol. 3°) che il fratello era sereno, non dimostrava preoccupazioni; aveva un carattere impulsivo ed era franco nel linguaggio; in politica, quale consigliere eletto nelle liste del P.S.I., era a capo della opposizione alla amministrazione comunale e tuttavia in una delle ultime riunioni consiliari, in un momento difficile per La Marca Salvatore, aveva praticamente finito col consentirgli di rimanere in carica come sindaco; aggiungeva che di recente il fratello aveva assunto nei confronti del La Marca una "posizione più calma".

Ricordava che nel campo professionale il fratello aveva ottenuto la sua maggiore soddisfazione nel processo Cutolo di cui aveva sostenuto l'accusa privata ed ottenuto in primo grado la condanna all'ergastolo, ridotta in appello a 24 anni di reclusione.

A tale riguardo riferiva che la zia Carolina Catapano, quando Cutolo uscì dal carcere per decorrenza dei termini, aveva espres

f.c.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

so alla madre la sua più viva preoccupazione per la vita di Pasquale in quanto, abitando in un quartiere prossimo alla abitazione del Cutolo, aveva sentito da conoscenti che costui, durante una cena, aveva profferito minacce di morte contro il professionista; nell'apprendere ciò, il fratello non aveva mostrato alcun sintomo di paura e successivamente, avendo incontrato il Cutolo, nuovamente arrestato, nel carcere di Poggioreale, le aveva riferito che in tale occasione il predetto avrebbe voluto stringerghi la mano dicendo: "avvocato, quelli volevano che io vi uccidessi, ma voi avete fatto il vostro dovere".

La teste narrava ancora che nel la mattinata del giorno precedente (13.9.88) si era recata con il marito in località "Boscarello" di Ottaviano e, giunta al quadrivio "Balzani", aveva trovato una FIAT 128 bianca, senza persone a bordo, che ostruiva la strada ed impediva il passaggio del suo veicolo; il marito allora, per risolvere la situazione, era sceso dalla vettura rivolgendosi ad un ragazzo il quale si era prestato a chiamare i proprietari dell'auto in sosta: poco dopo, mentre ella, parlando da sola, faceva le sue rimostranze, Cutolo Pasquale, fratello di Raffaele, si era portato sul posto e si era praticamente scusato con lei per la irregolare posizione dell'auto; in tale frangente ella aveva visto sul posto anche altre due persone, una delle quali la guardava fisso negli occhi con un ghigno sulle labbra; le era sembrato di riconoscere Cutolo Raffaele sebbene l'avesse visto sul giornale: il riso era sarcastico, lo sguardo di sfida ed ella lo aveva guardato con sicurezza, senza mostrare paura; a fianco vi era tale Saggese detto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"o Cataro"; intanto Cutolo Pasquale si era messo in auto ed aveva liberato il passaggio."

Veniva allora sentito dagli investigatori Saggese Francesco (fol. 83-84 vol. 3°), imprenditore edile, il quale riferiva che verso le ore 11,00 del 13.9.78, unitamente a Giordano Michele, aveva incontrato presso la sede del comune di Ottaviano -ove si era portato per parlare con l'impiegato Maione Carmine- Cutolo Pasquale che usciva dall'ufficio del sindaco; dopo aver sbrigato le sue faccende, egli, con Giordano Michele ed il predetto Cutolo, a bordo dell'auto di quest'ultimo (una fiat 128 bianca), si era portato in località "Balzani" di Ottaviano, ove il suo socio Prisco Pasquale aveva acquistato un appezzamento di terreno, per "vedere" i lavori di sistemazione della strada che conduce a tale terreno ed alla quale sono interessati anche altri proprietari tra cui Cutolo Pasquale; si era trattenuto sul posto circa mezz'ora durante la quale aveva parlato con gli addetti ai lavori, senza incontrare altri, poi, unitamente ai suoi accompagnatori aveva fatto ritorno in Ottaviano. Giordano Michele rendeva identiche dichiarazioni circa l'incontro con Pasquale Cutolo sul comune e la permanenza in località "Balzani", precisando di essere sempre rimasto in compagnia dei predetti Saggese e Cutolo senza che nessuno dei due si fosse assentato.

Maione Carmine, impiegato comunale nonché collaboratore di Saggese Francesco, confermava di essersi incontrato con quest'ultimo e con Giordano presso il Comune di Ottaviano verso le ore 11,30 del 13 andante e riferiva che nella circostanza Cutolo

1 Est

1 ott. 13

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pasquale, uscendo dalla stanza del sindaco con un foglio tra le mani, sorridendo gli aveva detto: "guarda, sono amico del sindaco, ha ricevuto anche me. Se ti serve qualcosa!"poi si era allontanato con il Saggese ed il Giordano.

A sua volta Cutolo Pasquale, in ordine ai lavori di costruzione di una strada in località "Balzani" e "Boscarelle" di Ottaviano, precisava di aver chiesto ed ottenuto regolare autorizzazione dal sindaco La Marca il quale gli aveva peraltro riferito che la relativa spesa doveva essere sopportata dai proprietari frontisti, non potendo per il momento essere accreditata al Comune, e che tuttavia aveva studiato la questione in modo da poter poi stabilire un contributo in ragione di circa lire 500.000; dichiarava che verso le 11,30 del 13.9.78 era stato nell'ufficio del sindaco presso il comune per farsi "firmare una carta" - una domanda da lui sottoscritta e presentata a nome della cooperativa "Rinnovamento"- circa la sua partecipazione ad una gara di appalto relativa alla raccolta dei rifiuti solidi urbani di Ottaviano; al riguardo precisava che circa un anno prima lo stesso sindaco La Marca gli aveva consigliato di presentare la suddetta domanda e mettersi in lista per avere l'assegnazione della N.U.; confermava che nell'uscire dalla stanza del Sindaco aveva incontrato l'impiegato Maione Carmine (oltre Saggese Francesco e Giordano Michele) al quale aveva detto: "io sto bene con il sindaco e se ti serve qualcosa"; riferiva ancora che successivamente, con Saggese e Giordano aveva raggiunto, a bordo della sua auto FIAT 128, il quadrivio "Balzani" e, parcata la vettura, aveva raggiunto gli addetti ai lavori della strada;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

verso le ore 12,30, unitamente ai suoi accompagnatori, era ritor
nato ad Ottaviano. Aggiungeva di essere sempre stato in buoni
rapporti con il defunto avv. Cappuccio e con i suoi familiari
raccontando che qualche giorno addietro, l'11 o 12 settembre
1978, proprio nella località Balzani, un operaio della costruen
da strada aveva parcheggiato la sua auto di traverso e la sorel
la del suddetto professionista, trovandosi sul posto, gli aveva
chiesto il favore di spostarla in quanto non poteva transitare;
egli, come al solito, si era dimostrato cortese ed immediatamen
te aveva spostato l'auto ricevendo ringraziamenti dalla donna;
nella circostanza era solo o forse con qualche operaio dell'e-
scavatorista.

In questa prima fase delle indagini, il pretore escuteva anche
La Marca Salvatore, consigliere comunale di Ottaviano eletto
nelle liste del PSDI dal 1964 e sindaco dal settembre 76.
Questi dichiarava che da 14 anni il defunto Padquale Cappuccio
era su posizioni politiche contrarie alle sue e per molto tempo
aveva usato un "linguaggio sferzante nei suoi confronti", tra-
scendendo nell'insulto personale; viceversa egli non aveva mai
rivolto all'antagonista espressioni sconvenienti se non nell'am
bito delle opinioni politiche; tuttavia l'attrito con l'avv.
Cappuccio, dapprima veemente, era andato gradualmente scemando
nel tempo e nell'ultimo periodo il professionista aveva avuto
in consiglio comunale manifestazioni di stima e di affetto nei
suoi confronti; anzi, in occasione della riunione consiliare
del 31 marzo 1978, allorchè era in discussione l'approvazione
del bilancio, era stato proprio il sereno, pacato e responsabi-

15

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le intervento dell'avv. Cappuccio che aveva indotto parte dei consiglieri comunali a votare favorevolmente anche se in quella sede il PSI, di cui faceva parte il Cappuccio, ed il PCI si astennero o comunque non votarono a favore.

Richiesto di fornire indicazioni circa i rapporti interconsi con il Cappuccio in merito al rilascio della licenza edilizia per una costruzione che il defunto professionista aveva in corso di realizzazione, il La Marca escludeva nel modo più assoluto di aver ritardato o comunque ostacolato il rilascio della concessione e della successiva variante; aggiungeva peraltro che la locale commissione edilizia non aveva ancora vagliato le richieste della seconda e della terza variante, rispettivamente presentate a fine maggio e a fine giugno, in quanto durante il periodo estivo il suddetto organo, come per prassi, non si era riunito. Sempre a tale riguardo il teste riferiva che l'avv.Cappuccio non aveva fatto nessuna pressione per un esame accellerato delle varianti, mentre durante un incontro, dallo stesso sollecitato, ~~durante un incontro, dallo stesso sollecitato~~, tenutosi in casa del segretario del PSDI Giuseppe La Marca per vagliare l'esposto contro la costruzione di Iervolino Felice, fratello del vice Sindaco di Ottaviano Antonio Iervolino, aveva esplicitamente chiesto il suo intervento; in sostanza il Cappuccio temeva che egli, essendo stato l'esposto presentato dal fratello di un sostenitore politico di esso La Marca (Antonio Jervolino esponente D.C. sosteneva il sindaco La Marca, potesse lasciarsi influenzare negativamente ed emettere, nella qualità di sindaco, un'ordinanza cautelativa di sospensione dei lavori; nell'occasione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di quell'incontro egli non solo aveva promesso all'avv. Cappuccio che la pratica sarebbe stata vagliata con la massima serenità e benevolenza ma che si sarebbe adoperato anche presso l'esponente democristiano per farlo recedere da quell'atteggiamento, sempre che ovviamente nella realizzazione delle opere non vi fossero illeciti tecnicamente accertati; dopo quell'incontro, inoltre, aveva ricevuto sollecitazioni a favore del Cappuccio anche dall'avv. Luciano Pesce e successivamente aveva esperito il tentativo di conciliazione promesso presso lo Iervolino il quale si era dichiarato del tutto disponibile al punto di dichiargli, per iscritto, di essere pienamente soddisfatto. Circa i recenti rapporti con Cutolo Pasquale, il La Marca confermava che effettivamente nella mattinata di quel 13 settembre il predetto Cutolo, a nome di una cooperativa, gli aveva presentato domanda tendente ad ottenere l'appalto del servizio di nettezza urbana nell'ambito del territorio comunale ed egli, all'atto della presentazione, l'aveva passata al comando dei vigili perchè la istruisse e la portasse in giunta per il vaglio di merito.

6

Visone Michele, tecnico del Comune di Ottaviano che aveva seguito la pratica edilizia dei fratelli Cappuccio, riferiva che il professionista defunto nel mese di giugno si era lamentato del mancato rilascio della variante rivolta ad ottenere il ribaltamento del fabbricato (trattasi di una prima variante richiesta l'11.4.78) dicendo espressamente che se la concessione non gli fosse stata rilasciata, egli "avrebbe fatto succedere il patarac ad Ottaviano". Lo stesso tecnico esprimeva, però, al Pre-

Sbut

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tore la sua perplessità constatando che nel fascicolo (acquisito in atti) concernente la pratica edilizia dei predetti Cappuccio, la licenza di variante alla quale faceva riferimento il professionista era stata emessa il 25 maggio 1978. Successivamente Corsi Claudio, ingegnere capo dell'ufficio tecnico del comune di Ottaviano, dichiarava di aver conosciuto l'avv.Cappuccio in occasione di una ispezione fatta alla costruzione che questi stava realizzando in via Oleandri; fin da quella occasione il Cappuccio aveva detto che se fosse stata emessa ordinanza di sospensione dei lavori nei suoi confronti, egli avrebbe "scombussolato l'amministrazione perchè era al corrente di altre pratiche sarebbero state illegali"; aveva usato "parole di fuoco" nei confronti del sindaco; si era poi presentato in ufficio insieme con il geom. Arpaia per discutere nuovamente sulla pratica ed aveva ripetuto le minacce respingendo l'invito che esso Corsi gli aveva fatto di trattare direttamente la questione con il sindaco; successivamente, nella prima decade di luglio, il Cappuccio gli aveva telefonato avendo appreso di altri sopralluoghi ed egli lo aveva rassicurato in ordine al mancato riscontro di qualsivoglia infrazione circa il rispetto delle distanze dal confine della proprietà Iervolino; in tale circostanza il Cappuccio, ancora preoccupato da un eventuale ordine di sospensione dei lavori, gli aveva parlato del Sindaco La Marca, di cui ricordava alcuni trascorsi penali, definendolo "bandito"; aveva minacciato nuovamente che se fosse venuto fuori un ordine di sospensione dei lavori avrebbe fatto una denuncia con la quale avrebbe rivelato varie pratiche edilizie illegali in Ottavia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

no. Il teste aggiungeva di aver riferito al sindaco il contenuto di quest'ultimo colloquio e che da parte del La Marca non vi era stata alcuna reazione; ricordava che in precedenza, quando era pervenuto l'esposto di Iervolino Felice, il sindaco gli aveva dato incarico di ispezionare il fabbricato Cappuccio usando "una certa benevolenza"; riferiva infine che in un'altra occasione il Cappuccio gli aveva detto di aver avuto contatti con Iervolino e che stava raggiungendo con questi degli accordi; l'aveva poi pregato di sollecitare l'esame delle varianti ed egli si era rivolto al sindaco perchè riunisse la commissione edilizia; questi, però, gli aveva risposto "no, non se ne parla". Pesce Luciano, amico e compare di Pasquale Cappuccio, ribadiva che questi era stato per anni il capo della opposizione in Ottaviano e riferiva che nei mesi di giugno-luglio era intervenuto, su richiesta del defunto avvocato, presso il Sindaco La Marca perchè portasse a termine con sollecitudine la pratica edilizia; l'interlocutore gli aveva assicurato che tutto sarebbe finito nel modo migliore e nell'occasione gli aveva riferito che egli era rimasto in carica per un intervento del Cappuccio tant'è che aveva indirizzato allo stesso una lettera di ringraziamento; successivamente il La Marca gli aveva portato l'invocata licenza chiedendogli di interessarsi per un ravvicinamento all'avv. Cappuccio e dandogli lettura della lettera che egli aveva indirizzato al professionista; quest'ultimo aveva telefonato proprio in quel momento ed egli, alla presenza del La Marca, lo aveva informato della consegna del documento rappresentando allo stesso che era tempo ormai di stringere la mano al

1 Sh

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sindaco mettendo una pietra sul passato; all'uopo aveva esternato all'amico che intendeva fissare un incontro per la settimana prossima e quegli aveva accettato l'invito rispondendo che poi si sarebbe stabilita la data; della qual cosa comunque egli non aveva saputo più nulla essendo il Cappuccio "andato via"; in seguito, dopo il 29.8.78, il Cappuccio gli aveva riferito di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria per un esposto anonimo pervenuto in Pretura ed aveva commentato l'episodio dicendo che i suoi avversari avevano scelto una via errata perchè la sua costruzione era legittima; gli aveva chiesto di intervenire nuovamente presso il sindaco perchè gli rilasciasse quanto prima la licenza di variante (trattasi evidentemente della 2° richiesta di variante); egli aveva segnalato al La Marca la opportunità di concedere l'atto richiesto al più presto ed il sindaco si era mostrato pienamente disponibile senza però fornire sul punto concrete indicazioni.

Duraccio Salvatore, compagno di partito ed amico di Pasquale Cappuccio da circa 20 anni, riferiva che questi non aveva mai avuto timore di attaccare i suoi avversari politici che erano stati dapprima gli Iervolino e poi Salvatore La Marca; però mentre nei confronti dei primi la lotta era fondata su ragioni esclusivamente politiche, verso il Sindaco l'attacco era prevalentemente personale; in effetti il Cappuccio giudicava il La Marca non degno di rappresentare gli ottavianesi a causa di alcuni trascorsi penali; era stato sempre aggressivo in ogni comizio e malgrado le raccomandazioni degli amici e le assicurazioni che egli dava in un primo momento, finiva con l'assalire ad per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sonam Salvatore La Marca definendolo con estrema frequenza in pubblica piazza "bandito".

Circa l'atteggiamento del compianto amico nell'ultima riunione del Consiglio Comunale in data 31.3.78, il teste, premesso che negli ultimi tre anni il Cappuccio aveva in qualche modo disertato l'assemblea, e ciò perchè non era stato eletto subito ma era subentrato al defunto consigliere Raffaele Cepparulo, riferiva, in contrasto con le considerazioni del La Marca al riguardo, che in quella occasione si era invece presentato perchè sembrava ~~certa~~ certa la caduta della amministrazione, fatto che collimava con il suo desiderio di non più vedere quale sindaco il suo rivale; in quella sede il Cappuccio aveva fatto parecchi interventi concludendo col chiedere le dimissioni del sindaco; dal canto suo il La Marca aveva preteso che si votasse il bilancio e questo, una volta negato il rinvio della seduta richiesto proprio dal Cappuccio, era stato approvato con l'astenzione dei socialisti -che non volevano certo lo scioglimento del consiglio comunale e la conseguente nomina di un commissario prefettizio- e dei comunisti; escludeva nel modo più assoluto che in quella occasione il Cappuccio avesse usato parole di riguardo o di affetto nei confronti del La Marca, ma si era solo limitato a non attaccarlo ad personam.

In ordine poi alla pratica edilizia, il teste riferiva di aver appreso del Cappuccio che aveva avuto difficoltà per ottenere la concessione al punto di essere stato costretto a rivolgersi al Pretore poichè indebitamente gli veniva ritardato il rilascio dell'atto; aveva successivamente richiesto una variante che il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sindaco, nonostante l'approvazione della commissione, non voleva firmare; per ottenerla fissò un appuntamento presso l'abitazione di Giuseppe La Marca, segretario del PSDI, con il sindaco e quest'ultimo aveva assicurato la sua più ampia collaborazione adducendo che non poteva concedere la licenza perchè vi era anche un esposto di Iervolino Felice; a questo punto il Cappuccio aveva minacciato Salvatore La Marca di denunciarlo per abuso di potere; la mattina seguente, aveva raccontato all'avvocato Pesce l'accaduto dandogli incarico di denunziare sia Gustavo Racconto — presidente della commissione edilizia- sia Salvatore La Marca; l'avv. Pesce aveva allora avvertito il Racconto (suo cliente) che rischiava grosso (anche perchè risultava già condannato per omissioni d'atti d'ufficio) e successivamente gli era stato consegnato dal La Marca l'atto di concessione per il Cappuccio.

Nell'ambito dell'attività professionale di Pasquale Cappuccio, il dichiarante assumeva che il processo con il quale questi si era sostanzialmente affermato in Ottaviano, era stato quello a carico di Cutolo Raffaele; Pasquale aveva brillantemente sostenuto l'accusa privata e parlava con entusiasmo e vanteria della condanna ottenuta per l'imputato; nella circostanza era stato particolarmente virulento nell'attaccare Cutolo non attenendosi ad una linea difensiva puramente tecnica così come invece si erano regolati i suoi colleghi della accusa privata.

Ricordava infine che nel 1970, dopo un comizio durante il quale, come al solito, aveva attaccato il La Marca, Pasquale, avendo visto Cutolo Raffaele all'angolo del Circolo del PSDI, aveva

Senato della Repubblica - Archivio Storico

espresso la sua paura per andare a casa e ciò perchè a volte aveva visto il predetto Cutolo intrattenersi a parlare con Salvatore La Marca; nella circostanza egli gli aveva suggerito di cambiare strada andando a Napoli senza seguire il percorso ordinario, lungo il quale poi era morto, ricevendo assicurazioni in tal senso.

Veniva altresì escusso Racconto Gustavo, assessore municipale alla P.I., il quale dichiarava che nel mese di luglio l'avv. Pesce, già suo difensore, gli aveva chiesto notizie sulla pratica edilizia dell'avv. Cappuccio; in particolare gli aveva domandato se avesse firmato qualche provvedimento contro il professionista ed egli aveva risposto di essersi limitato ad apporre in calce alla relazione dell'ufficio tecnico la frase "regolarsi come per legge".

La Marca Giuseppe, segretario locale del PSDI, riferiva che due sere prima della morte del compianto avv. Cappuccio questi gli aveva telefonato dicendogli che aveva urgenza di ottenere la concessione (variante n.2 per poter riprendere i lavori che aveva sospeso, pregandolo nel contempo di intervenire presso il sindaco e presso qualche componente della commissione al fine di far guardare con un occhio di riguardo la sua pratica; egli aveva assicurato il suo interessamento ma poi aveva ritenuto superfluo fare pressione presso il sindaco per la convocazione urgente della commissione edilizia poiché Salvatore La Marca, richiesto anche da altri per casi simili, aveva assicurato una sollecita convocazione.

Ricordava che durante l'estate, a seguito di una telefonata

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di Pasquale Cappuccio, che egli chiedeva un intervento presso il sindaco perché preoccupato di eventuali provvedimenti di sospensione dei lavori stante la presentazione di un esposto da parte di Iervolino Felice, era riuscito a riunire presso la sua abitazione sia il Sindaco che l'Avvocato; in quella occasione Pasquale aveva espresso le sue preoccupazioni ed il sindaco aveva replicato che bisognava lasciare andare la politica perché egli "schifezze non ne faceva" e aggiungeva che avrebbe esaminato la vicenda con serenità e massima benevolenza.

In data 29 settembre 1978 Cappuccio Maria si presentava spontaneamente al Pretore di Ottaviano e, sulla scorta di quanto narratole dal fratello, riferiva (folii 55 e segg. v.3): che verso la fine di giugno Pasquale aveva appreso della denuncia sporta dalla famiglia Iervolino per pretesa violazione delle distanze tra le rispettive costruzioni, sicché si era recato da costoro per chiarire che il suo progetto, regolarmente approvato dal Comune, era in regola con le norme di legge; il commendatore Iervolino, dispiacinto per quanto era accaduto, si era scusato dicendo che se aveva fatto quel passo era stato in tal senso consigliato e comunque l'aveva fatto per salvaguardare l'interesse dei figli; poi, avuti i chiarimenti dal Cappuccio, aveva aggiunto che per quanto gli riguardava i lavori potevano continuare; dopo pochi giorni, però, i vigili urbani e il nuovo geometra del Comune si erano portati sul cantiere per alcuni rilievi ed il fratello, informato telefonicamente dal capomastro, si era successivamente recato in municipio per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

chtedere al tecnico spiegazioni; questi gli aveva detto che i rilievi non erano solo per le distanze ma che c'erano anche altre cose da accertare, accennando probabilmente al prosieguo dei lavori nonostante il mancato ritiro della concessione; il fratello aveva sollecitato il rilascio della regolare licenza già approvata, così come appreso dal geometra Visone, ma gli era stato risposto di aspettare il rientro del tecnico titolare; ritenendo allora che si perdeva tempo, si era rivolto al dr. Gaetano Auricchio perché si "impegnasse" con il Sindaco La Marca per un sollecito rilascio della licenza già approvata; l'Auricchio aveva parlato con il La Marca e dopo aveva riferito al fratello che il sindaco voleva avere un colloquio privato con lui; in tale occasione l'Auricchio si era più o meno espresso in questi termini: "Pasquale hai ragione, è una canagliata che ti vogliono fare, ma ti consiglio di avere con il sindaco il colloquio al solo scopo di ottenere quanto ti spetta"; il fratello aveva allora chiesto per iscritto al Comune che gli venisse rilasciata licenza (di variante) e che al più presto la commissione edilizia si riunisse per approvare la variante (la seconda) già chiesta; in seguito, nonostante molte perplessità, su consiglio di essa sorella e della moglie, sebbene a malincuore, si era recato tra il IO e il I2 luglio a colloquio con il sindaco in casa di Giuseppe La Marca; in tale circostanza Salvatore La Marca aveva giustificato il mancato rilascio della concessione con la denunzia di Iervolino e si era impegnato personalmente ad appianare ogni cosa facendo apparire tale suo impegno come la concessione di un favore;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

comunque aveva chiesto al fratello di ritirare la richiesta scritta di rilascio della licenza, ma questi non aveva aderito all'invito adducendo che per il momento era meglio lasciarla agli atti in quanto poteva servire in seguito; nel mezzo del discorso il sindaco aveva pronunciato questa frase:"po dice che uno pare a n'ato"(poi si dice che uno spara ad un altro) aggiungendo:"così con me, mi avevano fatto fallire per pochi milioni ma io mi recai armato dal direttore generale del Banco di Napoli, il quale capì le mie ragioni e mi ridiede il fido"; al motto il fratello aveva fatto capire di non aver assolutamente paura dicendo che in questi casi tutto dipende da chi è più svelto nel mettere mano all'arma; successivamente il fratello aveva ottenuto la licenza tramite l'avv.Pesce.

Di seguito la stessa teste chiariva(fol.60 retro) che dopo l'incontro con il La Marca, il fratello si era doluto dell'esposto dello Iervolino in quanto era stato costretto ad incontrare il sindaco e ad avere con lui un colloquio dal quale era emerso bene o male una specie di favore; mostrava un certo scrupolo o meglio una specie di rimorso di coscienza per il solo fatto di essersi incontrato e di aver ottenuto quanto gli stava a cuore; affermava, però, che nulla doveva al La Marca il quale bene o male nell'ultimo consiglio era rimasto in carica anche grazie alla sua condotta politica; trovava così una giustificazione innanzi a se medesimo.

A questa prima fase delle indagini, nel corso delle quali veniva sentita anche Naitina Dolores, la ex domestica che, come da più parti riferito, aveva avuto con il Cappuccio una

Senato della Repubblica - Archivio Storico

relazione sentimentale, faceva seguito il rapporto in data 16.10.78 redatto dal Nucleo operativo della Compagnia dei CC. di Torre Annunziata (fol.119 vol.1).

Con il suddetto atto i verbalizzanti tra l'altro riferivano di aver reperito presso il Comune di Ottaviano ed acquisito in copia fotostatica documenti vari fra i quali l'istanza a firma di Cutolo Pasquale, per conto della cooperativa "Rinnovamento", diretta ad ottenere in appalto il servizio di nettezza urbana di quel Comune.

Si faceva, altresì, cenno alle indagini espletate sul conto della suddetta cooperativa; e prevalentemente si riportava il contenuto di informazioni testimoniali ritenute utili per il riferimento a personaggi, episodi e fatti afferenti in qualche modo quelle causali dell'omicidio (contesto politico-amministrativo locale e motivi di antico rancore con Cutolo Raffaele) che, quand'anche indicate da fonte confidenziale, si erano subito imposte all'attenzione degli investigatori.

Fra le varie deposizioni raccolte dai verbalizzanti, assumeva rilievo quella di Cappuccio Maria in data 10.10.1978.

La teste, riportandosi a quanto dichiarato in precedenza al Pretore di Ottaviano, riconfermava (fol.108 vol.3°) l'episodio occorsole nella mattinata del 13.9.1978, allorché si era recata in località Balzani per raggiungere la sua proprietà (vedi retro), poi, nel visionare alcune fotografie di Cutolo Raffaele, si soffermava su una di esse e, senza esitazione, dichiarava che il personaggio ivi raffigurato era "molto somigliante" a quella persona che aveva visto in compagnia del

27

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Saggese nella predetta località. Con riferimento all'incontro in casa di La Marca Giuseppe tra il fratello Pasquale ed il sindaco, la donna, sempre sulla base di quanto riferitole il giorno seguente dal germano, ricordava che La Marca Salvatore nel corso della discussione aveva chiesto al rivale le ragioni per le quali egli non era riuscito ad entrare nel partito socialista italiano; ricordava, altresì, che al termine del colloquio, vertente essenzialmente sul rilascio della concessione di variante, il sindaco aveva chiesto al fratello un passaggio con l'auto fino alla sua abitazione, ma questi, per tema di sicure rappresaglie, anche perché nel colloquio era stato molto perentorio, aveva negato quanto richiesto adducendo fittiziamente di essere a piedi; il mattino seguente, nel raccontare tale episodio, si era mostrato ancora una volta in preda ad agitazione di timore e testualmente aveva detto: "voi non sapete cosa ho passato, la notte più brutta della mia vita".

La stessa Maria Cappuccio infine, faceva presente che il giorno (14.9.78) successivo all'omicidio, si sarebbe dovute riunire le forze politiche DC, PCI e PSI per discutere la caduta del sindaco di Ottaviano.

Con un seguito di rapporto in data 13.1.1979, l'arma di Torre Annunziata trasmetteva all'Autorità giudiziaria processo verbale di sommarie informazioni testimoniale rese il 15.12.1978 da Cappuccio Salvatore, altro fratello della vittima (fol. 132 vol. 3°).

Questi nella medesima deposizione, aveva tra l'altro evidenziato che la sera del delitto, verso le ore 21,45, Romano Giusep-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pe,alias"Pipparella" da Ottaviano,lasciando intendere di co e cercare tale"Angioletto"; era entrato nel circolo"Scudieri" all'interno del quale egli ed il fratello Pasquale si intrattenevano.

Questo stesso episodio veniva più specificamente confermato ai verbalizzanti nel corso di una deposizione resa il 20.1.79 da Cappuccio Salvatore(fol.137 vol.3°) che nella medesima circostanza rievocava le fasi di significativi avvenimenti occorsigli nel periodo antecedente l'omicidio del fratello e che lo avevano visto prima protagonista passivo di un presunto pedinamento e poi probabile obbiettivo di un attentato.

In particolare Cappuccio Salvatore narrava che:ai primi di agosto 1978, ritornando da Ottaviano a Napoli con il treno delle 21,20 o delle 20,40, aveva visto un giovane sui 28 anni circa salire alla stazione di Somma Vesuviana o S.ANastasia sul convoglio e prendere posto nella sua stessa vettura; di tanto in tanto costui lo guardava fino al punto da insospettirlo; giunto a Napoli e disceso dal treno non aveva più notato il predetto giovane che aveva invece rivisto poco dopo alla fermata dell'autobus urbano 135 sbarrato;mentre attendeva l'arrivo del mezzo pubblico aveva notato altro giovane,leggermente più alto,con capelli biondi, avvicinarsi al primo a confabulare con lo stesso; non aveva poi più fatto caso ai due perché nel frattempo aveva preso l'autobus.

Al riguardo il teste precisava che il fare sospetto dei due giovani lo aveva colpito in quanto aveva pensato subito che costoro potevano averlo scambiato per il fratello Pasquale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e che erano intenzionati a fargli del male. [illegible]

"Aggiungeva che quattro giorni prima dell'omicidio viaggiava a bordo della sua Fiat 127 diretta da Ottaviano a Napoli quando alle ore 21,30 circa, all'incrocio della via Elena, era stato affiancato sulla destra da un'auto di colore bleù, una 128 o 124 con targa di cartone recante la sigla MM o MN, a bordo della quale viaggiavano due giovani con occhiali; aveva avuto modo di osservare molto bene i due che intanto lo sorpassavano sulla destra ed anche in questa circostanza il suo pensiero era andato al fratello Pasquale; poco dopo la suddetta auto si era fermata e dalla stessa erano scesi i due occupanti portandosi sul lato destro della strada; in tale circostanza aveva notato che i due indossavano delle tute bleù; egli, insospettito, aveva avuto un pò di timore onde, superata la 128, si era celermente allontanato; dopo l'omicidio del fratello riandando con la mente a questi episodi, si era reso conto che i due individui erano gli stessi che aveva visto ai primi di Agosto sia sul treno che alla fermata dell'autobus di Napoli. All'esito di tali dichiarazioni, Cappuccio Salvatore, osservando le fotografie di Serra Giuseppe e Di Maio Salvatore, dichiarava che al 90% l'immagine del primo apparteneva all'individuo che presumibilmente lo aveva seguito sul convoglio della Circumvesuviana e che aveva rivisto poi in Ottaviano a bordo dell'auto bleù, mentre il secondo rassomigliava all'accompagnatore.

Intanto il reparto operativo del gruppo Napoli II dell'Arma, che in unione con la compagnia di Torre Annunziata dei CC. svolgeva le indagini relative all'omicidio dell'avv. Cappuccio,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

con una nota del 25.I.79(fol.211 vol.I) riferiva al sostituto procuratore della Repubblica delegato che erano emersi indizi di responsabilità a carico di Romano Giuseppe, Serra Giuseppe e Di Maio Salvatore, tutti notoriamente legati al noto evaso Cutolo Raffaele.

In proposito si precisava che secondo fonte degna di fede quest'ultimo era il mandante per vecchi rancori risalenti all'epoca in cui l'avv. Cappuccio assunse la difesa della parte civile nel processo per omicidio contro esso Cutolo.

Lo stesso reparto operativo dei CC., con un secondo rapporto datato 2.IO.79(fol.234 vol.I), tra l'altro si soffermava sul ruolo di Romano Giuseppe rilevando che questi era stato coinvolto nella vicenda delittuosa dalla solita fonte fiduciaria.

In pratica si era appreso che il Romano, intrattenendosi a bordo della propria auto con altra persona nella piazza Municipio di Ottaviano, prima del delitto si era portato nel vicino Circolo Scudieri, per accertarsi della presenza dello avv. Cappuccio ed aveva poi segnalato ciò ai Killers in agguato.

La stessa fonte aveva riferito che nel mentre il Romano si intratteneva nella piazza era stato avvicinato da un vigile urbano del luogo soprannominato "olio e cucina".

Sul punto- si riferiva nel rapporto - i carabinieri avevano interrogato sia il vigile identificato in Del Giudice Michele, che aveva confermato la circostanza (fol.150 vol.3°), sia lo stesso Romano(fol.151 vol.3°) che aveva però negato il fatto asserendo che il giorno del I3.9.78 era rimasto presso il suo Chalet, in Valle delle Delizie, fino alle ore 23,45.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A tali rapporti seguiva in data 4.10.79 la escussione, da parte del sostituto delegato, di Cappuccio Salvatore che riepilogava e specificava quanto in precedenza riferito agli inquirenti con un esposto autografo (fol. 156 e segg. vol. 3°) che consegnava al magistrato.

In tale documento il teste, rievocando l'episodio verificatosi quattri giorni prima dell'omicidio, quando cioé si era reso conto di essere probabile obbiettivo di un agguato, segnalava un particolare nuovo afferente il ruolo ricoperto da Luigi La Marca, fratello di Salvatore, nell'ambito proprio di quella vicenda. Il teste affermava che nella specifica circostanza Luigi La Marca aveva fatto un cenno di diniego con la testa a coloro che, avendo probabilmente scambiato esso Salvatore pèr Pasquale Cappuccio a causa di una certa somiglianza, stavano per ammazzarlo.

In data 4.3.80 la moglie della vittima, Iannitti Maria Grazia, veniva chiamata ad effettuare una ricognizione fotografica del Serra (fol. 130 vol. IV) che sortiva esito negativo.

Con nota del 26.9.80 gli organi inquirenti comunicavano la infruttuosità delle ulteriori indagini e parimenti priva di effetti utili si rivelava la perizia balistica effettuata su armi in giudiziale sequestro da parte del centro investigazioni scientifiche dei CC. e da parte del Dirigente del Gabinetto di Polizia Scientifica della Questura di Napoli.

Seguiva, a quattro anni dal fatto, la richiesta del P.M. al Giudice Istruttore di dichiarare la improcedibilità della azione penale per essere rimasti ignoti gli autori del fat-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

to ed in data 22.9.1982 il magistrato investito del proces-
so provvedeva in conformità.

L'occasione per la riapertura del processo si verificava il 15.6.1984 allorché Pasquale D'Amico, dissociato dalla organizzazione cutoliana, deponendo nell'ambito di un procedimento penale a carico di presunti appartenenti alla N.F., riferiva circa la partecipazione sua, di Antonucci e Michele Zaza alla preparazione dell'omicidio Cappuccio (fol.64 vol.2°).

Nelle more, tuttavia, anche Pasquale Barra, che fu il primo a dissociarsi dalla N.C.O. di Cutolo, aveva rivelato prima al sostituto procuratore della Repubblica di Foggia e poi a quello di Napoli quanto sapeva circa il delitto Cappuccio.

Il Barra aveva raccontato di aver appreso da Antonino Cuomo, incontrato nel carcere di Poggioreale nel 1978, che Cutolo, allora latitante e rifugiato ad Albanella, aveva decretato la morte del Cappuccio decidendo che ad uccidere il professionista dovevano recarsi il Serra, il Biino e, trattandosi di una vendetta personale, egli stesso; a fatto avvenuto, tali modalità gli erano state confermate proprio dal Cutolo, nel frattempo arrestato, che aveva incontrato nel carcere di Poggioreale verso la metà del 1979.

Circa la causale del delitto, il Barra aveva riferito che il Cappuccio si era offerto di difendere, anche gratuitamente, Cutolo Raffaele nel processo a suo carico per l'omicidio Viscido, ma Pasquale Cutolo, contattato nell'occasione dal professionista, aveva rifiutato l'offerta dell'avvocato non ritenendolo all'altezza del compito; mortificato da tale atteggia-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mento, il Cappuccio si era allora proposto alla famiglia della vittima assumendo il ruolo di difensore di parte civile e contribuendo molto alla condanna del boss; tale condotta aveva spinto il Cutolo alla vendetta ed a ciò si aggiungeva il fatto che l'avv.Cappuccio, quale consigliere comunale di Ottaviano, quando era sindaco La Marca, si era opposto alla concessione in appalto a Cutolo Pasquale,prestanome del fratello, del servizio della N.U. ,sicché aveva continuato ad essere"infame".

Due anni dopo D'Amico,nel corso delle suddette dichiarazioni, riprendeva l'argomento e attribuiva il fatto al Cutolo coadiuvato da Serra Antonucci e Biino(fol.4 vol.2°) escludendo la sua diretta partecipazione alla esecuzione materiale del delitto solo perché"impedito a Roma per altro".

In una successiva deposizione resa il I8.12.I985(fol.I e segg.vol.2°),il D'Amico modificava parzialmente la precedente versione coinvolgendo nell'omicidio,tra gli altri,se stesso e Romano Giuseppe che era rimasto di sorveglianza ed aveva avvertito i componenti del commando omicida quando il Cappuccio, in compagnia della moglie, si stava recando verso Ottaviano - e fornendo ulteriori particolari circa le modalità del fatto.

Su quest'ultimo argomento,peraltro,il dichiarante,nel corso dell'interrogatorio in data 8.4.I986(fol.42 vol.2°) modificava ancora, sia pure in modo parziale e marginale,il precedente racconto; manteneva ferme le proprie accuse in sede di confronto con Cutolo, Serra, Romano e gli altri personaggi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

chiamati in correità(Iafulli,Ferrara,Biino),infine,dopo varie contestazioni effettuate dal magistrato inquirente che evidenziava al D'Amico alcune contraddizioni tra la sua versione e le risultanze processuali (modalità del furto dell'auto usata per l'omicidio e modalità di esecuzione dell'omicidio -stesso), questi, interrogato il 12.2.87 (fol.349 vol.2°) ritrattava la circostanza della sua partecipazione al fatto criminoso asserendo che quando i componenti del commando scesero da casa di"Pipparella"(Romano)egli ed altri due andarono ad Afragola dove dovevano uccidere tale Maurizio Pastore; ribadiva la sostanza di quanto fino allora affermato circa l'esecuzione del delitto e gli autori dello stesso e attribuiva tale conoscenza dei fatti al raccolto di Cutolo.

Ed ancora un altro dissociato a nome Strazzeri Mario forniva la versione del fatto così come da lui asseritamente appresa dal Serra, accusando quest'ultimo di aver partecipato unitamente a Cutolo ed altri all'omicidio del Cappuccio le cui modalità non era in grado di ricordare sovrapponendosi nella sua memoria tale delitto con il racconto che lo stesso Serra gli aveva fatto in ordine all'assassinio di certo Lanzella.

In questa seconda fase della istruttoria,determinata come detto dalle originarie dichiarazioni confessorie e accusatorie del D'Amico e caratterizzata dall'inizio del procedimento penale a carico di Cutolo Raffaele, Serra Giuseppe,Biino Carlo, D'Amico Pasquale,Iacolare Corrado,Antonucci Pasquale,Iafulli Mario,Ferrara Luigi, Romano Giuseppe(colpiti in data 28.5.86

151

Senato della Repubblica - Archivio Storico

35

da mandato di cattura al quale si sottraevano Antonucci e Iacolare), Zaza Michele e Fiorentino Gaetano, tutti coinvolti dal sunnominato dissociato nella vicenda delittuosa, nonché a carico di La Marca Salvatore e La Marca Luigi, inizialmente raggiunti da comunicazione giudiziaria, si riesaminavano gli esiti delle precedenti indagini alla luce delle nuove risultanze; si provvedeva all'interrogatorio di alcuni testi ed imputati; si acquisivano molteplici documenti relativi soprattutto alla attività politico-amministrativa del Consiglio Comunale di Ottaviano.

Cutolo Raffaele (fol. 67 vol. 2°) respingeva qualsiasi responsabilità in ordine all'omicidio del Cappuccio asserendo la innocenza dello stesso D'Amico. Ammetteva l'esistenza di un certo risentimento verso il defunto professionista per avere questi "calcato troppo la mano" nel processo a suo carico, "dimenticando che da giovani si erano frequentati"; ma evidenziava che se avesse voluto ammazzarlo lo avrebbe fatto già nel 70 quando fu scarcerato per decorrenza dei termini; invece proprio in quel periodo lo aveva rassicurato circa i propositi di vendetta di cui si diceva in giro; infatti in occasione di un pranzo con il Cappuccio ed altri amici al ristorante "Rifugio di Spartaco" di Ottaviano egli, riferendosi ad un gruppo di politici locali (di cui non intendeva fare il nome) e di rilievo nazionale come Saragat e Longo, che erano seduti ad un tavolo vicino, aveva riferito la nota frase: "vedi, quelli stanno morendo di collera che ci vedono assieme in quanto erano proprio loro che volevano che io ti am

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mazzassi"; poi, sempre in quel periodo era andato proprio a casa del Cappuccio, dalle parti di Via Orazio di Napoli, ed in seguito più volte gli aveva consigliato di guardarsi da quei "politici" che definiva serpenti e che il Cappuccio sapeva ben essere pericolosi.

Aggiungeva di sapere chi erano gli esecutori materiali dello omicidio ed in relativo mandante, ma non intendeva fare i nomi.

Parimenti Serra Giuseppe respingeva l'addebito asserendo tra l'altro di aver conosciuto il Cutolo solo nel 1979 in carcere quando erano entrambi imputati per associazione camorristica.

Romano Giuseppe (fol. 81 vol. II), nel protestare la sua innocenza, ammetteva solo che la sera dell'omicidio si era trattenuto per un quarto d'ora in piazza Municipio di Ottaviano e di essere entrato a dare un'occhiata nel club Napoli e nel circolo DIAZ, essendo un giocatore; negava dapprima, in maniera categorica, di essere entrato nel circolo "Scudieri", poi, a contestazione delle diverse emergenze processuali (vedi retro dichiarazioni di Cappuccio Salvatore), in sostanza affermava di non ricordare ed asseriva che l'unica persona che poteva cercare in quel circolo era l'ing. Iervolino.

L'istruzione proseguiva con l'interrogatorio di altri imputati e con l'escussione di numerosi testi tra cui i familiari della vittima, amici e compagni di partito della stessa.

Iannitti Maria Grazia si riportava a tutte le precedenti dichiarazioni asserendo peraltro di non aver mai posto in connessione l'immagine di Cutolo, che ella aveva visto per televisione o sui giornali, con quella dell'esecutore materiale del delitto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Quanto ai rapporti tra La Marca ed il marito ribadiva che era notoria la rivalità politica tra i due e tra l'altro ricordava di aver appreso dal coniuge, due giorni prima dell'omicidio, che il 14 settembre 78 si sarebbe dovuto riunire il Consiglio Comunale almeno così ella pensava per discutere la sfiducia al La Marsa. Cappuccio Maria (fol. 176 vol. 3°) confermava le dichiarazioni rese agli inquirenti rivelando ancora un particolare a suo avviso sfuggito alla precedente verbalizzazione: innanzitutto affermava di essere sicura di aver visto la mattina del 13.9.1978, in occasione dell'incontro con Pasquale Cutolo in località "Boscarello" anche Raffaele Cutolo e precisava di aver chiaramente percepito che costui, guardandola, aveva chiesto alla persona che era vicina: "appartene?" e l'altro di rimando aveva risposto: "é à sora!".

Cappuccio Salvatore (fol 175 vol. 3°) confermava le precedenti deposizioni asserendo in particolare di non aver dubbi sullo atteggiamento di Luigi La Marca allorché lo aveva visto, verso le ore 22,00 dell'8 settembre 78 dinanzi al circolo Diaz di Ottaviano fare il cenno di diniego ai suoi presunti attentatori che occupavano una Fiat 128. Duraccio Salvatore (fol. 192 vol. 2°) ribadiva quanto dichiarato circa il comportamento del Cappuccio nell'ultima riunione consiliare del 31.3.78 riferendo peraltro che se il defunto amico era restio a presentarsi alle riunioni del consiglio comunale per timore che il La Marca gli potesse rinfacciare la carica di consigliere subentrato ad un deceduto, gli altri consiglieri del PSI vi andavano sempre con

Senato della Repubblica - Archivio Storico

timore perché il clima era di intimidazione generalizzata".

Aggiungeva che la crisi nata nel 78 in seno al Consiglio Comunale derivava dalla insofferenza di alcuni consiglieri D.C. di stare al "governo" insieme ai socialdemocratici; tale insofferenza, però, dopo l'omicidio di Pasquale era rientrata nel senso che non furono più chieste le dimissioni del sindaco.

In una successiva deposizione, lo stesso teste, relativamente all'incontro di Pasquale Cappuccio con La Marca Salvatore a casa dell'allora segretario del PSDI, oltre a quanto già riferito circa la paura che Pasquale aveva di quell'uomo tanto da aver previsto che gli avrebbe chiesto di accompagnarlo e di avere quindi a bella posta messo l'auto lontano dal luogo dell'incontro, dichiarava di aver appreso sempre dal Cappuccio che il La Marca gli aveva prospettato il baratto della concessione della variante sulla casa con un atteggiamento più morbido in consiglio comunale; richiesta alla quale Pasquale aveva sdegnosamente rifiutato.

Aggiungeva, riguardo all'appalto per il servizio di nettezza urbana, che i componenti del PSI erano sempre stati contrari perché allora si diceva che dietro la volontà del sindaco di privatizzare il servizio c'era il pericolo di favorire, semmai per interposta persona, Cutolo Pasquale fratello di Raffaele.

Pascale Gennaro, capo gruppo consiliare per il PCI all'epoca dell'omicidio Cappuccio, testimoniava (fol. 198 vol 2°) che quest'ultimo aveva atteggiamenti politici improntati alla chiarezza tanto che quando cominciò a frequentare le sedute del consiglio comunale esprimeva in modo chiaro i motivi della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sua opposizione; riordava in particolare che durante una riunione del Consiglio nella quale si doveva discutere il bilancio o altro, abbandonò la sede invitando anche i comunisti a fare altrettanto;precisava che questa situazione si era creata in una seduta del consiglio nella quale si discuteva sull'appalto per la nettezza urbana, che in pratica non era stato poi mai conferito.

Ragosta Michele affermava che all'epoca dei fatti gli aderenti al suo partito(PSI) continuavano nella politica di tenere alto il nome della brava gente di Ottaviano, pur subendo minacce ed intimidazioni che arrivavano per via indiretta fuori dal Consiglio Comunale per l'opposizione che all'interno dello stesso facevano al sindaco La Marca.

Nel corso della formale istruzione venivano emessi mandati di cattura a carico di La Marca Salvatore, La Marca Luigi e Cutolo Pasquale per i reati di cui in epigrafe;mentre i primi due si sottraevano alla cattura,Cutolo Pasquale nell'interrogatorio del 30.X.87 respingeva gli addebiti;spiegava la sua nomina ad amministratore unico della coperativa"Risorgimento", con il suo proposito di diventare il vero gestore della stessa a farne un suo personale strumento di lavoro;escludeva di essersi accompagnato al Fratello Raffaele nel periodo in cui costui era latitante.

All'esito della istruzione,con ordinanza del 3.12.1987, su conformi conclusioni del P.M., Cutolo Raffaele, Serra Giuseppe,Romano Giuseppe, La Marca Salvatore, La Marca Luigi e Cutolo Pasquale,venivano rinviati a giudizio della Corte di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Assise di Napoli per rispondere dei reati loro ascritti, come specificati in rubrica. Dagli stessi reati venivano, invece, prosciolti D'Amico Pasquale e Brino Carlo, per insufficienza di prove, nonché Iacolare Corrado, Iafulli Mario, Ferrara Luigi, Zaza Michele, Fiorentino Gaetano e Antonucci Pasquale, per non aver commesso il fatto.

Al dibattimento, aperto all'udienza del 29 settembre 1978, Cappuccio Maria, Cappuccio Augusto e Salvatore, Iannitti Maria Grazia in proprio e nella qualità di esercente la patria potestà sulla figlia minore Cappuccio Emma Lorena, hanno rinnovato la costituzione di parte civile nel processo.

Sono state tenute varie udienze nel corso delle quali gli imputati interrogati hanno sostanzialmente ribadito le proteste di innocenza.

Attraverso il riesame dei testi sono state ulteriormente approfondite le indagini afferenti il fatto; quindi, terminata la istruttoria dibattimentale, i difensori di parte civile, il P.M. e i difensori degli imputati hanno rassegnato le rispettive conclusioni di cui al verbale di udienza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

E' stato già rilevato nella precedente parte espositiva come le dichiarazioni dei dissociati, anzi le accuse del D'Amico, abbiano costituito l'occasione per far rivivere un'istruttoria conclusasi con dichiarazione di improcedibilità dell'azione penale, per essere rimasti ignoti gli autori del fatto, offrendo, altresì, lo spunto per iniziare procedimento penale a carico di personaggi vari tra cui gli odierni imputati.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tale sbocco processuale é stato aspramente criticato dalla difesa perché, nonostante fosse fondato su delazioni contraddittorie e perciò sospette del D'Amico, rivelatesi per giunta essenzialmente"mendaci" in più parti e quindi"non suscettibili di qualsivoglia valutazione" ai fini probatori, aveva portato"inopinatamente" al rinvio degli imputati al giudizio della Corte.

Al riguardo le argomentazioni difensive, per quanto suggestive, non possono essere condivise perché, senza voler prescindere da un giudizio sulla attendibilità del predetto dissociato -così come degli altri - e dalle ragioni che lo hanno indotto ad accusarsi di un delitto tanto feroce- ragioni che lo stesso dichiarante indicava nella convinzione di apparire in tal modo più credibile - sta di fatto che nel caso di specie le accuse dei c.d.pentiti vanno ad incidere su un preesistente materiale probatorio intempestivamente archiviato e soprattutto hanno permesso di ripercorrere con profitto,attraverso l'interrogatorio di alcuni imputati e testi,validi itinerari processuali già tracciati e di acquisire nuovi ed efficaci elementi di giudizio.

Così, se non può negarsi che le dichiarazioni del D'Amico sono compromesse da rilevanti contrasti - peraltro opportunamente ed adeguatamente tenuti presenti dal giudice della istruzione - che impongono una valutazione in generale estremamente cauta della sua credibilità per scongiurare il pericolo di deprecabili strumentalizzazioni, é altrettanto innegabile che in una valutazione globale e comparata di tutti gli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

elementi acquisiti, quelle accuse trovano, quanto ad alcuni significativi particolari della vicenda, apprezzabili conferme in ragione delle quali esse, dopo una rigorosa analisi, ben possono concorrere a formare il convincimento del Collegio giudicante.

- D'altro canto, sulla scia di numerose pronuncie giurisprudenziali, reputa la Corte che la individuazione di oggettivi elementi diretti o indiretti di riscontro (consistenti magari in dati acquisiti in precedenza al processo) alle dichiarazioni del "pentito" rende se non inutile certo non necessaria la indagine sulle motivazioni psicologiche interne dello stesso o, più in generale, la verifica della sua intrinseca credibilità.

- Del resto, affrontare in questa sede la complessa problematica introdotta dal fenomeno del pentitismo, campo ormai solcato da innumerevoli, brillanti esercitazioni dialettiche e da complete analisi giurisprudenziali, sarebbe un fuor d'opera tenuto conto che il contributo offerto dai c.d. dissociati in questo processo non é trascurabile ma certo neppure appare esclusivamente decisivo o privilegiato.

Basti qui considerare ad ogni buon fine che la conoscenza da parte del D'Amico di particolari accertamenti accertamenti corrispondenti al vero (quali ad esempio il tipo ed il colore dell'auto usata per l'agguato, una fiat 128 bleù, nonché il luogo ove tale vettura era stata rubata e perfino il mestiere esercitato dal derubato) gli poteva derivare o da un'esperienza diretta - in fondo egli é stato assolto con formula dubitativa ed anche quando ha ritrattato la sua confessione, ha continuato a soste

NR 1 c. 1

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nere di essere stato presente durante i preparativi e fino a poco prima che il delitto fosse portato a compimento - o dal racconto di persone coinvolte nel fatto. Viceversa, ritenere che a distanza di circa sei anni (le sue prime dichitazioni risalgono al 1984) dalla morte del Cappuccio abbia potuto ricordare particolari, alcuni peraltro inediti, dell'episodio delittuoso che pur rispondono a verità, appresi chissà attraverso quali canali, e, volendo fare delle false accuse, li abbia rivelati al giudice, è certamente fuori da ogni logica solo se si considera che nel 1978 il D'Amico, non avendo in mente alcuna intenzione di dissociarsi, non aveva alcun motivo di fissare nella memoria quelle circostanze.

Ciò posto, prescindendo per il momento dalla parola dei dissociati che sarà rivisionata nel contesto degli altri elementi ritenuti fondamentali ai fini della decisione e passando all'esame delle singole posizioni, la Corte osserva, che alla stregua delle risultanze processuali va affermata la responsabilità di Cutolo Raffaele e Romano Giuseppe in ordine ai reati loro ascritti ai capi A), B) ed E), ravvisata fra gli stessi la continuazione.

L'omicidio del povero avvocato Cappuccio risulta incontroverso nella sua materialità alla stregua delle precise indicazioni di Iannitti Maria Grazia e all'esito degli accertamenti sul luogo del delitto e sul cadavere della vittima.

Ebbene proprio le modalità di esecuzione del grave fatto di sangue, caratterizzate da un'accurata predisposizione dei mezzi, dallo studio degli spostamenti della vittima, dalla

Senato della Repubblica - Archivio Storico

scelta della località, dalla callidità dell'agguato, dalla precisione dei numerosi colpi esplosi, dalla rapidità della micidiale azione e dalle sintomatiche circostanze della fuga concretatesi attraverso l'incendio doloso dell'auto utilizzata ed il trasbordo dei killers su altra vettura, nel denotare che il delitto non fu frutto di improvvisazione ma fu meticolosamente ~~pre~~ preparato da professionisti del crimine, indicano inequivocabilmente la matrice camorristica dello stesso.

Sicché la pista che si imponeva con formidabile prepotenza alla attenzione dei primi inquirenti, sia pure attraverso il riferimento specifico che a certi fatti facevano le fonti confidenziali, era la più logica, la più evidente e conduceva inesorabilmente alla organizzazione criminale di Cutolo Raffaele che rappresentava all'epoca, almeno in Ottaviano, la massima espressione delinquenziale.

Orbene, lungi dall'idea di voler rapportare "tout court" la responsabilità di Cutolo e dei suoi adepti alla affermazione, ancorché inconfutabile, di una supremazia criminale di tipo criminoso, osserva però il Collegio che sul piano logico é ben difficile disancorare la perpetrazione di un fatto delittuoso tanto grave sul territorio di Ottaviano dalla volontà o quanto meno dalla approvazione del boss allora latitante.

Del resto non é privo di valore che tale prospettazione é formulata non solo dal dissociato Strazzeri (~~fol.~~ 208 vol. 3°) a conclusione della sua testimonianza accusatoria basata su fatti asseritamente narratigli da Serra Giuseppe, ma in definitiva é stata ammessa dallo stesso Cutolo Raffaele quan-

- Senato della Repubblica - Archivio Storico

-do in sede di interrogatorio dinanzi al Giudice Istruttore
-(fol.235 retro vol.2°);pur ribadendo la sua estraneità allo
omicidio Cappuccio e insinuando sospetti su altri, asseriva
-significativamente che ad Ottaviano non poteva succedere nien-
te senza che egli "lo volesse o lo sapesse"; ciò peraltro lo portava a dichiarare di conoscere i veri au-
-tori del delitto ed è veramente arduo credere che egli abbia
preferito rischiare un ennesima condanna pur di non rivelare
i nomi di persone con le quali asseriva non avere alcun legame.
Né può condividersi la tesi difensiva dell'imputato, secondo
cui egli aveva tutto l'interesse a che l'omicidio fosse con-
sumato lontano da Ottaviano; in quanto é agevole ribattere
che nell'ottica spavalda e perversa della criminalità organiz-
zata l'affermazione ed il controllo del potere criminale sul
territorio sono obbiettivi imprescindibili e quel delitto
doveva assumere un significato ben preciso per la peculiari-
tà delle ragioni che lo determinavano. A tale ultimo riguar-
do si osserva che nel contesto delinquenziale suddetto i mo-
tivi per i quali Cutolo poteva volere la morte dell'avv.Cap-
puccio sono seriamente rappresentati: da propositi di vendetta
nei confronti del professionista, che quandunque di Ottaviano
(vale a dire del suo stesso paese) aveva osato sostenere con
asprezza e accanimento la parte civile in occasione del pro-
cesso per omicidio a suo carico; ma ancor più dalla esigenza
di eliminare, con un atto che suonasse da monito a tutti, l'uo
mo politico che, capeggiando l'opposizione alla amministrazio
ne comunale di Ottaviano guidata da Salvatore La Marca, rap-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

presentava un sicuro ostacolo all'acquisizione da parte della cooperativa Rinnovamento, facente capo al fratello Cutolo Pasquale, dell'appalto della N.U. in quel Comune; acquisizione che, favorita dal predetto sindaco La Marca, aveva valide possibilità di concretizzarsi.

La prima delle suddette causali si manifestò subito agli inquirenti perché ad essa vi fecero riferimento sia i verbalizzanti (apporto 16.10.78 vol.I), sulla base di notizie raccolte tra la popolazione all'indomani del grave episodio, sia le deposizioni di parenti ed amici della vittima.

Val la pena di ricordare, fra gli altri quanto riferito da Augusto e Maria Cappuccio (foli 65-70 v.3°) sia circa i motivi di orgoglio e di soddisfazione ostentati dal defunto fratello per avere positivamente sostenuto l'accusa privata nel processo per omicidio a carico di Cutolo, nel quale aveva dipinto l'imputato a fosche tinte", sia in ordine alle preoccupazioni espresse dalla zia Carolina Catapano che, quando Cutolo fu scarcerato nel 70 per decorrenza dei termini di custodia cautelare, aveva appreso in giro di alcune minaccie di morte profferite da costui nei confronti del nipote.

-Né al riguardo é priva di significato la deposizione di Duraccio Salvatore (fol.23 retro vol.3°) circa la particolare animosità del suo amico Cappuccio nell'attaccare l'imputato Cutolo, non attenendosi ad una linea difensiva puramente tecnica, e circa l'entusiasmo ("vanteria") con cui lo stesso parlava in giro della condanna riportata dal predetto.

In questo contesto, dunque, ben possono inquadrarsi motivi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e di rancore del Cutolo nei confronti del Cappuccio;motivi sostanzialmente idonei ad ispirare una vendetta e,nella peculiarità della logica camorristica - dove situazioni di questo genere assumono i connotati di uno sgarro che non può restare impunito- a mantenere nel tempo tale sciagurato proposito.

Peraltro al citato movente fanno specifico riferimento il D'Amico ed il Barra, quest'ultimo evidenziando come fin dal I965(epoca della condanna in primo grado) il Cutolo avesse giurato sulla memoria del padre di uccidere il Cappuccio.

Sul punto l'imputato, pur ammettendo di aver avuto un certo risentimento verso il professionista(fol.67 retro vol.2°), escludeva categoricamente di essere stato animato da propositi vendicativi ed anzi sosteneva di aver avuto con la vittima rapporti addirittura amichevoli pur dopo la condanna.

All'uopo riferiva di un incontro conviviale presso il ristorante "Il Rifugio di Spartaco" e di una visita presso l'abitazione che il legale aveva in Napoli.

Entrambe le circostanze, però,venivano ben presto smentite in istruttoria attraverso l'escussione prima del proprietario del citato ristotante,che pur ricordando di una visita del Cutolo escludeva, in contrasto con quanto asserito dall'imputato,che essa si fosse verificata in concomitanza di un pranzo tenuto nel suo locale da esponenti socialdemocratici e soprattutto escludeva,in entrambe le occasioni, la presenza del Cappuccio;poi dalla moglie e dalla sorella della vittima che,a parte l'incredibilità in generale di tali fatti, evidenziavano come in caso contrario esse ne avrebbero avuto contezza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Né ha pregio la tesi dell'imputato e dei suoi difensori secondo cui se il Cutolo avesse voluto uccidere il Cappuccio lo avrebbe fatto già nel 70, quando, riacquistata la libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare, poteva avere ancora vivo in sé un qualche sentimento di odio nei confronti dell'avvocato.

In proposito osserva la Corte che proprio la particolarità di quella occasione (la prima utile) e il fatto che tutto sommato era trascorso poco tempo da quando il Cappuccio aveva sostenuto l'accusa privata (il processo di appello si era concluso nel Novembre 69) avrebbe senz'altro fatto risalire al Cutolo la responsabilità dell'omicidio anche perché il Cappuccio, all'epoca alle prime armi, non risultava impegnato in processi importanti di malavita organizzata compromettendo in modo serio quella libertà legittimamente riacquistata.

Occorreva dunque attendere un'occasione più propizia e nel frattempo cercare di fugare dalla mente della vittima predeterminata ogni sospetto dalla sua persona. Furono probabilmente questi i motivi che spinsero il Cutolo a dire al Cappuccio, incontrato casualmente nel Carcere di Poggioreale, la nota frase: "avvocato, quelli volevano che io vi uccidessi, ma voi avete fatto il vostro dovere"; frase di cui lo stesso Cutolo al momento non spiegava il generico riferimento a chi voleva la morte del Cappuccio né questi ne recepiva il significato (confr. dep. Duraccio Salvatore fol 25 vol 2°); furono certamente questi, a dire del Barra (fol. 167 vol 2°), i motivi per i quali egli (Barra), su richiesta del Cutolo, nominò difensore il Cap-

1611

Senato della Repubblica - Archivio Storico

puccio in un processo a suo carico.

Tanto rilevato, osserva però la Corte che se in astratto è possibile che i sentimenti di odio e di rancore, pur a distanza di nove anni (Cutolo evase nel febbraio 7 . dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa) dalla conclusione di quella vicenda giudiziaria abbiano continuato ad alimentare una volontà di vendetta, non può in concreto ritenersi che questo sia stato l'unico, decisivo movente del delitto.

Dalle risultanze processuali traspare una causale ben più attuale ed adeguata. Trattasi in buona sostanza dell'interesse che Cutolo Raffaele aveva a che nessun ostacolo si frapponesse all'inserimento del fratello Pasquale nel mondo imprenditoriale ed economico attraverso la coperativa Rinnovamento della quale quest'ultimo era improvvisamente diventato presidente e della quale, guarda caso, faceva parte anche Romano Giuseppe.

Stava in pratica per realizzarsi proprio in quel periodo, con l'aiuto del sindaco La Marca Salvatore, il desiderio non disinteressato di Cutolo Raffaele di iniziare il fratello Pasquale ad una attività (diversa da quella di guardia giurata che fino a qualche tempo prima aveva svolto con noto disappunto del boss di Ottaviano) imprenditoriale quale il servizio di trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Ottaviano.

A tale circostanza, verosimilmente intuita fin dal primo momento dal Pretore Morgigni che indirizzò anche in tale senso le sue indagini, tanto da sentire sul punto Cutolo Pasquale e La Marca Salvatore, acquisendo, altresì, documenti vari afferenti la coop. Rinnovamento e la domanda diretta ad ottenere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'appalto suddetto, si perviene attraverso l'esame della documentazione citata e delle dichiarazioni di imputati e testi alla luce di una significativa successione cronologica di certi avvenimenti.

Risulta invero dagli atti (foll.26 vol.IV) che in data 28.8.78 Cutolo Pasquale diveniva amministratore unico della cooperativa Rinnovamento - una cooperativa costituita con atto pubblico nella sede della società PA-PA di cui era socio La Marca Salvatore; e lo stesso La Marca risulta come testimone nel suddetto atto di costituzione - con contestuale spostamento della sede sociale presso la sua abitazione; in pari data veniva ampliata la ragione sociale della citata cooperativa con previsione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani; con domanda del 13.9.78 Cutolo Pasquale informava ufficialmente il sindaco La Marca della costituzione della cooperativa e la proponeva come candidata, in quel momento unica, alla eventuale concessione del servizio di nettezza urbana di Ottaviano.

Orbene, se Cutolo Pasquale assurgeva improvvisamente alla carica di amministratore di una cooperativa cui in dfinitiva non era del tutto estraneo il La Marca (confr. in proposito provv. Trib. Napoli Misure Prevenzioni in atti a fol.18 Vol.I ter.); trasformava la ragione sociale della stessa e, senza che mai prima di allora si fosse parlato di privatizzazione del servizio di nettezza urbana in Ottaviano - o meglio, come riferito da Pascale Gennaro (fol.198 vol.3°), se ne era parlato in una seduta del Consiglio Comunale in cui si doveva discutere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il Bilancio od altro e proprio per questo il Cappuccio aveva abbandonato la sede invitando i comunisti a fare altrettanto- presentava la domanda al sindaco La Marca il quale a sua volta la riceveva e poneva in essere tutti gli adempimenti necessari per l'appalto,cioé disponeva le indagini di rito ad opera dei vigili urbani affinché dopo la istruzione fosse portata in giunta per il waglio di merito(come egli stesso afferma nell'interrogatorio in atti a fol.6 retro vol.2°),può legittimamente presumersi che tra i due vi era quanto meno una preventiva intesa sulla base della quale il Cutolo fondava concretamente l'aspettativa di vedersi assegnato quel servizio.

In proposito é significativo l'atteggiamento di Cutolo Pasquale allorché uscendo dalla stanza del sindaco,dopo aver presentato la domanda citata, si mostrava contento al punto di esternare all'impiegato Maione Carmine(confr.dichiarazione di costui in atti a fol.85 vol.3°) la sua"amicizia",ovviamente interessata, con La Marca e di offrirsi quale mediatore presso quest'ultimo di ogni eventuale favore di cui il Maione poteva aver bisogno,Del resto che il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Ottaviano dovesse essere dato in appalto a Pasquale Cutolo era un fatto"abbastanza noto" come testualmente risulta dalla deposizione di Pascale Gennaro (fol.219 vol.3°), capo gruppo consiliare P.C.I. e da quelle sostanzialmente analoghe di Duraccio Salvatore(fol.220 retro e al dibattimento),amico e compagno di partito del Cappuccio.

Ed altrettanto nota e scontata era l'opposizione a quel

Senato della Repubblica - Archivio Storico

programma da parte dei socialisti e dei comunisti che erano contrari per principio alla privatizzazione in genere dei servizi ed in particolare all'appalto della nettezza urbana in Ottaviano perché sapevano che"dietro la volontà del sindaco di concedere a privati il servizio c'era il pericolo di favorire,semmai per interposta persona,Pasquale Cutolo,fratello di Raffaele"(confr.dichiarazioni di Duraccio Salvatore fol.220 retro vol.3°).

Era perciò necessario creare la premessa perché quella aspettativa dei Cutolo,esposta ad una facile opposizione si realizzasse e la via obbligata non poteva che essere la eliminazione di chi quel progetto avrebbe sicuramente osteggiato con tutta la capacità ed il carisma che gli derivava dalla qualifica di capo della opposizione in seno al consiglio comunale;una qualifica peraltro legittimata dalla acerrima rivalità politica e personale verso chi invece proprio quella aspettativa intendeva favorire, vale a dire Salvatore La Marca che, rimasto in carica dopo l'ultima riunione del consesso cittadino di Ottaviano in data 31.3.1978,(allorché preso atto delle sue preannunciate dimissioni; e non accettata la proposta di rinvio della seduta, si era votato il bilancio per evitare lo scioglimento del consiglio comunale)era pur sempre legato ad una ufficiale dichiarazione di dimissioni(confr.delibera in atti a fol.101 e segg.vol.I) sulle quali non vi erano possibilità di sopraseder a perdurando la crisi in seno alla maggioranza(vedi infra).

Fu questa quindi, a parere della Corte,la spinta ulteriore che armò la mano dei sicari di Cutolo Raffaele il quale appagava così un vecchio sentimento di vendetta e,rafforzando sul

Senato della Repubblica - Archivio Storico

territorio la supremazia camorristica, scoraggiava chiunque potesse direttamente o indirettamente ostacolarela sua ascesa delinquenziale.

In tal senso peraltro volgono le dichiarazioni di Pasquale Barra che, dopo aver descritto le modalità dell'omicidio in maniera imprecisa, probabilmente perché così gliele aveva prospettate chi aveva operato il racconto, aggiungeva testualmente: "il Cutolo mi riferì che il Cappuccio si era anché opposto, quale consigliere comunale di Ottaviano, quando era sindaco La Marca, alla concessione dell'appalto della N.U. del Comune al fratello Pasquale per cui aveva continuato ad essere infame".

A tale conclusione imputati e difensori hanno opposto: da un lato che fra i fratelli Cutolo non vi era mai stata commistione di interessi che potesse in qualche modo giustificare l'interesse di Raffaele, adducendo anzi che Pasquale aveva sempre mantenuto un noto distacco dal germano non condividendone il tipo di vita; dall'altro che in definitiva Cutolo Pasquale non aveva ottenuto alcun appalto dal Comune che pur aveva approvato (con soli tre voti contrari, dopo che i consiglieri Duraccio e Prisco si erano allontanati) in data 17.10.1978 (dopo la morte di Cappuccio) il capitolato per la concessione a privati del servizio di nettezza urbana, deliberando, altresì, in data 25.11.1978 il regolamento per l'applicazione della relativa tassa.

Ebbene su quest'ultimo dei due citati rilievi osserva la Corte: innanzitutto che proprio la prospettazione, dopo la morte di Cappuccio, al Consiglio Comunale del capitolato di appalto per la N.U. - evidentemente predisposto dalle forze politiche che lo proponevano - e la sua conseguente approvazione dimostra

Senato della Repubblica - Archivio Storico

54

no la concretezza del disegno di privatizzare il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani; se poi l'appalto non fu più concesso al Cutolo evidentemente la ragione é da ricercare nella perspicace intuizione del pretore Morgigni (profondo conoscitore dell'ambiente di Ottaviano e forse non a caso vittima qualche anno dopo di un attentato camorristico) che aveva sul punto indagato interrogando sia Cutolo Pasquale che La Marca Salvatore.

Sicché, pur pervenendo la Corte per questi ultimi due imputati a conclusioni processuali in ordine alla loro responsabilità, diverse rispetto a quelle di Cutolo Raffaele, per motivi che saranno in seguito trattati, non é difficile presumere che essi abbiano abbandonato quel progetto per allontanare ogni sospetto che in quel momento si prospettava agli inquirenti. Quanto alla prima delle citate osservazioni, é agevole in contrario ribattere, all'esito dell'esame degli atti giudiziari acquisiti al processo (sentenza I5.9.I986 Corte di Appello Napoli V Sezione Penale nel processo a carico di Acquaviva ed altri fol.39, vol.Iter) e dell'interrogatorio di Cutolo Pasquale al dibattimento, che ben saldi dovevano essere i legami fra i due Cutolo se il Castello mediceo di Ottaviano, proprietà di Raffaele Cutolo, essendo la società intestataria un semplice prestanome, nonché "casa madre" della N.C.O. fu prima dato in affitto a Cutolo Giuseppe (figlio di Pasquale) per un canone di lire 200.000 annuo e poi fu dato in custodia, con diritto d'uso e di abitazione gratuita a Cutolo Pasquale che contestualmente ricevette in fitto il terreno circostante, senza obbligo di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rendiconto e garanzia, per un canone irrisorio di lire 40.000 annue.

Alla stregua delle considerazioni che precedono può dunque ritenersi individuato, con elevato grado di fondatezza, il nesso tra la morte del Cappuccio e la volontà in tal senso di Raffaele Cutolo. Siffatto convincimento del resto assume ancora più forza ove si consideri che nel campo delle complesse indagini volte ad identificare gli autori del fatto delittuoso non furono trascurati altri settori di ricerca, ove erano riscontrabili situazioni che potevano dar luogo a sospetti, con esito del tutto infruttuoso per la assoluta inconsistenza di determinate circostanze in riferimento alla loro idoneità a rappresentare un'adeguata causale omicida.

Invero, nel campo strettamente privato e sentimentale della vittima si appurava che vi era stata una relazione con una ex domestica di origine sarda a nome Naitina Dolores, ma la escussione della donna (fol. 37) 43 vol. 3°), di un suo familiare (fol. 104 vol. 3°) degli amici e degli stessi parenti del Cappuccio che erano al corrente della suddetta relazione, consentivano ben presto di accertare, al di là della innocuità del personaggio in rapporto ad un delitto tanto feroce, l'insussistenza di qualsiasi motivo passionale o di vendetta a seguito della cessazione del rapporto.

Né può aderirsi alla tesi adombrata dai difensori secondo cui la causale omicida andava meglio ricercata nell'ambito della attività professionale del Cappuccio, risultando questi difensore in vari processi a carico di personaggi legati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alla malavita. A parte la genericità del riferimento, si rileva che anche tale settore non fu tralasciato dai primi inquirenti i quali raccolsero al riguardo informazioni dall'avv. Boccia, collega di studio del Cappuccio, da tale Allocca Giuseppe figlio del noto Allocca Luigi, assassinato nell'agosto del 78, nonché dai familiari della stessa vittima, ma, se si esclude il citato processo Cutolo, nessun episodio emergeva di una gravità tale da risultare in rapporto di adeguata causalità con il delitto per cui é processo.

Rintracciate allora le causali del delitto non resta che esaminare le altre risultanze processuali tra le quali la presenza in Ottaviano di Cutolo Raffaele, allora latitante, il giorno dell'omicidio.

La circostanza, attestata credibilmente da Maria Cappuccio che ebbe modo di notare il predetto boss in compagnia di altro personaggio, originariamente indicato in modo erroneo in Saggese Francesco detto "o Cataro" (al dibattimento la teste ha precisato di avere successivamente accertato che la persona in parola non si identificava nel Saggese, rilevando come in sede di prima verbalizzazione a quel nominativo era pervenuta grazie al suggerimento in buona fede di uno dei verbalizzanti), in occasione di un incontro del tutto causale con Pasquale Cutolo in località "Balzani" (vedi retro-), assume una significazione di un certo rilievo per i riferimenti che la caratterizzano.

Ha narrato infatti la teste (foli 70 e 176 vol. 3°) che in quel frangente il Cutolo la guardava intensamente, con un ghi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gno sulle labbra e,poi, rivolgendosi al suo accompagnatore diceva:"Appartene?" ricevendo in risposto la frase:" é a sora". Ebbene questo breve dialogo che racchiude una domanda retorica del Cutolo con l'ignoto interlocutore indica inequivocabilmente che fino a quel momento il Cappuccio era stato al centro di una intensa discussione tra i due avente ad oggetto argomenti di facile intuizione considerata la personalità dei dialoganti(Cutolo Raffaele era il capo latitante della N.C.O.) e rilevato che la sera di quel fatidico giorno Pasquale Cappuccio fu barbaramente ucciso.

Se così non fosse stato,l'interpellato non avrebbe certamente potuto rispondere ad una domanda oggettivamente incomprensibile visto che si riteneva superfluo indicare il nome della persona à cui si faceva riferimento.

L'effettività di siffatto episodio é stato messa in discussione dai difensori sulla base di considerazioni varie che la Corte non condivide.

All'uopo si osserva innanzitutto che la credibilità del racconto si evince dalla tempestività dello stesso ancorché esso non risulti verbalizzato,nella parte che afferisce il citato dialogo fra Cutolo e il suo accompagnatore.A tale ultimo riguardo la verifica dibattimentale condotta attraverso la escussione del verbalizzante Sandullo Gerardo,che nella immediatezza del fatto ebbe a sentire più volte,anche informalmente,Cappuccio Maria,ha consentito di accertare che la teste non solo riferì di avere visto Cutolo Raffaele in località Balzani ma riportò nei termini sopra descritti anche

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il contenuto del dialogo(tra Cutolo e l'altro) di cui aveva avuto chiara percezione(confr.deposizione Sandullo in atti a fol.105 verbale di dibattimento).

Quanto poi al rilievo che la presenza di Cutolo Raffaele in località Balzani, come asserita da Cappuccio Maria,non ha trovato riscontro nelle dichiarazioni di altri personaggi accertatamente presenti sul posto,come il nominato Saggese Francesco e Giordano Michele,i quali nella specie erano con Cutolo Pasquale, al di là della considerazione che questi soggetti difficilmente avrebbero rivelato,all'indomani dell'omicidio Cappuccio,una circostanza tanto compromettente quale appunto la presenza del boss latitante nei pressi di un cantiere edile di loro pertinenza, sta di fatto che costoro non hanno assistito all'incontro casuale tra Cutolo Pasquale e Cappuccio Maria: addirittura Giordano Michele ha lasciato intendere di non essersi accorto che Cutolo Pasquale si era allontanato dal gruppo per spostare l'auto lasciata al bivio Balzani poco distante:onde può legittimamente presumersi quanto meno che i due, giunti con Pasquale Cutolo in località Boscorello,per visionare i lavori di realizzazione di una strada che interessava anche la proprietà di quest'ultimo,non si sono avveduti della citata presenza.

Né può dubitarsi dell'esattezza del riconoscimento di Cutolo Raffaele da parte della donna atteso che questa,originaria di Ottaviano ed ivi residente da sempre, aveva avuto modo di conoscere di vista il Cutolo,quando costui era più giovane ed inoltre aveva di recente,ossia in occasione della fuga del

P.S. 10.1

Senato della Repubblica - Archivio Storico

boss di Aversa, visionato la sua foto sul giornale.

Neppure può ritenersi inficiata la attendibilità del racconto per il fatto che la Cappuccio non aveva allertato subito il fratello per quella presenza che era fortemente sospetta in considerazione di quanto percepito e dei noti rancori del Cutolo.

In realtà non può non riconoscersi che nella specie il significato di quegli avvenimenti non poteva essere a priori avvertito in tutta la sua importanza; in fondo erano passati tanti anni da quando il fratello aveva sostenuto l'accusa privata contro Cutolo per cui é verosimile che la donna, pur ripromettendosi di notiziare il fratello, non abbia avuto la necessaria tempestività anche perché l'omicidio avvenne quella sera stessa.

Ma la responsabilità di Cutolo Raffaele per la uccisione dell'avv. Cappuccio, oltre che dalle argomentazioni sopra sviluppate, deriva dal sicuro coinvolgimento di un personaggio come Romano Giuseppe, soprannominato "Pipparella", strettamente legato a lui e dalla notoria appartenenza all'ambiente camorristico e da vincoli di parentela(é cugino dei Cutolo).

Il Romano, indicato nei primi rapporti come colui che secondo fonti fiduciarie solitamente attendibili aveva preso parte alla vicenda delittuosa con un ruolo ben definito(confr. in atti fol.237 vol.I), é stato proficuamente e ben presto coinvolto nel fatto dalle indicazioni precise ed estremamente indicative di Cappuccio Salvatore(fol.132 vol.3°) e Del Giudice Michele(fol.150 e 210 vol.3°)/

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dette fonti provano inconfutabilmente la presenza del Romano e di altro giovane non identificato a bordo di un'auto A/112 fuori del circolo"Scudieri"all'interno del quale,poco prima dell'omicidio,si intratteneva Cappuccio Pasquale giocando a carte con amici,in attesa che la moglie lo raggiungesse per far rientro insieme a Napoli;provano,altresì, in maniera altrettanto incontrovertibile,la visita dello stesso Romano nel suddetto circolo privato nel quale non aveva diritto di accesso.Tale visita, effettuata con modalità che apparivano chiaramente pretestuose,si rivela ragionevolmente,in relazione a quanto sarebbe di lì a poco accaduto, essere stata finalizzata alla verifica della effettiva presenza nel circolo della vittima designata.

Tale convincimento é avvalorato dal mendacio del Romano.

Costui,infatti,sentito dagli investigatori il 23 settembre 78, e rispondendo con"estrema precisione" alla domanda se durante la sua permanenza nella piazza Municipio di Ottaviano la sera del I3.9.I978,nella fascia d'orario dalle 21,00 alle 22,00 circa, avesse notato per caso la presenza di una fiat 128 bleù scura, negava significativamente di essersi trattenuto quella sera nella predetta piazza ed affermava di essere rimasto fino alle 23,45 presso il suo chalet in Valle delle Delizie di Ottaviano(fol.151 vol.3°).

Ebbene questo iniziale atteggiamento del Romano,che veniva parzialmente abbandonato in istruttoria ove l'imputato ammetteva di essersi trattenuto quella sera per circa un quarto d'ora in piazza Municipio e in definitiva non escludeva di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

essere anche entrato nel circolo Scudieri(tale ultima circostanza é stata definitivamente ammessa in dibattimento), non avrebbe avuto alcuna ragione d'essere se egli fosse entrato nel circolo per motivi ben diversi dallo scrutare il Cappuccio. Evidentemente il Romano si rendeva conto che la sua presenza nel circolo, difficilmente motivabile in termini di obbiettiva plausabilità,costituiva un dato rilevante nel contesto del fatto delittuoso-ove peraltro assumeva significato di prudente allontanamento da Ottaviano,la sua partenza in data 15.9.1978 (due giorni dopo l'omicidio) per una crociera di otto giorni- ed ha per questo addotto un alibi falso.

Né può condividersi la tesi difensiva secondo cui il mendacio troverebbe giustificazione nel timore del Romano di compromettersi in qualche modo ammettendo determinate circostanze sulle quali veniva chiamato a riferire.

Al riguardo,a prescindere dal rilievo che una tale motivazione é stata addotta solo al dibattimento e non in sede di interrogatorio dinanzi al G.I.,ove il Romano,pur ammettendo parzialmente i fatti in parola, su precisa contestazione di essersi limitato a riferire ai C.C. dove egli fosse al momento dell'omicidio, si osserva che l'unica domanda dei verbalizzanti al Romano,formulata nei termini sopra riportati,cioé dando per scontato che il teste si trovava quella sera in piaaza Municipio,appariva del tutto innocua e non induceva affatto a negare la sua presenza in quel posto a meno di non attribuire a quella presenza il significato che -come sopra individuato- effettivamente aveva.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Quanto alle ragioni che a dire del Romano sono alla base della sua visita al Circolo Scudieri, visita ammessa nella sua pienezza solo al dibattimento(in istruttoria aveva continuato a negare la circostanza e solo di fronte alla contestazione di una diversa realtà processuale aveva finito per affermarla in termini possibilistici), esse appaiono assolutamente incongrue e prive di ogni credibilità.

In proposito l'imputato ha asserito di essere andato invano quella sera nel circolo"Scudieri" per cercare l'ing.Iervolino al quale voleva pagare la somma di lire 300.000 a saldo di prestazioni professionali fatte a favore della moglie.

Ebbene già la tardività di queste spiegazioni, che be' avrebbero potuto essere fornite prima(quanto meno in istruttoria), ne compromette la fondatezza, e peraltro, se al limite può presumersi dall'esame di un contratto di compravendita prodotto dalla difesa dell'imputato(v.in atti fol.71 verbale di dibattimento) che effettivamente vi siano state delle prestazioni professionali dello Iervolino alla moglie del Romano, conclusesi evidentemente prima del Dicembre 77(epoca del contratto), quanto dire un anno addietro rispetto all'episodio in parola, é veramente arduo ritenere che l'imputato, a distanza di tanto tempo, senza alcun appuntamento, proprio in quella fatidica sera, si sia preoccupato di andare a cercare lo Iervolino in un club privato-nel quale non aveva diritto di accesso-ove contava di trovarlo per pagargli un debito che nei successivi dieci anni non ha più regolato, lasciandosi sfuggire che é stata sua intenzione soprassedere(vedi fol.28 verba-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le dibattimento) in quanto "come accade per i debiti di gioco o si paga subito o non si paga più".

D'altro canto che la ricerca dello Iervolino da parte del Romano fosse del tutto pretestuosa, lo si evince dal fatto che costui non ebbe a cercare il geometra in tutte le stanze del circolo (né tanto meno si rivolse al commesso) ma fece capolino nella seconda stanza fino ad una posizione dalla quale gli era possibili vedere Pasquale Cappuccio ma non lo Iervolino se questo per avventura fosse stato seduto in uno dei tavoli della terza stanza a ridosso della parete ove era ubicata la porta, in quel frangente spalancata (confr. in proposito dichiarazioni di Cappuccio Salvatore e disegni in atti a fol. 97 e 112 del verbale di dibattimento).

Né poteva contare sul fatto che lo Iervolino, eventualmente intento a giocare, sentiva la sua voce che chiamava "Angioletto" ed interrompeva ciò che stava facendo per rendersi conto di chi in quel momento evidentemente lo disturbava.

Per ribattere il valore di queste ultime argomentazioni, desunte dalla deposizione di Cappuccio Salvatore, il difensore dell'imputato ha sostenuto che non vi sarebbe prova agli atti della presenza del teste nel circolo Scudieri la sera del 13.9.1978, non risultando il suo nominativo tra quelli indicati da persone accertatamente presenti.

Tale assunto difensivo non ha pregio alcuno, sia perché nella specie l'attendibilità di Salvatore Cappuccio é fuori discussione avendo egli reso le dichiarazioni in parola nella sua prima deposizione dopo la morte del fratello, quando

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quindi fu in grado di associare a questo tragico evento l'episodio che aveva visto protagonista il Romano;sia perché in definitiva il Romano ha ammesso la visita nel circolo"Scudieri" di tal che non si riuscirebbe peraltro a capire come Cappuccio Salvatore ne fosse informato; sia infine perché i nominativi indicati da alcuni presenti non sono tassativi e per lo più si riferiscono a coloro che quella sera erano seduti al tavolo del provero Pasquale Cappuccio.

In aggiunta a quanto detto,giova altresì rilevare che la funzionalità del ruolo del Romano nella produzione dell'evento é descritta in maniera veramente incisiva dal D'Amico in una delle parti della sua confessione, che resta, nonostante l'assoluzione del predetto per insufficienza di prove,intatta per valore probatorio in quanto conforme a ciò che aliunde é acquisito agli atti del processo.

Riferiva invero il D'Amico che il Romano era rimasto di sorveglianza ed avvertì i complici della partenza del Cappuccio insieme alla moglie da Ottaviano(fol.42 vol.2°).

Anche nel corso dell'ultimo interrogatorio dinanzi al G.I. che già gli aveva contestato la non credibilità di certe sue affermazioni,il D'Amico,ritrattando la sua confessione ed asserendo di essere tuttavia rimasto a casa del Romano fino a pochi momenti prima dell'omicidio,sottolineava la figura ed il ruolo di"Pipparella":..."la verità e che lui era quello che si agitava di più nel fare la posta al Cappuccio,tanto che proprio da lui partì la segnalazione di quella sera"(foli 241 vol.2°).Precedentemente lo stesso D'Amico aveva descritto(fol.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

42 vol.2°) l'abitazione del Romano(poi rivelatasi all'esito del sopralluogo ,effettuato con lo stesso "dissociato",come la casa della suocera fol.139 vol.IV e 119 vol.I bis)come quelle presso la quale era riunito il commando omicida immediatamente prima dell'azione di fuoco,indicando esattamente anche il tipo di auto(A/112) con la quale lo stesso fece strada ai Killers per raggiungere il Cappuccio.

Alla stregua di tali risultanze può dunque ritenersi acquisita la prova in ordine alla partecipazione diretta del Romano alle fasi preparatorie essenziali per la consumazione dell'omicidio,partecipazione che;stante i legami del nominato imputato con Cutolo Raffaele,costituisce,in sintonia con quanto riferito,sia pur de relato,dai dissociati la ulteriore ed univoca conferma della ascrivibilità dell'omicidio in parola al gruppo camorristico del boss di Ottaviano.

Che poi Cutolo Raffaele non risulti essere xxx stato,come indicato dai dissociati Barra e in un primo momento D'Amico,esecutore materiale dell'omicidio, é un dato irrilevante ai fini del convincimento espresso atteso da un lato che la responsabilità dello stesso non é certamente connessa alla sua presenza nel luogo della sparatoria(presenza che peraltro non può neppure escludersi in assoluto visto che i Killers furono aiutati da ignoti complici) e considerato dall'altro che la inesattezza in cui sono incorsi i sunnominati pentiti,ben può trovare spiegazione nel travisamento operato da chi ha fatto loro quel racconto, vale a dire Cutolo Raffaele che aveva certo interesse ad apparire in prima persona nella vi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cenda agli occhi dei suoi affiliati.

Acquisita in tal modo la prova piena ed irreputabile della penale responsabilità di Cutolo Raffaele e Romano G. in ordine ai fatti ad essi ascritti in rubrica, resta da porre in evidenza l'esatto inquadramento degli stessi sugli specifici titoli di reato indicati in epigrafe. Ed invero nessun dubbio può sussistere in ordine alla volontà omicida in relazione all'evento prodotto; né può dubitarsi della contestata aggravante della premeditazione, essendo stata chiaramente l'azione delittuosa protratta in un apprezzabile arco temporale prima della esecuzione ed essendo restata tale risoluzione nella mente dei predetti imputati, vincendo ogni controspinta eventualmente maturata nel frattempo. Del pari sussistente risulta la contestata aggravante del motivo abietto, in relazione al delitto di omicidio, essendo stata sacrificata una vita umana per raggiungere un obbiettivo di vendetta ed illeciti interessi patrimoniali.

La fattispecie realizza perfettamente anche i delitti di detenzione e porto di armi comuni da sparo.

Le risultanze processuali ~~condannano~~ confermano anche la sussistenza del reato di furto dell'autovettura Fiat 128 TG.NA/A8I6I7 sottratta a Varriale Antonio mentre era stata lasciata in sosta sulla pubblica cia di Napoli.

Tenuto conto dell'intima connessione obbiettiva esistente fra tutti i suddetti delitti, non può dubitarsi che essi siano stati commessi in esecuzione di un medesimo disegno criminoso sicché vanno unificati sotto il vincolo della continua-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zione.

La notevole gravità della condotta incriminata ed i gravi precedenti di Cutolo Raffaele ostano alla concessione delle attenuanti generiche a ciascuno dei sunnominati prevenuti(Cutolo R. e Romano G.).Di conseguenza vanno condannati alla pena dello ergastolo con l'isolamento diurno ex art.72 C.P. che stimasi determinare in mesi tre, concorrendo con il delitto di omicidio aggravato,per il quale é prevista la pena massima,più delitti che importano pene detentive per un tempo complessivo superiore a cinque anni.

Oltre al carico delle spese di giustizia, ivi comprese quelle di custodia cautelare, la condanna comporta per i due imputati la pena accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici nonché della interdizione legale e la decadenza della patria potestà per la durata della pena.

Per la riscontrata responsabilità penale in ordine all'omicidio gli imputati Romano e Cutolo Raffaele sono altresì tenuti in solido a risarcire i conseguenti danni alla vedova dell'ucciso,Iannitti Maria Crazia, costituita parte civile in proprio e quale esercente la patria potestà sulla figlia minore Cappuccio Emma Lorena,nonché alle altre parti civili Cappuccio Maria,Cappuccio Augusto,Cappuccio Salvatore.La liquidazione dei danni,attesa l'impossibilità di un'esatta loro determinazione in questa sede,va devoluta al giudice civile competente.

Cutolo Raffaele e Romano Giuseppe sono altresì tenuti alla rifusione delle spese sostenute dalle parti civili Iannitti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Maria Grazia, per sé e quale esercente la patria potestà sul le figlie minori Cappuccio Emma Lorena, Cappuccio Salvatore e Cappuccio Augusto che ne hanno fatta richiesta, in misura che si liquida in dispositivo.

In ossequio al disposto dell'art.240 C.P., va disposta la confisca dei reperti a fol.66 bis, Terx. e quat. del vol.I).

Con formula dubitativa deve invece essere mandato assolto Serra Giuseppe dai reati ascrittigli ai capi A), B), ed E).

Il predetto é raggiunto dalle accuse dei dissociati Barra, D'Amico e Strazzeri che lo indicano concordemente come uno degli esecutori materiali dell'omicidio.

Tali dichiarazioni, che hanno ad oggetto fatti non direttamente percepiti bensì narrati da altri e riferiti ad un contesto delinquenziale ove il Serra risulta più volte indicato tra gli autori materiali, insieme con Biino ed Antonucci, di diversi omicidi camorristici del gruppo facente capo a Raffaele Cutolo; che per di più si sono rivelate inesatte proprio relativamente alle modalità di esecuzione del fatto-dovendosi escludere alla stregua di quanto é stato possibile ricostruire attraverso il racconto di Maria Grazia Iannitti (v. fol. 173 vol. III) che Cutolo Raffaele, come riferito da Barra e D'Amico, prese parte all'azione di fuoco-non trovano in atti, ad avviso della Corte elementi univoci di riscontro e pertanto non consentono alcuna certezza in ordine alla responsabilità del Serra.

All'uopo, contrariamente a quanto sostenuto dall'accusa, osserva la Corte che le deposizioni rese dal teste Cappuccio Sal

Senato della Repubblica - Archivio Storico

vatore relativamente a due distinti episodi che lo videro protagonista passivo tra l'agosto e il settembre 78 di un presunto pedinamento ad opera di due giovani, tra cui verosimilmente il Serra, e di un probabile agguato che egli supponeva fosse stato erroneamente posto in essere contro la sua persona per la somiglianza con il fratello, non possono costituire un convincente elemento di conferma della colpevolezza del Serra per l'estrema equivocità dei fatti che sono chiaramente riferiti dal teste sulla base di sue "impressioni" e sensazioni (confr. in atti fol. 135 vol. 3°).

Quanto al primo dei suddetti episodi, avvenuto agli inizi dell'agosto 78, allorché Salvatore Cappuccio sospettò di essere seguito prima da un giovane- riconosciuto in fotografia per Serra Giuseppe con un apprezzabile grado di certezza (90%)- e poi da due nel corso di un suo viaggio da Ottaviano a Napoli a mezzo di treno della circumvesuviana, vari sono gli elementi di dubbio sulla effettività dello stesso.

Rileva al riguardo: la assoluta casualità di quel viaggio in treno, atteso che il Cappuccio, come ha dichiarato al dibattimento, usava solitamente la sua auto per raggiungere spesso il paese di origine e solo raramente- quando questa era inefficiente- si serviva del mezzo ferroviario; il fatto che il Cappuccio vide l'autore del presunto pedinamento salire sul convoglio non nella stazione di Ottaviano (ove egli aveva preso il treno) ma in quella successiva di Somma Vesuviana o S. Anastasia; infine la circostanza che, giunto alla stazione di Napoli e sceso dal treno, aveva rivisto il giovane alla fermata

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dell'autobus di linea 135 sbarrato e,mentre attendeva il mezzo pubblico,aveva,altresì,notato che al primo si avvicinava un altro giovane trattenendosi a confabulare con lo stesso.

Orbene, per ritenere verosimile l'ipotesi del pedinamento, la Corte, pur constatando dalla documentazione fotografica in atti,la effettiva somiglianza fra il defunto Pasquale Cappuccio e il fratello Salvatore, dovrebbe presumere che i due giovani,avendo intenzione di scrutare la vittima designata,siano stati coxtretti a cambiare il programma di pedinamento per l'inopinato uso del mezzo pubblico; si siano portati con l'auto in una delle fermate del treno successiva alla stazione di Ottaviano e qui, mentre uno prendeva il convoglio,l'altro si affrettava a raggiungere Napoli per ricongiungersi al compagno presso la fermata dell'autobus 135 sbarrato,fermata peraltro incomprensibilmente nota allo stesso.Tutto ciò,per la verita, se in astratto é possibile,appare in concreto difficilmente sostenibile.

Né il secondo dei citati episodi verificatosi l'8.9.1978 quando Cappuccio Salvatore avvertì di essere probabile obbiettivo di un agguato che presentava modalità straordinariamente simili a quelle di cui é rimasto poi vittima il fratello ed aveva come protagonisti gli stessi giovani che lo avevano pedinato(di tale ultima circostanza però si rese conto"solo dopo l'omicidio del congiunto,riandando con la mente a questi episodi"),si presenta in termini meno incerti.

Le perplessità in proposito sono rappresentate dal notevole ingiustificabile ritardo(circa cinque mesi dopo il delitto)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

con il quale Salvatore Cappuccio ha ricordato i fatti in parola associandoli con la morte del fratello attraverso un processo logico probabilmente disturbato da suggestioni e personali convinzioni che gli potevano derivare dalla conoscenza di determinate circostanze.

La indicazione di un'auto(fiat 128 bleù con targa di cartone)perfettamente simile a quella usata dai Killers,auto che però non é la stessa in quanto quest'ultima risulterà rubata in epoca successiva al presente agguato; la omissione di qualsiasi informazione al fratello,agli altri familiari,alle forze dell'ordine di una esperienza che aveva vissuto con particolare paura per la sua incolumità(nel superare l'auto ferma si era addirittura piegato sul sediliono nascondendosi alla vista dei due)e che però aveva subito ricollegato alla possibilità di un errore di persona (fol.1574vol.3°);la mancata adozione di qualsivoglia cautela nei giorni immediatamente successivi,avvalorano e giustificano le perplessità espresse.

In termini più espliciti,senza voler qui minimamente mettere in discussione la buona fede del teste Cappuccio,non può la Corte escludere la possibilità che questi,sconvolto dalla morte del fratello,ricercando nella sua mente,in un lasso di tempo considerevole, circostanze che potessero essere collegato al delitto e a personaggi che potevano essere autori di esso,abbia inconsciamente attribuito un valore distorto a delle"impressioni"che sono man mano deventate,attraverso un processo di autoconvincimento,sempre più simili al vero.

Neppure il riconoscimento fotografico del Serra da parte del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cappuccio può indurre a qualche certezza e ciò non tanto perché il teste, a distanza di cinque mesi dal fatto si é detto sicuro solo al 90% nel vedere riprodotta in fotografia l'effige dell'imputato,peraltro con i capelli lunghi anziché corti come li aveva effettivamente all'epoca del pedinamento, quanto e soprattutto perché le modalità della verifica fotografica,probabilmente attuate mostrando al teste le foto del Serra e del Di Maio(fol.I35 vol.3°),già sospettati dai verbalizzanti,alla stregua di informazione testimoniali,di essere notoriamente affiliato alla N.C.O. con mansioni esecutive,e dopo un fotokit fatto dalla Scientifica sulle indicazioni della Iannitti(fol.I86 vol.3°), ~~foto che~~ non garantiscono con adeguata tranquillità la bonta del detto riconoscimento.

Vero é che le affermazioni del D'Amico,rese sempre sulla base di un racconto de relato, in ordine all'errore sulla persona della vittima designata rappresentano una significativa conferma di quanto narrato da Cappuccio Salvatore, tuttavia corre l'obbligo di rilevare dall'esame dei verbali di interrogatorio del 21 marzo I986(fol.46 vol.3°) e 25 settembre 86 (fol.223 vol.3°) che il sunnominato dissociato fu reso edotto della specifica circostanza immediatamente prima delle sue delazioni in proposito;onde non é impensabile,tenuto conto della personalità del personaggio, che egli abbia confermato il fatto su suggerimento ovviamente involontario di chi gli poneva la domanda:il che impone di dubitare delle genuinità delle sue dichiarazioni al riguardo.

In ogni caso rileva la Corte che la partecipazione del Serra

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alla fase esecutiva dell'omicidio Cappuccio,come riferita da Barra,Strazzeri e D'Amico, é contrastata in atti dall'esito negativo della ricognizione fotografica proposta dal P.M. a Iannitti Maria Grazia(Fol.130 vol.IV). Conseguentemente se tale risultanza processuale non appare decisiva in considerazione delle ridotte capacità di ricordo della donna presumibilmente determinate dalla distanza temporale(circa un anno e mezzo) dal fatto,dal travisamento del Killer(inforcacano occhiali cerchiati da motociclista) e dalla emotività del drammatico momento,tuttavia essa riesce ad insinuare il dubbio sulla effettiva partecipazione del Serra non potendosi in definitiva neppure escludere che questi,proprio perché fino a quel momento si era esposto,sia stato poi estromesso dalla operazione omicida.

In una siffatta situazione processuale che legittima le perplessità espresse , Serra Giuseppe deve dunque essere mandato assolto dai reati ascrittigli ai citati capi della rubrica,per insufficienza di prove.

Con identica formula e per gli stessi delitti vanno assolti La MArca Luigi,La Marca Salvatore e Cutolo Pasquale.

Quanto al primo dei suddetti imputati,occorre considerare che l'accusa poggia esclusivamente sulle parole del teste Salvatore Cappuccio(fol.155 e 156 vol.3°) il quale in data 4.IO.79,confermando al sostituto procuratore della Repubblica, anche a mezzo di esposto scritto,quanto in precedenza rivelato ai verbalizzanti,nel rievocare gli episodi di cui era stato protagonista ed in particolare il presunto agguato occorsogli in data 8.9.1978-allorché,mentre viaggiava a bordo della pro-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pria autovettura, fu affiancato improvvisamente e poi superato da una fiat 128 bleù con due persone a bordo che lo scrutarono intensamente(vedi retro)-, aggiungeva di aver visto dinanzi al circolo Diaz di Ottaviano, solo e fermo sul marciapiedi, La Marca Luigi notando che questi, al passaggio della auto 128 bleù, aveva scosso in segno di diniego la testa, "come per indicare ai due giovani...che la persona non era quella voluta.

E' del tutto evidente che tale parola accusatoria non può trovare pieno credito e ciò non solo ~~e non solo~~ e non tanto perché priva di validi elementi di riscontro, quanto e soprattutto per i dubbi precedentemente evidenziati sulla bontà del ricordo di Cappuccio Salvatore; dubbi che nella fattispecie sono ancora più marcati perché tale circostanza é stata segnalata per la prima volta 13 mesi dopo il suo verificarsi.

D'altro canto Cappuccio Salvatore, che nell'immediato non aveva ritenuto di far parola ad alcuno di quanto occorsogli, aveva già avuto modo di far riferimento all'imputato La Marca Luigi quando, presentandosi spontaneamente ai CC. di Torre Annunziata in data I5.12.I978 aveva, tra l'altro, ricordato che I0 anni prima il predetto si era raccomandato a lui per un diverso atteggiamento politico del fratello Pasquale nei confronti del sindaco.

Sicché é alquanto improbabile che in tale occasione il teste non abbia ricordato un episodio che concerneva lo stesso personaggio e che per la sua peculiarità assumeva fondamentale importanza

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Al dibattimento il Cappuccio ha giustificato il ritardo delle sue rivelazioni adducendo di aver avuto dopo la morte del fratello dei vuoti di memoria che si erano andati via via colmando.

Ebbene proprio per tale prolungato processo mnemonico, in linea con quanto in precedenza rilevato, é legittimo il sospetto che il Cappuccio abbia potuto subire nel ricordo il disturbo di suggestioni e convinzioni personali indotte dalla conoscenza di determinate circostanze.

In una simile situazione processuale non può che mandarsi assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Tali perplessità si estendono ovviamente alla posizione processuale di La Marca Salvatore nella parte in cui l'accusa attribuisce valore probante al coinvolgimento di Luigi e alla mancanza per quest'ultimo di una causale omicida propria ed autonoma rispetto a quella del fratello.

Ed é proprio l'individuazione di un movente verosimile, riferibile a Salvatore La Marca e connesso all'ambiente politico locale che sostanzia l'accusa a carico dell'allora Sindaco di Ottaviano.

Emerge inconfutabile dalle precise, circostanziate, reiterate ed univoche deposizioni testimoniali resa da congiunti, amici e conoscenti della vittima la sussistenza tra La Marca Salvatore e Pasquale Cappuccio di un endemico, esacerbato contrasto politico nel quale il confronto ideologico cedeva nettamente il passo all'attacco personale che il defunto professionista non esitava a portare in termini estremamente aspri ed

Senato della Repubblica - Archivio Storico

arroganti al rivale cui rinfacciava pubblicamente un passato caratterizzato da esperienze giudiziarie infamanti che lo rendevano indegno di rappresentare come sindaco i cittadini di Ottaviano(confr.in atti dichiarazioni Corsi Claudio fol.9 e Duraccio Salvatore fol.I8 e segg.vol.3°).

Vi é nei numerosi episodi cui hanno fatto riferimento i testi, la rappresentazione chiara di un antagonismo radicato che si manifestava,almeno da parte del Cappuccio,attraverso atteggiamenti talvolta ingiuriosi(lo definiva"bandito"),spesso sprezzanti e sempre rivelatori di un irriducibile rancore verso un uomo che immeritatamente aveva raggiunto una posizione di prestigio politico.

Le dimissioni del Cappuccio dal circolo Diaz sol perché vi era stato ammesso come socio il La Marca("entra La Marca ed esce Cappuccio")sono un sintomatico esempio del suo disprezzo; la mancata unificazione ad Ottaviano tra il PSI e il PSDI,che pure era stata voluta ed attuata in campo nazionale dalle direzioni dei rispettivi partiti, é un episodio altrettanto emblematico dal quale, sempre esemplificativamente, é possibile desumere l'elevato grado di rivalità esistente all'epoca nel paese tra i due più rappresentativi esponenti delle citate componenti politiche(confr.testimonianza Domenico Auricchio in atti a fol.195 vol.3°).

Ebbene questa pluriennale ostilità apparentemente sfumata nel tempo e tollerata dal La Marca probabimmente perché tutto sommato non incideva poi molto sulla sua solidità elettorale e politica,assumeva nel periodo cruciale tra il marzo ed il

77

Senato della Repubblica - Archivio Storico

settembre 78 un ben maggiore e pregnante rilievo.

Il 31.3.1978 Pasquale Cappuccio, che raramente aveva partecipato alla vita del Consiglio Comunale di Ottaviano, e ciò solo per evitare che il La Marca potesse pungerlo nel suo orgoglio e nella sua fierezza rinfacciandogli di essere diventato consigliere soltanto perché subentrato, come primo dei non eletti, al defunto Raffaele Cepparulo (v. in tal senso Duraccio Salvatore a fol. 192 vol. 3°), si presentava in Consiglio perché poteva finalmente realizzare l'obbiettivo primario del suo impegno politico, vale a dire determinare la caduta del sindaco La Marca che sembrava ormai certa stante la crisi apertasi in seno alla maggioranza a seguito del dissenso espresso alla giunta comunale da alcuni esponenti democristiani.

Si era cioé creata in Ottaviano una particolare situazione politica nella quale un gruppo di consiglieri democristiani riteneva di sfruttare l'appoggio della opposizione, che aveva preannunciato con manifesti apparsi in città il proprio voto negativo al bilancio, per far cadere quella giunta fino allora appoggiata ed alla quale improvvisamente non credeva più (v. dichiarazioni Catapano Francesco in atti a fol. 216 vol. 3°).

Era l'occasione propizia al Cappuccio per rilanciare abilmente se stesso e il suo partito alla ribalta politica cittadina e la riunione consiliare del 31.3.78, fissata per la approvazione del bilancio, gli offriva tale possibilità.

La lettera del verbale di quella seduta consente di comprendere a pieno il vero spirito che animava Pasquale Cappuccio: egli intendeva prendere atto delle dimissioni già presentate prima della seduta e discutere semmai sul bilancio, al solo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

scopo di evitare lo scioglimento del Consiglio Comunale con la conseguente inevitabile nomina di un commissario prefettizio.

Nel suo intervento, infatti, ben lungi dall'avere parole di stima e di affetto per il La Marca, come da costui riferito in sede di deposizione testimoniale, riferendosi alle dimissioni irrevocabili che il sindaco comunicava di aver rassegnato in piena autonomia, unitamente agli altri componenti della Giunta, alle segreterie dei rispettivi partiti, rilevava "l'importanza e la difficoltà del momento" e proponeva l'aggiornamento della riunione al 3 aprile "per prendere atto delle dimissioni e continuare la discussione sul bilancio, allo scopo di salvaguardare la sopravvivenza del Consiglio".

Ma il sindaco ritenne di "non accettare alcuna condizione" e propose nuovamente la votazione sul bilancio che, nonostante le insistenze del Cappuccio fu messo ai voti (per appello nominale) ed approvato a maggioranza con 14 consensi e 12 astensioni.

In pratica La Marca, solo annunciando le sue dimissioni, era riuscito ad indurre i consiglieri democristiani dissidenti a votare favorevolmente al bilancio ed intanto, scongiurato il pericolo dello scioglimento del Consiglio, continuava tenacemente a mantenere la carica di sindaco sia pure in una posizione non certo rassicurante per il futuro in quanto legato ad una formale dichiarazione di dimissioni il cui rispetto, perdurando la crisi in seno alla maggioranza, sarebbe stato quanto prima preteso dai suoi avversari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In proposito estremamente significative sono le deposizioni di Catapano Francesco(fol.216 vol.3°),consigliere indipendente nel gruppo democristiano, e Duraccio Salvatore(fol.220 vol.3°), amico e compagno di partito del Cappuccio, i quali hanno evidenziato come in sostanza nonostante fosse stato approvato il bilancio e salvata indirettamente la Giunta, si doveva pur sempre discutere di quelle dimissioni presentate per cui -ha riferito il Duraccio - nei sei mesi successivi alla citata riunione consiliare c'era stato il tentativo da parte del socialisti di convocare il massimo consesso comunale; tentativo,però, vanificato per la impossibilità di raggiungere,per le remore di qualche consigliere, le dieci firme che legittimavano la richiesta in tal senso.

Non poteva dunque il La Marca non avvertire la precarietà della sua carica di sindaco ed era ben consapevole che quella seduta consiliare aveva solo rinviato la sua capitolazione politica.Di qui il tentativo di un approccio con il suo più strenuo oppositore Pasquale Cappuccio al quale praticamente finì col prospettare il baratto della concessione della variante sulla casa che il professionista stava costruendo con un atteggiamento più morbido in consiglio comunale anche e soprattutto in relazione alla crisi in atto(confr.dichiarazioni Duraccio Salvatore in atti a fol.221 vol.3°).

In sostanza il La Marca era riuscito in quel periodo a porre il fiero Cappuccio in una condizione se non proprio di soggezione certo di grande disagio nei suoi confronti prospettandogli come vero e proprio favore il rilascio della concessione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in variante, benché questa costituisse un atto già perfezionato nel suo iter amministrativo e quindi dovuto.

Sul punto estremamente illuminanti sono: la deposizione di Visone Michele(fol.7 vol.7 vol.3°), tecnico del comune di Ottaviano, il quale esprimeva al pretore Morgigni la sua meraviglia nel constatare dall'esame del fascicolo edilizio che la concessione in variante richiesta l'11.4.1978 e per la quale il Cappuccio nel mese di giugno aveva reclamato sdegnosamente il rilascio,era stata emessa il 25.5.precedente; la deposizione di Corsi Claudio,capo dell'ufficio tecnico del Comune di Ottaviano il quale descriveva il comportamento oltraggioso tenuto in pubblico dal Cappuccio che, preoccupato da un eventuale ordine di sospensione dei lavori da parte del Sindaco a seguito di un esposto presentato da Iervolino Felice, sostanzialmente infondato, non aveva esitato a definire "bandito" il La Marca minacciando di denunciarlo; la testimonianza di Duraccio Salvatore(fol.20 retro vol.3°)il quale rivelava quanto appreso dallo stesso Cappuccio, e cioé che la Commissione edilizia aveva approvato la variante relativa al ribaltamento dei fabbricati,ma il sindaco"non voleva firmare", sicché il Cappuccio per ottenere ciò era stato indotto a richiedere ed avere un incontro con La Marca Salvatore presso la abitazione del segretario del PSDI e in quella occasione,nonostante l'interlocutore gli avesse assicurato la più ampia collaborazione,il legale aveva minacciato di denunciarlo per abuso di potere; la deposizione di Cappuccio Maria(foli 56-57 vol.3°)la quale attestava come il fratello aveva vissuto dav-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

vero quel confronto con La Marca per la pratica edilizia in modo veramente angoscioso per i toni spavaldi e implicitamente minatori di costui:egli si era recato a malincuore e con timore all'incontro con il sindaco tra il IO e il 12 luglio e nell'occasione il La Marca,giustificando il mancato rilascio della concessione fino a quel momento con la presentazione di un esposto da parte dello Iervolino (un esposto che non poteva impedire il rilascio dell'atto già perfezionato e che comunque si era rivelato infondato all'esito di un sopralluogo in data 5.7.78 da parte dell'ing.Corsi),non aveva mancato di rappresentare il suo futuro impegno per il buon esito della pratica edilizia come la concessione di un favore personale, ricevendo per converso dal legale un significativo e perentorio rifiuto a ritirare per il momento la formale richiesta scritta di rilascio della agognata licenza.

Orbene,alla luce di siffatte testimonianze e di altre,parimenti circostanziate e precise,evidenziate nella parte espositiva della presente motivazione,alla cui lettera si rinvia, se pare alla Corte che non può enfatizzarsi il valore dei sentimenti di paura avvertiti da Pasquale Cappuccio nei confronti del La Marca in occasione dell'incontro a casa del segretario del PSDI, come riferiti da Maria Cappuccio sulla base di quanto confidatole dal fratello, non trovando tali sentimenti, nonostante il tenore spavaldo di alcuni discorsi,un'obbiettiva giustificazione nel contesto di un confronto avvenuto in casa d'altri e tutto sommato voluto dal Cappuccio stesso,ben può ritenersi invece che il La Marca abbia tentato senza esito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alcuno un avvicinamento al Cappuccio facendo leva sull'ansia del professionista di ricevere la concessione edilizia di variante; un'ansia che egli stesso aveva determinato ritardando ingiustificatamente il rilascio di un atto che viceversa era dovuto al rivale.

Se dunque il La Marca non era riuscito a barattare la concessione della variante sulla casa con un atteggiamento più morbido in Consiglio Comunale da parte del Cappuccio, non é implausibile che egli abbia potuto prospettarsi la morte del rivale come la via obbligata per conservare la carica di sindaco tenuto anche conto dei prevedibili effetti che quella morte avrebbe indotto nella vita del Consiglio Comunale.

All'uopo val la pena di rilevare che nella prima seduta utile del Consiglio in data 9.10.1978, dopo la morte del Cappuccio, il sindaco e i componenti della giunta ritirarono le dimissioni annunciate senza che nessuno spiegasse i motivi per i quali la crisi apertasi in seno alla maggioranza si era improvvisamente risolta né i testi escussi hanno dato in proposito indicazioni sui fatti nuovi politicamente rilevanti che avevano determinato la ricomposizione dei componenti della giunta.

D'altro canto l'eliminazione di Cappuccio si presentava in termini fattuali anche la più agevole potendosi ragionevolmente contare sulla nota inimicizia tra il professionista e Cutolo Raffaele all'epoca da poco latitante; quel Cutolo Raffaele verso il quale il La Marca verosimilmente non a caso, mostrava tutta la sua amicizia e disponibilità per un proficuo inserimento del fratello Pasquale nel mondo imprenditoriale -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(in proposito vedi retro posizione di Cutolo Raffaele);un inserimento che,prospettato in termini vaghi e generici un anno prima,quando il fratello del boss non era titolare di alcuna impresa che leggittimasse il conseguimento di un pubblico appalto,si presentava in termini decisamente concreti proprio nel periodo immediatamente precedente l'omicidio.

Ciò posto osserva però la Corte che se i dati evidenziati dal processo consentono di individuare il modo verosimile i motivi per i quali il La Marca poteva voler la morte di Pasquale Cappuccio e di individuare,altresì, un collegamento sia pure indiretto del nominato imputato a chi(Cutolo Raffaele)quella morte ha con cinica freddezza determinato,siffatti elementi non consentono di per sé soli certezze sulla sussistenza di un accordo omicida o di una consapevole istigazione al delitto in parola ,quanto dire sulla responsabilità di La Marca Salvatore.

Al riguardo i dubbi sono rappresentati dalla impossibilità di escludere del tutto nella fattispecie:da un lato,che l'interesse del La Marca per Cutolo Pasquale,concretizzato attraverso l'inserimento dello stesso nella citata coperativa Rinnovamento e la prospettazione di concedergli l'appalto della N.U.,sia espressione di un esercizio spregiudicato e clientelare del potere politico in un contesto sociale in cui certo la organizzazione criminale facente capo a Cutolo Raffaele aveva il suo non trascurabile peso;dall'altro che il boss di Ottaviano abbia spontaneamente decretato la barbara uccisione del Cappuccio, già suo nemico personale,sapendo che la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

soppressione del legale, coincidendo con l'interesse di Salvatore La Marca di eliminare uno scomodo oppositore e continuare a gestire il governo cittadino di Ottaviano, gli permetteva di conseguire con il favore di costui determinati obbiettivi utili.

Nè può trarsi una qualche certezza dalle dichiarazioni rese da Cutolo Raffaele in istruttoria allorché, sollecitato a spiegare il senso della frase: "avvocato quelli volevano che io vi uccidessi ma voi avete fatto il vostro dovere" (frase che egli aveva rivolto al Cappuccio, occasionalmente incontrato nel carcere di Poggioreale, in epoca successiva al 1970), asserisce, dopo aver diversamente ed incredibilmente inquadrato il contesto nel quale quella espressione fu pronunciata (nel ristorante il "Rifugio di Spartaco di Ottaviano anziché nel carcere di Poggioreale), di aver fatto riferimento ad un gruppo di politici di rilievo nazionale come Saragat e Longo nonché ad esponenti locali del partito socialdemocratico che si accompagnavano ai primi (fol. 67 e 233 r. vol. 2°).

In effetti tali affermazioni del Cutolo, rivelatesi contraddittorie e mendaci in più parti di non poco rilievo (vedi retro); assolutamente ed oggettivamente incredibili laddove fanno riferimento ad una volontà omicida di noti esponenti politici nazionali; incomplete nella indicazione di altri personaggi appartenenti al partito socialdemocratico di Ottaviano; vaghe nel riferimento ad un desiderio di uccidere il Cappuccio, sicché non può neppure escludersi che detta volontà sia stata presunta dal Cutolo sapendo che il legale non era benviso agli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

avversari politici;estremamente sospette,quanto alla loro serietà e genuinità, avendo il Cutolo al dibattimento affermato di aver reso al G.I. molte delle dichiarazioni in atti per tentare di trattenersi il più possibile lontano dal carcere dell'Asinara(sono note le sue esasperate proteste per essere trasferito da quella casa di reclusione);Nebbene tali dichiarazioni,che peraltro riguardano un episodio riferibile a circa 8 anni prima dell'omicidio Cappuccio, non si prestano ad una interpretazione univoca che possa avvalorare l'accusa contro il La Marca.

Quanto infine a Cutolo Pasquale,indicato dall'accusa come l'anello di congiunzione tra il fratello Raffaele e La Marca Salvatore per i legami, non solo di sangue, che lo uniscono al primo, ed il collegamento con il secondo in un rapporto di cointeressenza che é alla base dell'omicidio,occorre rilevare,relativamente a quest'ultimo aspetto,quanto già innanzi osservato in ordine alla possibilità chedetto rapporto trovi la sua spiegazione unicamente nell'esercizio spregiudicato e clientelare del potere politico di La Marca Salvatore.

Per il resto va sottolineato che se la comunanza di interessi di Cutolo Pasquale con il fratello,sulla quale ci si é specificamente soffermati nella parte della presente motivazione relativa a Cutolo Raffaele, lo coinvolgeva al limite nel sodalizio criminale da questo capeggiato,facendogli assumere peraltro il ruolo di"testa di ponte" della organizzazione per la penetrazione nel campo delle attività lecite, é la vicenda della coop.Rinnovamento potrebbe essere un classico esem-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pio (considerato che alla stessa aderiva anche Romano Giuseppe) ciò non necessariamente implica la partecipazione di Cutolo Pasquale al delitto"de quo" che ben può essere stato voluto e deliberato autonomamente da Cutolo Raffaele per le ragioni sopra individuate tanto più che queste sono di duplice natura.

Ne deriva che in mancanza di ulteriori elementi che al di la dei legami dell'imputato in parola con il fratello Raffaele confermino in qualche modo il suo coinvolgimento nella vicenda delittuosa, é legittimo dubitare della responsabilità del prevenuto.

La assoluzione, per insufficienza di prove, di Serra Giuseppe, Cutolo Pasquale, La Marca Luigi e La Marca Salvatore comporta, per i primi due, la immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa, per i fratelli La Marca, entrambi latitanti, la revoca del mandato di cattura emesso dal G.I. di Napoli il 20.10.87 nei loro confronti.

Relativamente alle contravvenzioni contestate a tutti gli imputati e specificate nei capi C) e D) della rubrica in epigrafe, tenuto conto dell'epoca dei reati, va rilevata la prescrizione degli stessi. Ne consegue la dichiarazione di improcedibilità nei confronti di tutti gli imputati in ordine ai suddetti reati per essere questi estinti per prescrizione.

P.Q.M.

La Corte, letti gli artt. 483-488 C.P.P., dichiara Cutolo Raffaele e Romano Giuseppe colpevoli dei delitti ad essi ascritti e, ravvisata tra gli stessi la continuazione, condanna ciascuno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alla pena dell'ergastolo con l'isolamento diurno per mesi tre, oltre al pagamento, in solido, delle spese processuali e singolarmente di quelle di custodia cautelare.

Dichiara entrambi i predetti imputati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici con interdizione legale e decadenza dalla patria potestà per la durata della pena.

Letto l'art.489 C.P.P., condanna Cutolo Raffaele e Romano Giuseppe al risarcimento in solido dei danni in favore delle costituite parti civili Cappuccio Maria, Iannitti Maria Grazia, in proprio e quale esercente la patria potestà sulla figlia minore Cappuccio Emma Lorena, Cappuccio Salvatore e Cappuccio Augusto, danni da liquidarsi in separata sede; condanna, altresì, i predetti imputati, in solido, alla rifusione delle spese di costituzione e giudizio in favore delle parti civili Iannitti Maria Grazia, in proprio e quale esercente la patria potestà sulle figlie minore Cappuccio Emma Lorena, Cappuccio Salvatore, e Cappuccio Augusto, spese liquidate in complessive lire 2.650.000 per ciascuna delle dette parti civili, ivi comprese lire 2.500.000 per onorari dei singoli difensori.

Letto l'art.240 C.P., ordina la confisca di quanto in sequestro ai folii 66 bis ter e quater del vol.I.

Visto l'art.479 C.P.P., dichiara non doversi procedere nei confronti di Cutolo Raffaele, Sessa Giuseppe, Romano Giuseppe, La Marca Salvatore, Cutolo Pasquale e La Marca Luigi in ordine alla contravvenzione di cui ai capi C) e D) perché estinti per prescrizione;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tre,-

io

dalla

ne o

le

ra-

la fi-

e Cap-

ndan-

ne

parti

nte

rena,

in

ci-

i

ie-

ei

ope,

rdine

ri

assolve Serra Giuseppe, La Marca Luigi, La Marca Salvatore e Cutolo Pasquale dai delitti loro contestati, per insufficienza di prove.

Ordina l'immediata scarcerazione di Serra Giuseppe e Cutolo Pasquale, se non detenuti per altra causa.

Revoca il mandato di cattura emesso dal G.I. di Napoli il 20.IO.I987 nei confronti di La Marca Salvatore e di La Marca Luigi, distinti con i numeri 9I/86 R.C. e n.I87/87 R.M.C..

Così deciso in Napoli il 3I.IO.I988.

Il Giudice estensore

Luigi Esposito

Il Presidente

Il Direttore di Sezione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dott. Maria Grazia JANNITTI
Notaio in TERZIGNO

90

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

IL P.M.

Motivi a sostegno dell'appello proposto dal PM, avverso la sentenza della Corte d'Assise di Napoli, 3^ sez., pronunciata in data 31/10/88; nei confronti degli imputati La Marca Salvatore e Luigi, Cutolo Rasquale e Serra Giuseppe.

La sentenza impugnata non appare fondata su di un'adeguata valutazione delle risultanze processuali ed è quindi meritevole di riforma, con l'affermazione della penale responsabilità degli imputati di cui in epigrafe, tutti prosciolti per insufficienza di prove.

Ritiene in particolare l'ufficio che, ad onta dell'approfondita istruttoria dibattimentale e, più in generale, della stessa complessità del materiale processuale (multiforme, ed accumulatosi nel corso di un decennio) la sentenza pervenga ad una disamina solo parziale dei fatti e, in particolare, delle ragioni dell'accusa; cosicchè non è peregrino ritenere che, attraverso l'applicazione degli stessi parametri probatori adottati dalla Corte, ma estesi alla analisi più estesa e pregnante dei fatti non possa che pervenirsi a certezze in merito alla responsabilità dei prevenuti.

La complessità delle emergenze processuali, congiuntamente alla circostanza che le doglianze di quest'ufficio non

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

IL P.M.

sono limitate ad isolati momenti di valutazione della sentenza impugnata (ma si estendono, come si è detto, al carattere riduttivo che penetra il complessivo inquadramento dell'accusa) impongono, in questa sede, la integrale rivisitazione degli elementi di prova vertenti a carico degli imputati prosciolti, con gli opportuni riferimenti critici alle diverse prospettive assunte dalla Corte.

La trattazione dei motivi d'appello deve necessariamente partire dalla posizione degli imputati La Marca Luigi e Salvatore, che il cui esame consente di chiarire ulteriormente la rilevanza e l'essenza della causale del fatto delittuoso.

Come già pedissequamente evidenziato in requisitoria, radicano l'accusa nei confronti dei predetti i seguenti, lapidari elementi:

I) La seria ed inequivocabile minaccia di morte esplicitata da La Marca Salvatore nei confronti del Cappuccio, due mesi prima del delitto.

2) Le dichiarazioni rese dal principale imputato, per qualità delinquenziale giudizialmente accertata - Cutolo Raffaele- tali da integrare, ad una lettura attenta, che le inserisca nelle complessive risultanze processuali, un'indubbia accusa nei confronti dei La Marca.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

92

IL P.M

tato, di La Manca Luigi, la cui condotta fu chiaramente finalizzata alla sicura identificazione della vittima, da parte degli esecutori.

4) L'assenza, per La Marca Luigi, di una causa di ostilità verso la vittima, autonoma rispetto al più anziano fratello, circostanza che estende a quest'ultimo la rilevanza di quanto esposto sub 3.

5) Il collegamento e la cointeressenza d'affarifra Cutolo Raffaele e Pasquale e La Marca Salvatore.

7) La titolarità, da parte dei La Marca(Salvatore, direttamente) di una causale di proporzioni elevate e che, lungi dal rimanere ad uno stadio generico e temporalmente indefinito, si specifica ed attualizza attraverso significativi eventi, che ineluttabilmente conducono all'eliminazione del Cappuccio, unico ingombrante e protervo ostacolo all'esecuzione dei patti criminosi intercorsi fra Cutolo e La Marca.

Causale, si noti, assolutamente predominante rispetto a quella incentrata su personali motivi di ostilità del Cutolo verso la vittima, e fondata essenzialmente sulla pluriennale ostilità ed opposizione politica della vittima a La Marca Salvatore, divenuta intollerabile allorchè il Cappuccio, dopo un periodo di assenza dal Consiglio Comunale, vi fece ritorno, con un programma di netta oppo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sizione alla Giunta ed al suo sindaco, chiedendo che questi desse corso alle dimissioni, solo simulatamente rassegnate (cfr all'uopo la sentenza impugnata, a fol. 74).

L'azione del Cappuccio, nel passato violenta quanto velleitaria ~~ed in fondo~~ politicamente, perchè spesso insterilita nell'attacco personalistico al La Marca, del quale venivano essenzialmente stigmatizzati remoti trascorsi, diveniva in quel momento estremamente, e concretamente pericolosa, nell'immidenza di date cruciali, quali quelle attimenti all'approvazione del bilancio e del piano regolatore, nonchè all'esecuzione del patto d affari intercorso fra Cutolo e La Marca, attraverso la concessione al primo, tramite il fratello Pasquale, dell'appalto della Nettezza Urbana del Comune di Ottaviano.

La causale evidenziata appare, già in astratto, rilevante, ma nello specifico assurge a sicuro movente omicida, alla luce del clima di intimidazione, minaccia ed addirittura terrore fisico opprimente tutti gli altri membri dell'opposizione (v. infra), nonostante non avessero mai raggiunto essi l'asprezza di toni e l'incisività contro il La Marca, che caratterizzava l'azione del Cappuccio ma, al contrario, fossero soliti esprimersi con deferenza e rispetto (cfr. dep . Corsi Claudio, in data II/10/87).

I motivi di ostilità assursero a sicuro movente omicida, a

Archivio di Stato di Napoli - Archivio Storico

a seguito di un preciso episodio, avvenuto due mesi prima dell'omicidio, di estrema gravità e rilevanza ai fini che ne occupano, assolutamente sottovalutato dalla Corte.

Si fa riferimento all'incontro avvenuto il 10/7/78 presso l'abitazione di La Marca Giuseppe, ed alla presenza di questi, fra La Marca Salvatore ed il Cappuccio, motivato dall'esigenza di discutere di una variante ad una licenza edilizia, relativa ad una costruzione del predetto, già rilasciata dal 25/5/78, ma non materialmente consegnata all'avente diritto, nell'ambito del piano ricattatorio perseguito dal La Marca ed evidenziato in sentenza(cfr.fol. 76). Tale incontro merita adeguata riflessione, non tanto per gli spunti di macabra teatralità che lo caratterizzarono (e che, pure, concorrono a fornire un'immagine del La Marca coerente con la capacità delinquenziale che l'imputazione gli attribuisce) quanto per la innegabile serietà della concreta evoluzione,oggettivamente drammatica. L'incontro fu infatti causa della definitiva consapevolezza della impossibilità di'ammorbidire il Cappuccio in sede politica, tramite la consegna della variante, dal predetto invece giustamente pretesa quale atto dovuto, ed occasione per l'esplicitamento nei confronti dello stesso, di una chiara e seria minaccia di morte.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ebbene, se le vicende relative alla pratica amministrativa

edilizia ed agli scopi ricattatori del La Marca sono state evidenziate dalla Corte, non adeguata valutazione ha invece ottenuto, nell'ambito delle responsabilità delittuose dell'imputato, la radicalizzazione del conflitto nell'occasione realizzatasi, quale premessa dell'omicidio, consumato due mesi dopo.

Osserva testualmente la Corte:" Orbene... se pare alla Corte che non può enfatizzarsi il valore dei sentimenti di paura avvertiti da Pasquale Cappuccio nei confronti del La Marca, in occasione dell'incontro a casa del segretario del Psdi, come riferiti da Maria Cappuccio sulla base di quanto confidatole dal fratello, non trovando tali sentimenti, nonostante il tenore spavaldo di alcuni discorsi, un'obbiettiva giustificazione nel contesto di un confronto avvenuto in casa d'altri e tutto sommato voluto dal Cappuccio stesso, ben può ritenersi che il La Marca abbia tentato senza esito alcuno un avvicinamento al Cappuccio facendo leva sull'ansia del professionista di ricevere la concessione edilizia di variante; un'ansia che egli stesso aveva determinato, ritardando ingiustificatamente il rilascio di un atto che viceversa era dovuto al rivale."

Cosicchè" Sì dunque il La Marca non era riuscito a barattare la concessione della variante sulla casa con un at-

Cappuccio, non è implausibile che egli abbia potuto prospettarsi la morte del rivale come la via obbligata per conservare la carica di sindaco, tenuto anche conto dei prevedibili effetti che quella morte avrebbe indotto nella vita del Consiglio comunale".

In sostanza, il pensiero della Corte può così sintetizzarsi e scomporsi:

I) I sentimenti di paura avvertiti nell'occasione dal Cappuccio non possono essere enfatizzati a livello probatorio;

2) Di contro, il fallimento del piano ricattatorio nei confronti del Cappuccio rende plausibile che la controparte ne abbia deciso l'eliminazione.

La contraddizione è enorme.

L'assunto sub I) presuppone che la minaccia di morte del La Marca non giustificasse le paure della vittima; ma, se si attribuisce al fallimento del ricatto la natura di serio movente omicida, come può contraddittoriamente ritenersi che la minaccia di morte, che da quel fallimento ha tratto origine, non assurga a sintomo della volontà delittuosa e non possa pertanto seriamente intimorire?

Cosicchè, sarebbe plausibile che La Marca Salvatore, verificata l'inflessibilità dell'antagonista, ne decida la mor

non sarebbe

Senato della Repubblica Archivio Storico

Inoltre, secondo la Corte, è plausibile che il ricattatore divenga omicida se il suo piano fallisce; non è invece plausibile che trascenda all'eliminazione dell'avversario chi, avendo visto fallire il ricatto, veda fallire parimenti la successiva minaccia di morte.

In sostanza, i sentimenti di paura del Cappuccio non possono aprioristicamente liquidarsi in nome di imprecisate esigenze di " non enfatizzazione". Bene opera l'organo giudicante nel momento in cui conferisce centralità, ai fini probatori, ad una circostanza assolutamente obbiettiva(il fallimento del ricatto); tuttavia commette un errore di prospettiva, e si contraddice patentemente, allorchè dimentica che i sentimenti di paura del Cappuccio erano strettamente connessi a tale dato obbiettivo, e quindi dallo stesso giustificati.

Ed invero, se la distanza di oltre un decennio da quel fatidico 10/7/78, il giudice è in grado di attribuirevalenza omicidiaria al rifiuto del Cappuccio di piegarsi al La Marca, come può ritenersi che di tale valenza non dovesse invece sfuggire all'intelligenza ed alla sensibilità (di uomo, di avvocato e di profondo conoscitore dell'antagonista) che dovevano caratterizzare il Cappuccio? Ecco quindi che la paura del Cappuccio non fu l'effetto di mera impressione(vedremo, a proposito dell'esame della

deposizione di Cappuccio Salvatore, che la sentenza impugnata nutre- immotivatamente, ad avviso del PM- seri dubbi sull'equilibrio di valutazione di entrambi i fratelli, ritenendo affidabile, nell'ambito di problematiche di valutazione non dissimili, soltanto la sorella Cappuccio Maria). Tofnando all'argomento, l'efficienza omicidiaria di quel rk-fimto che la Corte ha ben valutato, fu altrettanto correttamente valutata dal Cappuccio che, a giusta ragione, e senza enfatizzare alcunchè (bensì condividendo la logica che anima oggi il'organo giudicante) ne trasse motivo di paura.

Paura che lo animava anche prima dell'incontro al quale, come concordemente assumono i testi escussi, si prestò obtorto collo (è infondato pertanto l'assunto, che pure si legge in sentenza, per cui l'incontro fu, tutto sommato, voluto dal Cappuccio).

Nel corso dello stesso, all'esito dello sdegnoso ritrarsi del Cappuccio dinanzi al turpe mercanteggiamento in atto, il La Marca proruppe nella frase: " boidi dice che uno spara a 'n'ato" ; quindi, senza collegamento con i precedenti discorsi (e quindi con inequivocabili finalità minatorie) narrò di un funzionario di banca che si appresta va un tempo a ritimargli un fido, concretizzando così per lui il pericolo di fallimento, spiegando come egli potè ec

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pistola e pronto a farne uso.

Se non si ritenesse sufficiente quanto "didascalicamente" esposto dal La Marca, al fine di ritenere integrata una minaccia all'incolumità fisica del Cappuccio, basterebbe porre attenzione alla reazione di quest'ultimo. Egli, da buon intenditore del personaggio che lo fronteggiava, afferrò immediatamente il senso di quelle frasi e , fedele alla propria veste di spavalderia, rispose che , in definitiva, "contasse solo che sparava per primo".

Al Cappuccio, tuttavia, ad onta della risposta temeraria, fu immediatamente chiara la serietà di intenti della controparte; egli, infatti, uscì sconvolto da quell'incontro, avendo correttamente interpretato la minaccia come grave ~~e~~ tutt'altro che astratta. Infatti, il giorno successivo confidò alla sorella Maria- che, per calmarlo, dovette preparargli una camomilla, l'angoscia notturna, patita in conseguenza del fatto, nonchè le cautele prese, già prima di quel convegno: l'occultamento dell'auto per tema che, all'esito, il La Marca gli facesse quella richiesta di un passaggio, che poi puntualmente pervenne; il rifiuto del passaggio, opposto al La Marca, adducendo di essere appiedato; l'attesa in piazza dopo l'incontro, per recuperare l'auto dopo che l'avversario si fu allontanato.

Ma il dialogo intervenuto fra fratello e sorella è trop-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

po significativo per essere omesso, nella sua integrità: "Non sapete cosa ho passato, la notte più brutta della mia vita" e , a richiesta del motivo del diniego del passaggio " Quello tu non lo conosci, lo conosco bene io, che be so, accompagandolo al ritorno, cosa mi poteva succedere mentre me ne andavo"; " ma se si sapeva che eri andato al colloquio" . " E se mi succedeva qualcosa sulla via di Napoli lui poteva dire che non è venuto (parole profetiche, perchè proprio nell'itinerario Ottaviano/Napoli, l'uomo verrà ucciso due mesi dopo).

Da tale dialogo (riferito da Cappuccio Maria nella deposizione resa il giorno successivo all'omicidio- il 14/9/78- il che sconfessa la Corte circa la ritenuta tardività dei convincimenti di colpevolezza dei familiari della vittima nei confronti dei La Marca) emerge con chiarezza che al Cappuccio, dopo tanti scontri temerariamente affrontati, l'avversario era apparso, per la prima volta, concretamente capace di decretarne la morte.

Ma non si possono enfatizzare i sentimenti di paura del Cappuccio ! E' evidente che si tratta di soggetto particolarmente pavido ed impressionabile, alle cui " sensazioni" non può attribuirsi fondamento, nemmeno quando sono giustificate e condivisibili. Ma quando il Cappuccio si è dimostrato pauroso e tremebondo? Forse quando sostenne con veemenza ed asprezza il ruolo della parte civile

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nel processo di omicidio a carico del Cutolo, ottenendone la condanna all'ergastolo? Ovvero nel corso degli anni, nell'assolvere costantemente al ruolo di carnefice morale del sindaco La Marca, stigmatizzandone pubblicamente i trascorsi penali, al punto da appellarlo bandito?

O, ancora, quando, appresa la notizia della scarcerazione del Cutolo, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, poco tempo dopo quella condanna, egli dimostrò saldezza di nervi e serenità?

L'assurdità di tali retorici interrogativi si ricollega ad una circostanza ormai obbiettiva: la vittima, pur con tutti i suoi umani difetti, non mancava di notevoli doti di coraggio, forse imposte da una natura impulsiva ed irascibile, ma comunque indubitabili. Se la paura la travolgeva, evidentemente doveva sussistere un valido motivo. L'omicidio, come si è detto, avrà luogo due mesi dopo; in un momento in cui l'atto, divenuto obbligato (non solo per gli interessi comuni a La Marca ed a Cutolo Raffaele, ma anche per quelli politici del solo LA Marca) non fu privo neppure di valore emblematico.

Proprio il giorno dell'omicidio Cutolo Pasquale presentò a al La Marca la domanda di ammissione a "futuri" appalti del servizio della N.U.; proprio il giorno successivo-il 14/9/78- il Cappuccio avrebbe dovuto incontrarsi con rappresentanti dell'opposizione(PSI-PCI) e democristiano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dissidenti (o su 9; la giunta era formata da una coalizione PSDI/DC) per concordare quindi la sfiducia al sindaco, che appariva quindi imminente.

Che poi, una delle componenti della causale omicida non abbia avuto seguito(l'appalto della nettezza urbana , dopo la delibera del relativo capitolato, nell'ottobre 78, non fu più conferito) è circostanza che la sentenza ben spiega, attribuendo univoco rilievo alla prudenza imposta dalle immediate indagini del Pretore Morgigni, sul La Marca es sulla cooperativa Rinnovamento.

Prudenza che, coerentemente, impose l'abbandono, da parte di Cutolo Pasquale e Saggese Francesco, della coop. Rinnovamento, prontamente rimpiazzata dalla società Prisaci quale società imprenditoriale (la Rinnovamento,quindi, nonostante la presidenza da poco acquisita da Cutolo Pasquale, fu abbandonata senza aver intrapreso alcun affare.

Così evidenziata, nei suoi corretti termini, la causale omicida, può affermarsi che la stessa conclama (anziché porla nei termini di"non implausibilità" ritenuti dal Tribunale) la responsabilità del La Marca.

La stessa è definitivamente confermata dall'episodio in data 8/9/78 che vede attivarsi nelle fasi esecutive di un primo attentato, La Marca Luigi.

La testimonianza resa in merito da Cappuccio Salvatore

Contrad.

Senato della Repubblica - Archivio storico

IL P.M.

(il quale, più volte emesso in istruttoria (fol. I36 dep. 20/I/79; Foll. I55 e I56, dep. 4/10/79; fol. I75, dep. I4/4/86) rende, nell'arco di 7 anni, deposizioni coerenti ed univoche)viene,dalla sentenza impugnata,valutata come l'effetto di turbe psico-sensoriali.

"Salvatore Cappucciona ricordato i fatti in parola associandoli con la morte del fratello, attraverso un processo logico probabilmente distorto da suggestioni e personali convinzioni che gli potevano derivare dalla conoscenza di determinate circostanze"; cosicchè ... "non può la Corte escludere che questi, sconvolto dalla morte del fratello, ricercando nella sua mente, in un lasso di tempo considerevole, circostanze che potessero essere collegate al delitto e a personaggi che potevano essere autori di esso, abbia incosciamente attribuito un valore distorto a delle " impressioni" che sono man mano diventate, attraverso un processo di autoconvincimento, sempre più simili al vero."

Se si considera che le dichiarazioni del teste sono precise, lucide, articolate, coerenti e reiterate, dovrà allora concludersi che egli sia un affetto da paranoia, patologia che, pur nell' ambito di una percezione e rappresentazione della realtà falsata, consente l'articolazione lucida e coerente dell'idea delirante.

A tale assurda conclusione dovrebbe necessariamente giungersi, ove si condividessero le valutazioni in esame -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ma le stesse vanno respinte, poiché del tutto ingiustificate.

Non giustificano infatti le conclusioni in analisi, e neppure minimamente inficiano il valore della deposizione, il ritardo nel riferire l'episodio (questo si agevolmente spiegabile con lo shock provocato dal delitto) e neppure l'omessa narrazione dello stesso al fratello Pasquale (l'omicidio avvenne tre giorni dopo) . Eppure la testimonianza viene ritenuta inattendibile sulla base di queste sole circostanze (cfr. foll. 67 e 68).

Per quanto esposto l'episodio deve essere riesaminato senza vincoli di postulati inaccettabili.

In data 6/9/76, alle ore 22 circa, sull'itinerario Ottaviano/Napoli, a bordo della propria autovettura 127 Fiat, Cappuccio Salvatore fu affiancato improvvisamente da una 128 blu, targata MM, con targa di cartone e due persone a bordo . L'auto lo sorpassò e, nella manovra, si avvicinò a tal punto da rischiare di provocare una collisione; nel contempo, gli occupanti lo scrutarono intensamente.

Giunto dinanzi al circolo Diaz di Ottaviano, Cappuccio Salvatore rilevò che La Marca Luigi, solo, fermo sul marciapiedi ,scuoteva la testa, ad indicare ai due che al momento precedevano il Cappuccio, che la persona non era quella voluta . Secondo il teste, il movimento di diniego ed il fatto che lo stesso fosse indirizzato agli occupanti dell'auto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

105

I L P.M.

fu inequivoco , nel senso che significava che non era lui la persona che quei due cercavano. A dibattimento il teste ha anche ripetuto il gesto con il capo, così eliminado ogni eventuale dubbio circa l'interpretazione da attribuirsi allo stesso, evidenziando, attraverso l'inclinazione e l'orientamento del busto, che lo stesso era univocamente rivolto agli inseguitori del Cappuccio.

Va all'uopo osservato:

I) Uno degliinseguitori fu dal Cappuccio riconosciuto nella foto del Serra (a sua volta indicato dal D'Amico, da Barra ed da Strazzeri, come uno degliesecutori materiali dello omicidio.

2) Gli inseguitori indossavano una tuta blu da meccanico, così come l'uccisore di Cappuccio Pasquale.

3) Entrambi vengono riconosciuti dal teste come i protagonisti dell'inseguimento subito, in tranvia e per strada, nel precedente mese di agosto.

4) L'itinerario percorso da Cappuccio Salvatore, da Ottaviano veso Napoli, è lo stesso seguito dalla vittima il 13/9/78 (giorno dell'omicidio) ed alla stessa consueto nel percorso Ottaviano Napoli (cfr. dep Iannitti). Infatti il percorso via S. Lorenzo, dove è sito il circolo Diaz, - Via Roma- via Pietelete, ove fu ucciso Cappuccio Pasquale, costituisce il percorso obbligato da Ottaviano a Napoli, metaa di entrambi i Cappuccio nelle diverse occasioni.

5) Cappuccio Salvatore presentò tratti somatici che lo assi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

milano alla vittima in maniera impressionante(nel verbale dibattimentale il Presidente ha dato atto della circostanza, in un primo momento riferendo della propria personale memoria delle fattezze della vittima e , successivamente, attraverso il raffronto del teste Cappuccio insede dei di escussione, con foto in atti della vittima).

6) Le finalità degli inseguitori erano illecite, come dimostra la targa di cartone utilizzata(con una sigla analoga a quella della marina militare) all'evidente scopo di celare l'identità degli occupanti.

7) L'auto è una I28 blu come quella dell'omicidio. L'identità si riferisce al tipo ed al colore. Non può però affermarsi che si tratti dello stesso veicolo, perchè quello dell'omicidio è denunciato come sottratto in data successiva allo 8/9 78; circostanza che, se non consente un giudizio di identità, certamente non induce, di per sè sola, ad affermare che si tratti di auto diverse (potendo esser falsa la denuncia).

In sostanza è possibile che la denuncia, e quindi l'indicazione della data della pretesa sottrazione, siano state posticipate il più possibile, onde consentire una più tranquilla utilizzazione della stessa fino al giorno dell'omicidio.

E, in effetti , il furto è denunciato come avvenuto appena l'11/9/78, due giorni prima dell'omicidio.

In ogni caso, anche la semplice utilizzazione dello stesso tipo di auto, e comunque di targa identica ed assolutamente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

107

non usuale) è di rilevole ed univoco rilievo (ciò, soprattutto ove si consideri che anche l'omicidio Beneventano(per il quale Cutolo Raffaele è stato condannato) fu commesso con una 126 blu.

9) Anche in tale occasione, come in occasione dell'omicidio, vi fu una manovra di affiancamento degli autoveicoli (con il contemporaneo scrutamento dell inseguito) con modalità tali da indurre il rischio di una collisione; manovra cui fece seguito il sorpasso dell'auto pedinata.

10) D'Amico in istruttoria riferisce di un errore di persona in cui erano originariamente incorsi gli attentatori.

11) La circostanza è pienamente confermata dal medesimo nell'occasione da Romano Giuseppe il quale, nonostante la parentela don Cutolo e la veste di formale rispettabilità garantitagli dall'attività commerciale svolta, dovette prestarsi alla partecipazione materiale dell'omicidio al fine di consentire, tramite l'avvistamento del Cappuccio (Pasquale) all'interno del circolo Scudieri, l'indicazione che lo stesso era per strada, la sicura identificazione della vittima, onde evitare ulteriori rischi di errore. E non a caso si scelse il Romano, del quale la vittima era assiduo cliente, presso lo chalet gestito(cfr. dichiarazioni rese in istruttoria ed a dibattimento dal Romano).

Alla luce di tali circostanze, il fatto che Cappuccio Pas-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

108

vatore fosse stato scambiato con il fratello, e perciò in-
seguito, a fini omicidiari, ha carattere oggettivo di incon-
trovertibile, incompatibile con le [illegible] allucinatorie,
dalle quali la deposizione del Cappuccio viene avvolta nel-
la sentenza impugnata.

La presenza di La Marca Luigi ed il gesto dallo stesso posto
ina atto (circostanze ignorate dalla sentenza che, pur ri-
ferendole, omette di valutarle, optando per la inopinata
tesi della inattendibilità globale del teste) hanno quin-
di quel significato che l'accusa afferma.

La mancata esecuzione dell'attentato quella sera, circostan-
za altrimenti inspiegabile, ha senso laddove, in conformità
alle risultanze processuali già analizzate, si ritenga che:

I) La presenza di La Marca Luigi, quella sera, lungo l'iti-
nerario obbligato del percorso Ottaviano Napoli, non era ca-
suale, ma improntata agli stessi scopi caratterizzanti l'in-
gresso di Romano Giuseppe nel circolo Scudieri, 5 giorni
dopo.

2) Il gesto aveva quindi quel significato che l'istruttoria
ha consentito di attribuirgli. Nella " rabbiosità" con cui
3) fu effettuato (cfr. dep. Cappuccio a dibattimento) può
leggersi la stizza di chi si accorge che, per l'ennesima vol-
ta, si è commesso lo stesso errore (dopo quello del precedente
luglio).

3)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

109

3) Il gesto fu inteso dai destinatari nel sub significato. In aderenza al giudizio di non identità espresso da La Marca Luigi gli attentatori infatti non uccisero Cappuccio Salvatore, limitandosi a seguirlo per verificarne le intenzioni ~~ovvero~~ e nel contempo rassicurarlo circa la propria innocuità (il Cappuccio, passando dinanzi alla loro autovettura, ferma, si era abbassato nell'abitacolo della propria auto).

La condotta di La Marca Luigi, del tutto analoga a quella di Romano Giuseppe, perchè improntata agli stessi scopi caratterizzanti l'ingresso del Romano nel circolo Scudieri , 5 giorni dopo,è quindi chiaramente sintomatica sia di partecipazione psicologica che materiale: completa ~~al~~ la valenza probatoria degli elementi processuali emersi a carico del fratello Salvatore, ed è dagli stessi completata e supportata ; fonda su elementi di non minore pregio e significato, rispetto a quelli che hanno consentito la condanna all ergastolo del Romano. Ed infatti, se Cappuccio Salvatore non fu vittima di un'allucinazione quando vide il Romano entrare nel circolo Scudieri, perchè sarebbe stato un visionario 5 giorni prima, quando avvistò La Marca Luigi? Forse perchè Romano Giuseppe è stato tanto ingenuo da ammettere la circostanza, a differenza del latitante La Marca Luigi? Ma, si dirà, della presenza del Romano nei pressi di quel circolo, quella sera, danno atto anche altri testi, mentre di La Marca Luigi riferisce soltanto il Cappuccio. Ma ciò deriva dal fatto che sul punto

NO

non sono state individuate altre persone presenti in quel tratto di strada, che forse era deserto.

Inoltre, la circostanza che, l'unica volta in cui la deposizione del Cappuccio ha trovato termini di confronto nella deposizione di altri testi oculari, si è dovuto giungere ad un giudizio di assoluta attendibilità (con riferimento) in ordine alle capacità di riconoscimento dello stesso, costituisce eclatante sconfessione di quel giudizio di assoluta ed immotivata inattendibilità formulato dalla Corte nei suoi confronti a proposito di La Marca Luigi.

D'altra parte La Marca Luigi ha mostrato di condividere l'interesse del fratello ad un mutamento di condotta di Cappuccio Pasquale; risulta invero che lo stesso richiese proprio a Cappuccio Salvatore di intervenire presso il fratello perchè adottasse un contegno più morbido verso La Marca Salvatore; circostanza pienamente coerente con la partecipazione all'omicidio una volta verificata l'impraticabilità di altre strade, rivelatesi inutili.

Anche le conseguenze politiche del fatto costituiscono diretto riscontro dell'accusa rivolta ai La Marca.

Risulta infatti che la riunione del 14/9/75, che doveva sancire la caduta di La Marca, inspiegabilmente, non fu più tenuta. La contestazione del sindaco rientrò senza motivo apparente. NOn si parlò più delle sue dimissioni (che egli, per ottenere l'approvazione del bilancio, aveva prospettato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6 mesi prima, il 31/3/78- cfr. il verbale assembleare, nonchè sul baratto proposto, la precisa deposizione di Duraccio Salvatore. In sostanza La Marca rimase l'indiscusso capo dell'amministrazione comunale senza che, dalla data delle dimissioni (il 31/3/78) alla prima seduta consiliare successiva (9/10/78) nulla, a parte l'omicidio, fosse accaduto. Anzi, il conflitto politico, che doveva sfociare nella caduta del La Marca, fu sedato ancor prima della riunione consiliare del 9/10/78.

Duraccio Salvatore, consigliere comunale ed amico della vittima, escusso in istruttoria il 25/9/78- 12 giorni dopo l'omicidio- dà atto di quanto sopra e, significativamente, aggiunge:" Credo di essere rimasto soltanto io che, prescindendo da ragioni di quieto vivere, potrò in consiglio comunale contrastare l'attuale sindaco". Dichiarazione che va completata con quelle, ancora più significative, che il teste renderà 8 anni dopo (fol. 192 retro, in data 26/6/86) :" Se Pasquale non veniva in Consiglio, quelli che di noi vi andavano, lo facevano sempre con timore, [illegible] 73 derivava dall'insofferenza di alcuni consiglieri DC di stare al governo insieme ai socialdemocratici; tale insofferenza però, dopo l'omicidio di Pasquale rientrò, nel senso che non furono più

Senato della Repubblica - Archivio Storico

112

chieste le dimissioni del La Marca, che continuò a fare il sindaco, fin quando non diventò consigliere provinciale". Sostanzialmente conformi le deposizioni in istruttoria degli altri consiglieri comunali dell'epoca, con particolare riferimento all'assenza di spiegazioni di un fatto, politicamente così rilevante, quale il rientro da una grave crisi della giunta.

Nè va omesso di riportare quanto riferito da Auriemma Pietro (dep. I9/IO/87) : " Erano tempi cupi, e più di una volta il consiglio comunale è saltato, in quanto i consiglieri non venivano in assemblea per paura di uscire di sera per le strade di Ottaviano" ed, inoltre, da RAgosta Michele (dep . I9/IO/87):"... Abbiamo continuato nella nostra politica di tenere alto il nome della brava gente di Ottaviano, pur subendo minacce ed intimidazioni, che ci arrivavano per via indiretta fuori del Consiglio comunale, per l'opposizione che, all'interno dello stesso, noi facevamo al sindaco La Marca".

Inaccettabile quanto scontata, la ritrattazione dei testi al dibattimento. Tutta la intimidazione da parte di La Marca si sarebbe limitata ad alzare al voce in consiglio comunale! Duraccio, richiesto a dibattimento perchè Cappuccio, vedendo Cutolo dinanzi al circolo del PSDI, all'esito di un comizio nel quale aveva appellato, per l'ennesima volta La Marca , co

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il termine " bandito", provasse paura,non sa spiegare i motivi di tale timore. Ma dimentica- in realtà è costretto a dimenticare, da quella stessa paura- che fu egli stesso a consigliare alla vittima, nel momento in cui vide Cutolo, guadagiungere Napoli per vie traverse; il suggerimento è ovviamente sintomatico della circostanza che egli condividesse i motivi di paura della vittima; tuttavia non è in grado di spiegarne i motivi.

Parimenti, duriemma a dibattimento dice che i tempi cupi' di cui ha parlato in istruttoria si riferivano all'anno 1985. Ma è possibile che egli, interrogato su di un omicidio del 78, e sul relativo clima politico, abbia reso deposizione su fatti di 7 anni dopo, relativi, per giunta, all'anno in cui, ~~per giunta~~, egli non era più consigliere comunale (come da lui affermato a dibattimento)?

Le assurde e generalizzate ritrattazioni sono ulteriore riscontro alla paura che aleggia intorno alla figura del La Marca , con riferimento alle modalità di un'azione politica irrefrenabile, che non si è fermata neppure dinanzi all'esigenza di uccidere un uomo.

Ed infatti, è proprio Cutolo Raffaele che fornisce definitivo riscontro all'accusa allorchè spiega, interrogato in istruttoria, il senso di una frase che, secondo le deposizioni [illegible] (Buraccio Salvatore, Nappo Gabriele, Cuccio

...RA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

IL P.M.

... egli proferi all'indirizzo del ..., circa ... prima dell'omicidio (" quelli volevano che ... uccidessi, ma voi avete fatto il vostro dovere").

"Quelli", secondo la spiegazione del Cutolo, ... del partito socialdemocratico ... ; ... ... il ... ... per colui che ... ... non aveva ancora ... ... del ... ... pur ... azioni del Cutolo la Corte ... ... (cfr ... Sr) ... non ... ... credibilità delle stesse. Nè può attribuirsi che ... il Cutolo ... , ... di ... ...

(affermazioni confuse, la Corte attribuisce significato)

... ...

115

[illegible] circostanza.

2)L'interrogatorio dibattimentale del Cutolo è stato preceduto dalla notizia, fornita all'uditorio dal Presidente, che il suocero ~~genero~~ dello stesso- come poco prima comunicato, in udienza, dai Carabinieri- era stato quella mattina vittima di un attentato. Il delitto ha fatto seguito alle dichiarazioni rese alla stampa dal Cutolo in un altro processo in corso a Napoli (in sede di appello) con le quali egli prometteva come imminenti, gravi rivelazioni. Chiunque sia [illegible]

[illegible] ricollegantesi alle [illegible] comunicazioni [illegible] Cutolo, [illegible] all'[illegible] dichiarazioni rese dal Cutolo ,che [illegible], Curc[illegible] si trovava al momento, non su disp[illegible].

Anche le posizioni degli imputati Cutolo Pasquale e Serra Giuseppe sono meritevoli di ulteriore approfondimento.

Invero, con riferimento a Cutolo Pasquale, la partecipazione dello stesso al convegno in località Salzani, nel corso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del quale fu discussa la consumazione dell'omicidio(si fa riferimento a quanto inequivocabilmente emerge dalla deposizione di Cappuccio Maria ed a quanto coerentemente ritenuto dalla Corte_afol? 54 sent.) è circostanza inequivoca in relazione alla partecipazione dello stesso alla ideazione del crimine e, quantomeno,ala rafforzamento dei propositi delittuosi del fratello Raffaele.Inducono alla conclusione:

1) La partecipazione dello stesso all'associazione criminosa Nco,cui il crimine è ascritto. Crimine, di notevole funzionalità rispetto agli scopi di affermazione e supremazia del sodalizio, poichè poneva le basi, attraverso l'eliminazione dell'unico esponente politico in grado di crearvi ostacolo, del " lancio" dell'organizzazione delinquenziale nell'accaparramento dei pubblici appalti (nella specie, quello della Nettezza Urbana) sancendo nel contempo una solida alleanza con il potere politico che doveva supportarla.

2)

La formale titolarità dell'affare, da parte di Cutolo Pasquale,il quale, ex guardia giurata, non poteva non individuare nello stesso un'occasione di riscatto (più che lecito, ove diversamante perseguito).

3) Gli strettissimi rapporti di cointeressenza d'affari con uno degli esecutori materiali dell'omicidio. Infatti Cutolo Pasquale è consocio di Romano Giuseppe non solo nell'am-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bito della coop.va Rinnovamento, ma anche nella gestione di uno chalet.

4) La originaria, strenua negatoria, al G.I., del proprio interessamento all'appalto della N.U. in Ottaviano, effettuata tramite il comodo, e fallace richiamo, alla sentenza del Tribunale che aveva accertato il dato meramente formale del mancato conferimento a privati dell'appalto di tale servizio. Tale negatoria, altrimenti ingiustificata, è sintomatica della piena consapevolezza della rilevanza della circostanza, ai fini dell'accusa rivoltagli.

Anche la posizione dell'imputato Serra Giuseppe va sottoposta, come si è detto, ad ulteriore vaglio critico.

Sembra quest'ufficio che la convergenza di elementi d'accusa, a carico del predetto, plurimi e nel contempo eterogenei, dia assoluta prova della sua partecipazione al delitto.

Infatti le dichiarazioni dei dissociati D'Amico, Barra e Strazzeri sono pienamente confermate da una fonte assolutamente autonoma che, per conoscenza diretta, ne fornisce prova diretta di responsabilità. Invero Cappuccio Salvatore riconosce Serra Giuseppe come uno dei propri pedinatori nei due distinti ed analoghi episodi dell'8/9/78 e dell'agosto precedente che, in quanto propedeutici all'attentato, implicano piena corresponsabilità dei relativi autori.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

URA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

IL P.M.

Anche con riferimento all'episodio collocabile alla fine del mese di agosto la Corte riduce le affermazioni del Cappuccio al rango di mere impressioni(ma egli prospetta invece come fatto certo il riconoscimento dei pedinatori come coloro che, il 13/9/78 lo inseguirono in Ottaviano, a bordo della 128 blu, avendolo scambiato per il fratello) e, allo scopo di motivare tale convicimento, si appella ad una circostanza che, ad avviso di quest'ufficio,è pienamente coerente con l'assunto accusatorio. Il viaggio in treno del Cappuccio, Da Ottaviano a Napoli era assolutamente ~~casale~~ casuale; il presunto pedinatore del Cappuccio, nonostante l'imprevedibilità di quel viaggio, salì sul convoglio non alla stazione di Ottaviano, ma in quella successiva di Pmma Vesuviana o S; Anastasia. Ebbene è proprio l'assoluta casualità di quel viaggio in treno che dà luogo a quella che la Corte ritiene una stranezza inconciliabile con l'ipotesi accusatoria, ma che tale non è .L'imprevisto uso del treno da parte del Cappuccio induce evidentemente gli inseguitori (che in un primo momento, evidentemente si apprestavano a portarsi in auto in Napoli, raggiungendo la stazione, meta ultima dell'inseguito) a dividersi, affinchè le possibilità di "riprenderlo" siano accresciute. Cosicchè, l'uno sale alla stazione successiva; l'altro, che lo ha [illegible], prosegue in auto, per poi ricongiungersi con il primo alla stazione di Napoli.

Che cosa vi sia di tanto assurdo nella decisione di due pedina-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

IL P.M.

di dividersi, percontinuare, nonostante un improvviso imprevisto (e tuttavia, con uguali, se non maggiori, possibilità di successo) l'inseguimento iniziato, ver,mente non è dato comprendere. Quando poi la logica e lineare ricostruzione dei fatti(già proposta da quest'ufficio in sede dibattimentale) viene definita astrattamente possibile (fol. 67 sent.) ma in concreto difficilmente sostenibile(perchè?!) si dimentica che la concreta sostenibilità della stessa deriva, oltre che dalla linearità della logica che la sostiene, dalla sua piena congruenza con la deposizione di Cappuccio Salvatore· e , paradossalmente, con alcuni postulati affermati, motivatamente peraltro dalla stessa Corte. Se infatti tutte le modalità di esecuzione dell'agguato (accurata predisposizione dei mezzi, studio degli spostamenti della vittima, incendio doloso dell'auto utilizzata e trasbordo dei Killers su altra vettura) denotano la matrice camorristica del crimine, in quanto meticolosamente preparato da professionisti del crimine (fol. 41 sent.) ebbene non si comprende perchè questi smaliziati criminali si dovessero fermare, nell'esecuzione di un pedinamento, ~~dinnsi~~ dinanzi al trascurabilissimo imprevisto in argomento· Chi è in grado , dopo la consumazione di un omicidio, di bruciare l'auto utilizzata e trasbordare su altra autovettura, è anche in grado(e chi non lo sarebbe?) di dividere, nel momento in cui vede l'inseguito entrare in una stazione ferroviaria, di precederlo con l'auto, portandosi alla stazione successiva per raggiungerlo sul convoglio.

Scuola della Repubblica - Archivio Storico

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

-31+

IL P.M.

P Q M

Voglia la Corte d'Assise d'appello, in riforma dell'impugnata sentenza, affermare la penale responsabilità di La Marca Salvatore, La Marca Luigi, Cutolo Pasquale, Serra Giuseppe in ordine ai reati ad essi ascritti, condannandoli a pena adguata".

Napoli, 18/I/89

il PM

Armando D'Alterio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

121

Avv. ALFONSO FURGIUELE
PIAZZA MONC. 26 - TEL. 401403 - 402342
80121 NAPOLI

4/88 R.G.

Arr. G. Bisogni

COPIA USO STUDIO

Motivi di Appello

per

LA MARCA SALVATORE

Avverso sentenza 31.10.88 della Corte di Assise di Napoli 3° sez

Si chiede l'assoluzione con formula piena (non aver commesso il fatto).

La Corte é pervenuta alla formula dubitativa ritenendo configurabile una causale omicida nell'imputato, che, però, da sola non sarebbe sufficiente per ipotizzare un concreto ruolo istigatorio nei confronti degli autori materiali.

Tale impostazione non può essere condivisa per due ordini di motivi.

Già in linea generale si deve escludere, in conformità con il costante orientamento giurisprudenziale, che l'identificazione di una astratta causale sia di per se sufficiente per pronunciare una sentenza con formula dubitativa. Tanto più se si discute di omicidio. Innanzitutto si deve rilevare che ogni uomo nella sua esistenza colleziona rancori e risentimenti da parte di altre persone e, come si evince dalla lettura degli atti, l'avv. Pasquale Cappuccio, un po' per il suo carattere, un po' per le vicende della sua vita, aveva certamente creato intorno a se numerosi nemici. Inoltre va tenuto presente che per parlare di "causale omicida" non può farsi riferimento puramente e semplicemente a generici motivi di attrito, conflitti di interesse o risentimento, perché, per giungere al punto da desiderare e decretare la morte di un uomo, é necessario il concorso di due componenti complementari: una carica di odio intensa ed una personalità incline a risolvere i problemi con il ricorso alla violenza.

In altri termini, se il portatore di una presunta causale sia una persona non dedita e proclive alla sopraffazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli 29
Avv. Bruzzese

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fisica, la molla emotivamente scatenante deve essere di intensità estremamente elevata perché si possa pensare ad una "causale omicida"-Ebbene,nel caso di specie, Salvatore La Marca era un uomo politico che non aveva mai fatto ricorso a forme violente per risolvere i suoi problemi mentre era aduso far fronte alle normali conflittualità e crisi; che si verificano nella vita pubblica,mediante il ricorso ai normali sistemi di cui si avvalgono gli uomini ed i gruppi politici. Inoltre, come risulta chiaramente dagli atti, egli aveva una consistente e solida base elettorale che, da un lato gli consentiva di gestire qualsiasi difficoltà da una posizione di forza e di prestigio,dall'altra lo rendeva poco vulnerabile rispetto agli attacchi degli esponenti della minoranza.

Pertanto, già in linea teorica non si può parlare di causale omicida,con specifico riferimento alle dispute politiche fra La Marca e Cappuccio, dal momento che tale dispute non si presentano idonee a generare una concreta volontà omicida sia per la loro intrinseca scarsa portata sia in relazione alla personalità ed alla situazione politica dell'imputato.

Venendo sul piano concreto,poi, la sentenza impugnata non convince nella parte in cui intravede e prospetta una presunta causale.Ciò in quanto, per giungere a tale conclusione, effettua interpretazioni forzate ed arbitrarie di fatti storici e spesso cade in palese contraddizione.

Nel ricostruire lo stato d'animo reciproco dei due interessati, la Corte da atto che del livore esisteva soltanto da parte di Cappuccio,perché,nella disputa politica sorta tanti anni prima, era lui ad essere uscito sconfitto;laddove

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tutti i suoi attacchi;anche i più vivaci e scorretti, nei confronti del La Marca non avevano minimamente disturbato quest'ultimo nella sua ascesa.Pergiunta ,dalle testimonianze delle persone più vicine al Cappuccio é emerso che questi si era sostanzialmente rassegnato, tanto dadvere enormemente ridotto la sua attività politica (veniva anche criticato dai compagni di partito per il suo assenteismo) ed assunto un atteggiamento piuttosto blando nei confronti del Sindaco.

Gli stessi episodi specifici richiamati in sentenza risalgono a oltre 10 anni prima del fatto: la presidenza del La Marca al circolo Diaz é del 24.3.63,L'unificazioe del PSI e PSDI risale al 1969. Viceversa, dá un recente miglioramento dei rapporti parlano:Maria Cappuccio (al Pretore il 4.9.87 a f. 67-70);la Iannitti (al P.M. il 14.9.78,f.110 retro); e soprattutto Boccia Michele (folio 73 Vol.1), il quale viveva quotidianamente accanto a Pasquale Cappuccio, essendo suo collega di studio professionale e compagno di partito: egli con riferimento agli ultimi tempi,parla di rapporti "niente affatto tesi"-

Orbene, anche in presenza di tali chiari dati,la Corte ha voluto egualmente ritenere che si fosse verificata una recrudescenza di attacchi da parte di Cappuccio, con riferimento all'interventó di quest'ultimo al Consiglio Comunale del31/3/78 ed alle vicende della pratica edilizia-Ebbene:

a) Quanto all'interpretazione che si fa dell'intervento di Cappuccio del 31 marzo, si osserva che essa si limita ad una asettica lettura del verbale,mentre si trascurano gli effettivi risultati. Ed invero,si dimentica che sia Cappuccio,sia La Marca,giudicarono quell'intervento come un salvataggio offerto proprio da Cappuccio. E' significativa la deposizione di Cappuccio Maria a folio 67:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"Faccio presente che in uno degli utimi consigli Comunali, in un momento difficile per La Marca Salvatore,mio fratello finì praticamente con il consentirgli di fatto di rimanere in carica come sindaco"-La donna, in effetti, riferiva quanto dettole dal fratello,il quale,dunque,in questo modo interpretava il proprio intervento.D'altro canto, la medesima interpretazione era stata data dal La Marca,il quale aveva scritto una lettere di ringrazia mento al Cappuccio (tale lettera fu restituita alla famiglia Cappuccio e mai più riacquisita agli atti, tuttavia non vi possono essere dubbi circa il suo contenuto che fu sintetizzato dal Pretore nel corso dell'interrogatorio ad Augusto Cappuccio a falio 63)-In effetti, al di la delle frasi del verbale intrisedi quella endemica ambiguità di cui si avvalgono i politici,l'effetto dell'intervento di Cappuccio si desume dai fatti:Socialisti,Comunisti eDemo-Cristiani dissidenti erano entrati nell'aula consiliare con un programma ben preciso,peraltro in precedenza pubblicizzato con manifesti e volantini:votare contro il bilancio, far cadere la Giunta e crearne una nuova con rotazione degli Assessori..Tale era il programma,che non si realizzò solo perché Pasquale Cappuccio,rompendo il fronte dell'opposizione ,propose di soprassedere e di accontentarsi di una promessa di dimissioni.Si trattava di uno dei soliti escamotage politici per favorire il sindaco senza una esposizione palese. D'altro canto,che fosse stata questa la reale intenzione di Cappuccio lo si ricava dal fatto che egli, personalmente,nulla fece, successivamente al 31.3.78, per sollecitare le reali ed effettive dimissioni della Giunta.Sul punto va rilevato,infine, che,una volta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

persa l'occasione dell'approvazione del bilancio, le forze di opposizione non avevano più alcun potere per incidere sulla permanenza della Giunta: le intese andavano raggiunte solo all'interno della maggioranza, cosa che in effetti si realizzò subito dopo la seduta in questione, visto che i democristiani dissidenti non intrapresero più alcuna iniziativa per ricattizzare la crisi.

In sintesi, dunque, si può concludere che l'intervento del Cappuccio nel Consiglio Comunale del 31.3.78 fu oggettivamente orientato a salvare la Giunta e che lo stesso Cappuccio, successivamente, non aveva manifestato alcuna intenzione di effettuare attacchi, personalmente o tramite il suo gruppo politico, nei confronti del Sindaco.

b) Quanto alla vicenda relativa alla pratica edilizia, si osserva che l'interpretazione dei fatti operata in sentenza appare arbitraria ed in palese contrasto con inequivoci dati probatori. In effetti la Corte parla di un tentativo di "baratto" effettuato dal La Marca fra la concessione del Cappuccio ed un suo "ammorbidimento" politico- Tale interpretazione trae spunto da quelle deposizioni testimoniali (Duraccio, Corsi) che riferivano la versione che pubblicamente dava dei fatti il Cappuccio. Orbene tale versione, che si spiega facilmente con l'esigenza del Cappuccio di nascondere la realtà riproponendosi come avversario intransigente del Sindaco, trova puntuali e drastiche smentite nelle dichiarazioni testimoniali di coloro che furono direttamente interessati alla vicenda. Infatti, non fu La Marca a tentare un avvicinamento con Cappuccio, come costui voleva far credere, bensì il contrario (e la stessa sentenza ne deve dare atto). Ed invero fu proprio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127

il Cappuccio che sollecitò, prima tramite Giuseppe La Marca e poi tramite l'avv.Pesce, un intervento favorevole del Sindaco. Questi, dal canto suo, non vi é dubbio che si adoperò concretamente per risolvere il problema: si premurò di far avere personalmente all'avv.Pesce l'approvazione della prima variante; si attivò per far desistere Felice Iervolino, fratello del vice sindaco, dalla posizione di attacco che aveva assunto contro la costruzione dei fratelli Cappuccio; diede disposizione all'Ing. del Comune, Corsi, di esaminare "con benevolenza" l'aspetto tecnico della pratica.

Orbene, in presenza di tali fatti univocamente concludenti, l'ipotesi del tentativo del "baratto" appare un ingenuo accreditamento del tentativo di Pasquale Cappuccio di nascondere la umiliante situazione in cui si era trovato a causa dell'esposto di Iervolino: aveva richiesto l'intervento benevolo proprio di Salvatore La Marca, che egli in passato aveva metodicamente attaccato in pubblico. Del resto, l'ipotesi del "baratto" non reggerebbe comunque, perché La Marca in quel periodo non aveva bisogno dell'aiuto di Cappuccio. Come si é detto, una volta superato l'ostacolo dell'approvazione del bilancio, la permanenza o meno della Giunta, la conferma o la revoca delle dimissioni, dipendevano esclusivamente dalle intese nell'ambito della maggioranza, sulle quali i rappresentanti dell'opposizione non avevano alcuna possibilità di influire

Resta, infine, da chiarire la vicenda della domanda di Pasquale Cutolo diretta ad ottenere l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Anche in questo punto si deve fare un po' di chiarezza, poiché la Corte ha prospettato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

anche se solo in via di ipotesi, un interessamento diretto del La Marca.Orbene, se si esaminano attentamente le emergenze processuali si giunge alla necessaria conclusione che l'atteggiamento del Sindaco fu del tutto distaccato e disinteressato.Può anche assersi verificato che un anno prima dei fatti il La Marca abbia detto a Pasquale Cutolo, che gli chiedeva un interessamento, di presentare un'istanza che poi sarebbe stata esaminata.Ma un siffatto comportamento é perfettamente in linea con l'abituale modo di porgersi dei politici nei confronti dei cittadini:non dire mai di no senza tuttavia assumere alcun impegno.D'altro canto, gli atti dimostrano chiaramente che il Sindaco non aveva alcuna intenzione di favorire Pasquale Cutolo.Infatti é significativa l'annotazione in calce alla domanda del Cutolo apposta di pugno dal La Marca,con la quale non solo si smistava l'atto negli uffici competenti per i controlli ma si precisava che l'istanza doveva essere esaminata "limitatamente alla parte già in appalto"(la frazione di San Gennarello)-

Orbene ciò significa da un lato che il LaMarca non intendeva assolutamente inserire il Cutolo nell'eventuale appalto che sarebbe stato conferito per la città di Ottaviano,dall'altro che nessun risultato concreto offriva all'"istante",giacché la frazione di S.Gennarello era già in appalto ad altra ditta e quindi,allo stato,non vi era alcuna possibilità di inserimento di chicchessia.

Né può trascurarsi la circostanza che anche negli anni successivi la richiesta del Cutolo non fu mai presa in considerazione.

Va infine effettuata un'ulteriore precisazione diretta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ad eliminare equivoci e suggestioni,generati dalla sentenza, in ordine alla cooperativa "Rinnovamento"-Si insinua infatti che essa fosse stata, in passato, di fatto gestita dal La Marca e ciò con riferimento all'atto di costituzione che avvenne nei locali della società PAPA di cui era socio il La Marca e con la sua partecipazione in veste di testimone.

Sul punto si osserva che tale atto di costituzione risale al 1966 e che fra i numerosi soci,per altro succedutisi nel tempo,non compare Salvatore La Marca né un suo familiare né una persona a lui vicina.Per giunta non si deve dimenticare che lo stesso La Marca é stato lungamente presidente del CO.VE.CO (Consorzio di numerose cooperative) nel quale non é mai entrata a far parte la "Rinnovamento"-Ciò significa che non vi sono ragioni per ritenere una cointeressenza dell'imputato nella citata società; laddove l'ospitalità logistica e l'atto di testimonianza al momento della costituzione si spiegano nella logica propagandistica di un esponente politico locale alla ricerca di consensi elettorali nella prima fase della sua carriera.

Sintetizzando,dunque, si può concludere che nei confronti dell'imputato La Marca non esista alcun elemento indiziante rispetto all'uccisione dell'avvocato Cappuccio.Ed infatti da un lato non si riscontrano collegamenti con la fase esecutiva del reato,neanche a livello di semplici contatti, con i presunti autori e committenti,dall'altro non può affermarsi che il La Marca fosse titolare di una verosimile causale omicida.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ertanto la formula assolutoria che si impone é quella
iena "per non aver commesso il fatto"-

Avv.Vittorio Botti

Avv.Massimo Botti

Avv.Aldo Cafiero

Avv.Alfonso Fungiuele

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVV. ALFONSO FURGIUELE
IA CHIATAMONE, 26 - TEL. 401403 - 402342
80121 NAPOLI

Motivi di Appello

per

LA MARCA LUIGI

Avverso sentenza 31.10.88 della Corte di Assise di Napoli 3° sez.

La Corte avrebbe dovuto assolvere l'imputato con formula piena. Ed invero, la motivazione della sentenza in ordine alla posizione del La Marca Luigi, non spiega assolutamente per quale ragione sia stata applicata la formula dubitativa.

Si riconosce che l'unica fonte di accusa sia rappresentata da un riferimento, peraltro intrinsecamente equivoco, operato dal teste Salvatore Cappuccio. Si precisa, poi, che se già in linea generale, per una serie di motivi esposti in precedenza la parola del teste risulta di scarsissimo affidamento, in relazione a Luigi La Marca é assolutamente inattendibile.

Infatti il riferimento a quest'ultimo venne effettuato solo 13 mesi dopo la morte del fratello; laddove il Salvatore Cappuccio, già il 15.12.78 si era presentato spontaneamente ai C.C. ed aveva fatto un riferimento a Luigi La Marca in ordine ad un banale episodio risalente a dieci anni prima, senza dire alcunché del presunto incontro dell'8.7.78. Così come si segnala l'emblematica circostanza del mancato riferimento del presunto episodio a chicchessia (parenti, amici, inquirenti), nell'immediatezza e cioé prima dell'omicidio del fratello o anche subito dopo.

Si da atto, infine, della inverosomiglianza della giustificazione addotta dal Cappuccio per giustificare alla Corte l'inspiegabile ritardo nel riferire un particolare che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pure lo avrebbe tenuto colpito: avrebbe avuto dei lunghissimi vuoti di memoria.

Orbene, in virtù degli argomenti esposti nella sentenza, si deve concludere in via alternativa che il Salvatore Cappuccio sia un calunniatore ovvero un soggetto psichicamente malato, ed in quest'ultimo caso il suo disturbo riguarderebbe proprio la sfera più importante per la valutazione di una testimonianza:quella del ricordo.In siffatta situazione, qualunque sia l'ipotesi che si preferisca, inevitabimente si deve azzerare la valenza probatoria della testimonianza.

Ciò posto, una volta eliminata l'unica fonte di prova a carico del La Marca, non si comprende come si possa pronunciare una sentenza con formula dubitativa.

La conclusione che precede é a tal punto pregnante da rendere superflue le ulteriori considerazioni, che ben potrebbero farsi, in ordine al contenuto della deposizione del Cappuccio. In proposito ci si limita a segnalare che si tratterebbe di un fatto che, per la sua valenza probatoria indiretta rispetto all'evento per il quale si procede,rivestirebbe natura di mero indizio.Questo,pergiunta, non solo resta privo di ogni ulteriore necessario riscontro,ma é anche intrinsecamente equivoco.Infatti si tratterebbe di una soggettiva interpretazione operata dal Cappuccio Salvatore di un cenno col capo del La Marca Luigi, peraltro intravisto di notte, al buio, dall'interno dell'abitacolo di una auto in marcia, a svariati metri di distanza.

Alla stregua di tutto quanto sinteticamente esposto, la difesa ritiene che si imponga l'assoluzione con la formula: "per non aver commesso il fatto".

Avv. Massimo Botti

Avv. Aldo Cafiero

Avv. Vittorio Botti

Avv. Alfonso Furgiuele

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO LEGALE CAPPUCCIO
80055 PORTICI - Via Roma, 20 - Tel. 48 44 25 - 27 63 29
80029 S. ANTIMO - Via Cardinale Verde, 39 - Tel. 833 24 38

GIOVANNI CAPPUCCIO
FRANCESCO CAPPUCCIO
Proc. SALVATORE IMPRADICE
MASSIMO GAMBINO

MOTIVI DI APPELLO

per **CUTOLO PASQUALE**, avverso la sentenza della Corte di Assise di Napoli 3^sezione in data 31/10/88.

****

Assoluzione per non aver commesso il fatto.

Le risultanze processuali, correttamente e complessivamente valutate, non lasciavano spazio a perplessità o dubbi sulla posizione di Cutolo Pasquale che doveva essere considerato totalmente estraneo ai fatti contestati.

Non una delle prospettazioni accusatorie aveva retto al vaglio dibattimentale e, pertanto, desta stupore la ricostruzione dei fatti operata in motivazione dalla sentenza.

La posizione di Cutolo Pasquale era passata al vaglio delle indagini immediatamente esperite dagli Organi di P.G., del Pretore Morgigni e del P.M. Galgano, risultando limpida ed inattaccabile da qualsivoglia sospetto.

Immediatamente i Carabinieri ed il Pretore avevano indagato sull'episodio di contrada Balzani - Boscarelle ed assolutamente infondato si era mostrato l'iniziale sospetto di Maria Cappuccio circa la presenza di Cutolo Raffaele in tale località poche ore prima dell'omicidio dell'Avv. Cappuccio.

Solo per appuntamento: giorni feriali dalle ore 17 alle 20

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO LEGALE CAPPUCCIO
80055 PORTICI - Via Roma, 29 - Tel. 48 44 25 - 27 63 20
80029 S. ANTIMO - Via Cardinale Verde, 39 - Tel. 833 24 38

...NI CAPPUCCIO
...NCESCO CAPPUCCIO
...O SALVATORE IMPRADICE
...SSIMO GAMBINO

I successivi "aggiustamenti" della Cappuccio sono stati invece acriticamente recepiti dai primi Giudici pur quando erano clamorosamente smentiti da tutti i testi che, escussi immediatamente dai carabinieri (e mai più ascoltati malgrado la specifica richiesta della difesa!!) avevano correttamente ricostruito l'episodio.

Appare pertanto del tutto arbitraria la ricostruzione operata in sentenza dell'accadimento sulla scorta di una dichiarazione che ad un superficiale vaglio logico si rivelava complessivamente inattendibile.

Analoga considerazione và fatta in ordine alla sussistenza di un "accordo" Cutolo - La Marca per l'appalto della N.U. ed alla opposizione del compianto Avv. Cappuccio all'"affare". Della opposizione di quest'ultimo all'appalto non vi è traccia nel processo pur quando la privatizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti, in parte già realizzata per la frazione di S.Gennarello, era una realtà ormai operante.

D'altra parte la richiesta avanzata da Cutolo Pasquale era unicamente finalizzata alla possibilità di essere interpellata se ed ove l'appalto fosse stato bandito.

Basterà considerare che ove accordo criminoso fosse stato raggiunto, alcun bisogno vi era di presentare quella istanza proprio il giorno nel quale doveva verificarsi l'omicidio Cappuccio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO LEGALE CAPPUCCIO
80055 PORTICI - Via Roma, 29 - Tel. 48 44 25 - 27 63 20
80029 S. ANTIMO - Via Cardinale Verde, 39 - Tel. 833 24 38

GIOVANNI CAPPUCCIO
FRANCESCO CAPPUCCIO
PROF. SALVATORE IMPRADICE
MASSIMO GAMBINO

Sfortunate coincidenze avevano alimentato ragioni di sospetto che, in ogni caso, non assumevano nemmeno la dignità di indizio.

Era pertanto conforme a giustizia il proscioglimento dello imputato con la formula più ampia.

Avv. Giovanni Cappuccio

Con espressa riserva di depositare ulteriori e più articolati motivi.

Napoli, lì 13.2.89

Avv. Giovanni Cappuccio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO LEGALE BOTTI
80138 NAPOLI - CORSO UMBERTO I, 23 - TEL. 207054 - 207545

AVV. VITTORIO BOTTI
AVV. MASSIMO BOTTI
AVV. LUIGI CAVALLI
AVV. FILIPPO TROFINO
AVV. EMILIO SOMMA
AVV. PROC. DANIELA MARICONDA
AVV. PROC. CLAUDIO BOTTI
AVV. BRUNO BOTTI

MOTIVI DI APPELLO

p e r

SERRA GIUSEPPE

avverso sentenza 31/10/86 della Corte d'Assise di Napoli 3^Sezione.

Assoluzione per non aver commesso il fatto.

La Corte di Assise,nel pronunziare sentenza di prosciogli= mento dei confronti di Serra Giuseppe,ha fatto esplicito rife= rimento ad una serie di perplessità che hanno determinato la Corte ad applicare la formula dubitativa.

Sembra alla difesa che dall'esame degli elementi indiziari non vi sia spazio alcuno per l'applicazione della formula del dubbio e che gli elementi di accusa non abbiano mai raggiunto il rango di prova,sia pure larvatamente,e che gli stessi si siano fermati comunque allo stadio degli indizi.

Gli elementi di accusa,o per meglio dire,i sospetti a carico del Serra traevano sostanzialmente origine: 1) dalle dichiarazio= ni dei dissociati Barra,D'Amico,Strazzeri; 2) dalle dichiarazioni del teste Cappuccio Salvatore.

Quanto al primo gruppo di dichiarazioni la Corte,dopo aver dato atto che le "stesse hanno ad oggetto fatti non direttamente percepiti bensì narrati da altri e riferiti ad un contesto delin= quenziale ove il Serra risulta più volte indicato tra gli autori matriali,insieme con Biino ed Antonucci,di diversi omicidi camor= ristici"demolisce tali indizi osservando che tali riferimenti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"si sono rivelati inesatti propriorelativamente alle modalità di esecuzione del fatto".

Quanto al secondo degli elementi indizianti e cioè le dichiarazioni del Cappuccio Salvatore la Corte, dopo aver dato atto della inverosimiglianza dell'ipotesi del pedinamento e dell'assoluta incertezza della effettiva verificazione dei fatti narrati, esplicita le sue perplessità con l'ingiustificabile ritardo del ricordo "probabilmente disturbato da suggestioni e personali convinzioni".

L'ipotesi di accusa non ha trovato, infine, il benchè minimo conforto neanche nella ricognizione fotografica proposta dal P.M. alla signora Maria Grazia Iannitti.

Dopo avere esaminato, come visto, tutte le risultanze processuali e dopo aver preso atto che per nessuna è stata possibile una valenza probatoria, la Corte non ha tratto le conseguenze logico-giuridiche ed ha preferito rifugiarsi nella pur sempre comoda formula dubitativa.

La difesa ritiene, invece, che a fronte di iniziali sospetti ed ipotesi accusatorie non si sia mai raggiunto alcun inizio di prova e pertanto il Serra doveva essere assolto con formula ampia.

Napoli, 14 febbraio 1989

Avv. Filippo Trofino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Studio Legale Penale

"Dario Russo"

Dario Russo
Domenico De Rosa

Napoli P.za Borsa 16
Telef. (081) 28.14.30

MOTIVI DI APPELLO

avverso la sentenza 31 ottobre 1988 con la quale la Corte di Assise di Napoli - III Sezione - condannava

ROMANO GIUSEPPE

alla pena dell' ergastolo, per il delitto di omicidio volontario aggravato.

I. ASSOLUZIONE PER NON AVER COMMESSO IL FATTO

L' impugnata sentenza non ha opposto nulla di seriamente contraddittorio alle tesi difensive.

Va, innanzittutto, considerato che la prima istruttoria sull' omicidio dell' avvocato Cappuccio si era chiusa con un **provvedimento di archiviazione**, nonstante già risultasse accertata la circostanza che la Corte ha ritenuto accusatoria nei confronti dell' imputato, ovvero, l' essersi costui, la sera dell' omicidio, trovato nella piazza antistante il circolo Scudieri (nel quale si intratteneva l' avvocato Cappuccio) e di essersi, quindi, portato all' interno dello stesso.

La discrepanza di giudizio sulla circostanza - ieri innocua, oggi accusatoria - è sintomatica dell' esistenza di una posizione processuale nient' affatto così certa e definita come viene rappresentata dalla Corte, o, almeno, in termini tali da permettere di trarne il sicuro coinvolgimento di Romano Giuseppe nell' omicidio.

Ma, soprattutto, essa obbliga verso un' analisi della circostanza, sia sotto il profilo di fatto, sia sotto quello probatorio. Esame, questo, svolto dai Giudici di primo grado in maniera superficiale e determinato nello svolgersi per il raggiungimento del risultato già incosciamente acquisito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Allora, acceratata ed ammessa la presenza del Romano, la tragica sera, nella piazza ove insiste il circolo Scudieri, bisogna considerare criticamente la circostanza dell' entrata nel circolo affinchè si possa rilevare la sussistenza o meno di elementi tali da renderla probante ai fini dell' assunzione di responsabilità dell' imputato.

In tale operazione viene immediatamente in rilievo **la testimonianza di Cappuccio Salvatore,** fratello della vittima.

Invero, sono state le dichiarazioni e le successive precisazioni di tale teste a far assumere qualità e valore alla menzionata circostanza.

Vagliare la testimonianza di Cappuccio Salvatore significa cercare basi d' appoggio ad essa.

Tanto a maggior ragione s' impone, essendo più punti dei fatti rappresentati dal teste, disattesi dal Giudice quando tratta la posizione di altri imputati, pure interessati da dichiarazioni del Cappuccio.

La ricerca, in verità, non ha prodotto frutti, **non esistendo agli atti prove, dirette o solo logiche, della presenza di Cappuccio Salvatore nel circolo Scudieri.**

Ciò fa precipitare il processo, quantomeno relativamente alla posizione del Romano, **indietro fino al momento dell' emissione del famoso provvedimento di archiviazione!**

L' assunto difensivo, che fa franare l' intero castello di deduzioni e di sospetti costruito dall' accusa, è stato semplicemente eluso dalla Corte attraverso **ingannevoli giochi di trasposizione** degli elementi processuali accertati.

Il ragionamento della difesa, **non ingannevole ma, anzi, rigoroso nell' assunzione di quanto le carte processuali fanno emergere,** è il seguente.

Negli atti di causa sono tre le fonti dalle quali poter dedurre i nominativi dei presenti nel circolo:

1. il rapporto giudiziario 16.X.78 dei C.C.;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2. l' interrogatorio 19.IX.78 di Duraccio Salvatore innanzi al dr. Morgigni;

3. le dichiarazioni 20.I.79 di Cappuccio Salvatore rese ai C.C..

La **prima fonte** indica le persone del **Guerra Aurelio**, del **Pisanti Diomede**, del **De Vivo Domenico**, del **Duraccio Salvatore.**

La **seconda fonte** riferisce di **Pisanti Diomede** e di **De Vivo Domenico.**

La **terza fonte**, oggetto di verifica, parla di **Guerra Aurelio, Pisanti Diomede, De Vivo Domenico, Romano Giovanni.**

Esclusa, ovviamente, la terza fonte, un rilievo s' impone immediatamente: **non è riportata la presenza di Cappuccio Salvatore all' interno del circolo.**

Il fatto è di una stranezza estrema.

Invero, se il teste in questione fosse stato presente nel circolo, quando giunse la notizia del mortale agguato teso al fratello - il quale, come il Cappuccio Salvatore stesso assume, aveva lasciato il circolo quando lui ancora vi si intratteneva - sarebbe stato certamente fatto destinatario delle premure e dell' attenzione degli astanti con parole di solidarietà e di comprensione, con dichiarazioni di disponibilità.

D' altra parte, costoro avrebbero sicuramente denunziato il verificarsi di tale particolarissimo momento.

Stranamente, però, ciò non trova spazio nelle carte processuali nè, tantomeno, viene riportato dal Cappiuccio Salvatore, pure così attento a riferire agli inquirenti la cose più insignificanti di cui è stato protagonista.

Ad inquietare ancor più è la dichiarazione resa dal teste Guerra in dibattimento. Costui, esplicitamente richiesto circa la presenza di Cappuccio Salvatore nel circolo, risponde di **non ricordare se quest' ultimo fosse o meno presente.**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un tale **"non ricordo"** deve interpretarsi, logicamente, una **negazione.**

Come può il teste non ricordare, in una circostanza così tragica ed unica, la presenza, accanto a lui, di un diretto partecipe del dramma che apprende essersi verificato pochi istanti prima nel suo paese?

A questo punto può ritenersi appagato l' esame intrapreso sulle fondamenta processuali delle dichiarazioni di Cappuccio Salvatore.

Per scrupolo, però, si vuole completare sviluppando un' ulteriore e conseguente ragionamento, ignorato dalla impugnata sentenza.

L' omicidio dell' avvocato avvenne circa quindici minuti dopo l' abbandono del circolo, nel quale, a proprio dire, ancora si intratteneva il fratello Salvatore, sulla strada per Napoli, ove il professionista dimorava.

Nella stessa città doveva far ritorno il Cappuccio Salvatore.

Costui, quindi, avrebbe potuto aver notizia della morte del fratello Pasquale al momento del transito per il luogo dell' agguato, passaggio **obbligatorio** per chi da Ottaviano doveva portarsi in Napoli, essendo unica la strada.

Ma **nemmeno qui troviamo tracce della presenza di Cappuccio Salvatore.**

Un dubbio: **dov' era Cappuccio Salvatore?** Dove ha appreso della morte del fratello?

Di rincalzo: **su cosa fondano le sue dichiarazioni circa il Romano?**

A questi interrogativi **la Corte non ha risposto** o ha fornito risposte elusive.

Invero, ha dedotto l' attendibilità di Cappuccio Salvatore:

a. dal fatto di aver costui reso le dichiarazioni in parola nella sua prima deposizione dopo la morte del fratello, quando, quindi, fu in grado di associare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a questo tragico evento l' episodio che aveva visto protagonista il Romano;

b. dal fatto che i nominativi indicati da alcuni presenti non sono tassativi.

E' evidente che tali osservazioni **non controdeducono nulla** in ordine a quanto sopra esposto, ponendosi su un piano valutativo differente e non afferente quello riguardante le circostanze rilevate dalla difesa.

Degna di nota, invece, è la deduzione circa il fatto di aver il Romano, in definitiva, ammesso la visita nel circolo Scudieri.

A tal proposito, si nota un vero e proprio **paradosso (i giochi di trasposizione)** nella motivazione della sentenza.

Nel punto appena ricordato l' ammissione del Romano è fatta valere a carico dell' imputato, mentre, in altro punto, elemento indiziante è, invece, il mendacio da costui tenuto in ordine alla circostanza in parola.

Quindi, se il Romano ha mentito è perchè è colpevole; se, invece, ha ammesso, fornisce la prova della circostanza, e, quindi, egli è colpevole.

Dunque, **il Romano è sempre colpevole.**

Nulla conta che quando stupidamente mentì (vedremo da qui a poco cosa negò) - e gli inquirenti avevano le prove per contestarlo - l' istruttoria non sortì comunque esiti positivi.

L' imputato, paradossalmente, in ogni caso condanna se stesso, fornendo egli quella fonte accusatoria credibile e fondata che non può offrire - secondo gli atti processuali - Cappuccio Salvatore!

A questo punto, allora, **bisogna esaminare le parole del Romano Giuseppe affinchè si possa egli difendere da se stesso.**

Sono tre le fonti processuali che indicano l' imputato presente in piazza e, poi, nel circolo:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1. la deposizione 25.IX.78 resa da Del Giudice Michele ai C.C.;

2. la deposizione 23.IX.78 dello stesso Romano ai C.C.;

3. la deposizione 28.IX.78 di Salvati Luigi ai C.C..

La prima fonte riferisce unicamente della presenza del Romano in piazza.

La seconda fonte è rappresentata dal Romano che risponde, contestando, limitatamente alla sua presenza in piazza.

La terza fonte è l' unica dichiarazione dalla quale è permesso desumere l' ingresso - e non altro di più - dell' imputato nel circolo Scudieri.

Le ulteriori precisazioni sul punto sono dello stesso Romano - e di Cappuccio Salvatore -.

Ma, poichè oggetto di verifica è il Romano, costui và tralasciato e va, piuttosto, considerato chi avrebbe potuto riferire di un' entrata dell' imputato nei locali del circolo.

Solo Duraccio Salvatore e Guerra Aurelio avrebbero potuto farlo.

Ma il primo non lo menziona mai ed il secondo non lo ricorda affatto.

Ritorniamo, allora, a Romano il quale, proprio lui, ammette ciò che agli atti non v' è.

C' è da chiedersi, innanzittutto, cosa effettivamente questi abbia affermato per comprendere, così, quale valenza indiziante abbia la circostanza in argomento.

Romano Giuseppe ha dichiarato di essersi, la sera dell' omicidio, trattenuto nella piazza Municipio di Ottaviano e di esser entrato nel circolo Scudieri per chiedere di tal Iervolino Angelo, al quale doveva una somma di danaro.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tale ammissione è concorde a quanto emerge dagli atti processuali.

Soprattutto, trova riscontro nelle parole di Salvati (28.IX.78 ai C.C.), dalle quali è possibile dedurre che **il Romano entrò nel circolo sino e non oltre la bouvette,** gli chiese dello Iervolino e, sempre ivi, consumò un caffè con tale Raffaele Mazza.

Pertanto, **Romano Giuseppe non ha mai affermato di esser penetrato nei locali del circolo ma solo sino al bar di esso.**

Altro è dichiarato solamente dal Cappuccio Salvatore.

Ma per costui v' è il famoso **vuoto di fondamenta** sopra denunziato e dimostrato.

Per completezza vanno anche contestate alcune osservazioni mosse dalla Corte.

Invero, il Giudice di primo grado, ottenuto dallo stesso imputato "l' elemento d' accusa", tratta della fragilità dei motivi che farebbero diversamente interpretare la circostanza indiziante.

Il fatto di ritenere pretestuosa l' entrata del Romano nel circolo per ricercare lo Iervolino, creditore di un onorario, proprio quella sera ed in quel luogo, indica una Corte poca elastica nel recepire una tipologia di comportamenti, in cui rientra quello dell' imputato, che logicamente non possono collimere con quelli di persone appartenenti ad un medio ceto sociale.

Se così non fosse, non avrebbe la Corte sottolineato la mancanza di un appuntamento e il fatto che il debito sia stato lasciato insoluto a tutt' oggi!

Prova indiretta di quanto affermato è fornita dalle parole di Salvati Luigi (28.IX.78 ai C.C.) il quale riferisce che vi sono "tante persone che vengono a chiedere del geometra Iervolino o di altri soci". Questo chiarisce anche il valore dell' inciso fatto circa un "non diritto di accesso" dell' imputato nel circolo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per quanto attiene le dichiarazioni di D' Amico Pasquale, v' è da sottolineare che costui è speso dalla sentenza per confortare la tesi sulla funzionalità del ruolo del Romano nella produzione dell' evento.

Senza voler sottolienare tutte le contraddizioni accertate sulla versione del "pentito", si osserva che quanto finore dimostrato esclude la necessità di adoperarsi per sconfessare tale conforto della sentenza. D' altra parte, il D' Amico parla di **un Romano presente in piazza non di vedetta in esplorazione nel circolo.**

Piuttosto, a proposito della funzionalità del ruolo attribuito all' imputato, v' è da osservare che davvero **inverosimile** appare una tale manifesta esposizione da parte di chi sta partecipando alla commissione di un omicidio.

Invero, agli attentatori sarebbe stato sufficiente, al fine di localizzare la vittima e tenerne sotto controllo i movimenti, rifersi semplicemente all' autovettura dell' avvocato. Infatti, questa era di un modello **unico** in Ottaviano, specialmente all' epoca, trattandosi di una "Honda Civic".

Di essa l' avvocato si serviva sempre e certamente gli assassini la conoscevano. Sarebbe bastato, quindi, controllare che il veicolo fosse parcheggiato fuori del circolo, **come** in **effetti era,** per ricavare la presenza del proprietario in esso. In apicibus, una telefonata nel circolo, anonima o falsa, avrebbe confortato la supposizione.

In conclusione, Cappuccio Salvatore

è il teste chiave del processo,

ma è sempre solo nelle circostanze importanti,

così come si ritrova solo nell' affermare l' ingresso del Romano nel circolo.

L' imputato non è raggiunto da più di quanto già fosse stato accertato dalle dichiarazioni di Del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giudice e di Salvati, e, soprattutto, più di quanto esistesse al momento dell' archiviazione degli atti.

II. ASSOLUZIONE PER INSUFFICIENZA DI PROVE.

Quanto dedotto al punto che precede può, comunque, creare dubbi sulla responsabilità del Romano nei fatti in contestazione.

Dimodochè, in caso non si ritenesse di aderire alla prima richiesta di gravame, ben fondatamente può trovare ingresso la formula dubitativa.

III. RICONOSCIMENTO DELLA DIMINUENTE DI CUI ALL' ART. 116, c. 2°, C.P.

La Corte ha posto a carico del Romano anche la parola di D' Amico Pasquale.

Ora, questi riferisce sempre e solo di un imputato adibito a scopi perlustrativi e di avvistamento, **mai attivo e partecipe nella fase di ideazione del crimine.**

Invero, il D' Amico è preciso nell' indicare la data del 13.IX.78 come quella nella quale si formò la volontà omicida ed altrettanto preciso lo è nel riportare i nomi dei presenti alla riunione. **Il Romano Giuseppe non compare.**

Infatti, nel racconto del "pentito" egli compare per avvisare dei movimenti del Cappuccio, mentre era in corso la riunione.

Pertanto, **non v' è prova che il Romano abbia concorso nella volontà omicida** ben potendosi egli rappresentare altro tipo di intervento delittuoso verso la persona dell' avvocato.

IV. RICONOSCIMENTO DELLA MINIMA PARTECIPAZIONE AL FATTO - CIRCOSTANZE ATTENUANTI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

GENERICHE.

Il ruolo attribuito all' imputato si appalesa di estrema marginalità nella preparazione e nell' esecuzione dell' omicidio.

Invero, essendo facilmente individuabile la vittima, ben poca rilevanza ebbe l' opera di avvistamento compiuta dal Romano.

Ancora, come afferma il D' Amico, il Romano non partecipò in alcun modo, nemmeno come spettatore, alla fase esecutiva dell' omicidio.

Se non si ritenesse di accedere al detto motivo di gravame, l' argomento svolto ben può, però, fondare la concessione delle attenuanti generiche. Richiesta, questa, che è sostenuta anche dalla considerazione circa lo stato di incensuratezza che il Romano all' epoca possedeva.

Napoli, 15 febbraio 1989

Avv. Dario Russo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO LEGALE MARTUCCI

S. MARIA C. V., Via A. Martucci 77 ☎ 812332-812367

ALFONSO MARTUCCI
patrocinante in Cassazione
LUIGI SEVERINO
LUCIANO COSTANZO

III sez. CORTE D'ASSISE di NAPOLI

Motivi di appello nell'interesse di

ROMANO GIUSEPPE.

avverso sentenza del 31/10/88, con la quale la III Corte d'Assise di Napoli condannava il Romano alla pena dell'ergastolo nonchè pene accessorie per i reati di omicidio aggravato nei confronti di Cappuccio Pasquale ed altro.

PREMESSA.

La motivazione della sentenza impugnata, sia nella sua impostazione generale sia sulla specifica posizione di Romano Giuseppe, ha dello allucinante.

Si attribuisce al Romano una responsabilità per concorso in omicidio attraverso una ricostruzione di CAUSALE la quale non si appartiene al Romano ma ad altri imputati che la Corte assolve! - attraverso una visita che il Romano ha effettuato nel circolo .... dei signori di Ottaviano per annunciare " urbi et orbi " che egli era alla ricerca di qualcuno....

Non altro!

Per pagine e pagine la difesa ha cercato un solo elemento indiziante che non fosse stato esaminato e scandagliato nel corso della discussione dibattimentale; ed ha insieme cercato un riscontro alle dichiarazioni del Cappuccio Salvatore ed alle argomentazioni largamente esposte per dimostrare la ininfluenza di quelle.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nulla!
Nessuna risposta alle pur analitiche argomentazioni difensive; nessun elemento di riferimento processuale di accusa certo!
La difesa, ritenendo per riprodotti qui i motivi già presentati nell'interesse del Romano Giuseppe e quelli oggettivamente estensibili presentati dai coimputati rileva che troppo affrettatamente si è inteso dare un risvolto di condanna in un processo senza prove colpendo il più modesto ed indifeso degli imputati, Roamno Giuseppe.
Il processo ha avuto strani risvolti nella retorica esagitazione accusatoria delle parti civili; nella ostentazione di conoscenze personali di fatti e di ambienti da parte di alcuni componenti della Corte.
In questo processo l'opinione della difesa si collega a quella espressa dalle fonti giornalistiche: volendosi concludere comunque il processo con una sentenza di condanna si è scelto quale capro espiatorio il Romano Giuseppe e, come espressamente ed ostentatamente la sentenza afferma, attraverso la posizione processuale del Romano Giuseppe si è preteso affermare la responsabilità del Cutolo Raffaele.
La difesa è convinta che attraverso brevi proposizioni di critica probatoria si perverrà al riconoscimento dell'innocenza del Romano.
Solo in via polemica e per scrupolo difensivo si vuole rilevare che è stato omesso l'esame di alcune posizioni difensive SUBORDINATE alle quali qui si fa richiamo pur con la ferma volontà del Romano di ottenere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il riconoscimento della propria innocenza.

L'una richiesta subordinata concerne la prova del concorso in omicidio.

A volere ammettere, contro ogni realtà processuale che il Romano si sarebbe recato nel circolo Scudiero solo per controllare se l'avv. Cappuccio lì si trovasse - è questo solo elemento prova sufficiente ad agganciare l'imputato ad una corresponsabilità per omicidio?!

E se il Romano avesse avuto solo il mandato di dare una informazione, senza che gli venisse comunicato il vero profondo motivo rectius finalità della stessa?!

E se, come la accusa segnala ripetutamente, il rapporto del Romano con altri componenti la presunta associazione erano di tale soggezione da obbligarlo ad eseguire l'informazione senza approfondire, e senza poter chiedere!, le ragioni della medesima?!

Il passaggio logico-giuridico sul punto è indispensabile per ritenersi sussistente il reato a titolo di concorso.

Ed oltre, il vincolo che la accusa assume di subordinazione, la figura sfumata del Romano, i suoi precedenti penali, il ruolo da lui preteso come svolto avrebbero dovuto indurre ad una ben diversa valutazione della sua presunta partecipazione, quanto alle attenuanti generiche, quanto alle attenuanti ex art. 114 e 116 c.p.

La sentenza sul punto è muta, mentre una indagine

Senato della Repubblica - Archivio Storico

giuridica e sociologica sarebbe stata necessaria.
Ma il tema vero del processo non è questo: esso concerne la mancanza di prove a carico del Romano.

%%%

1) ASSOLUZIONE DEL ROMANO PER NON AVER COMMESSO IL FATTO E, SOLO SUBORDINATAMENTE, PER INSUFFICIENZA DI PROVE.

Non vi è dubbio che al tema processuale concernente il Romano bisogna collegare la definizione del processo quale processo indiziario.
Orbene, gli indizi che la Corte presume sussistere a carico del Romano sono del tutto inconsistenti: e ciò sia perchè le circostanze di fatto sulle quali il ragionamento indiziario va fondato non sono assolutamente provate, sia perchè la direzione logica, indiziante di quelle circostanze è equivoca, non concordante, ambigua.
In effetti la impugnata sentenza pone a carico del Romano due circostanze - in via espressa - una terza in via parentetica e perplessa.
Le prime due riguardano - la causale e la ricerca che nel circolo Scudieri il Romano avrebbe fatto dell'avv. Cappuccio; la terza, le dichiarazioni di accusa del pentito D'Amico.
Si tratta di elementi inconsistenti ed inconferenti quali indizi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La causale dunque è per il Romano del tutto inesistente.

QUANTO ALLA PRESUNTA RICERCA DELL'AVV. CAPPUCCIO DA PARTE DEL ROMANO.

La difesa è sconfortata nel constatare che non viene data una sola risposta alla valanga di argomenti con i quali si screditò il presunto valore indiziario della visita al circolo Scudieri.
Qui si vogliono solo in rapidissima sintesi elencare:
a) mancanza di necessità della ricerca al circolo Scudieri in quanto, come risulta dalle stesse dichiarazioni del D'Amico e da altre numerose fonti di prova, i movimenti dell'avv. Cappuccio erano ben noti e scontati - dallo studio della moglie notaio al suostudio sito in S. Giorgio Vesuviano , e da questo al circolo Scudieri.
Passaggi obbligati e sempre ripetuti.
Ed inoltre, essendo l'auto Cappuccio - VISTOSA ED ESCLUSIVA CABRIOLET - parcheggiata in vista sulla piazza, bastava tener d occhio l'auto e non esporsi pericolosamente all'ingresso nel ..... circolo dei signori (da parte di un sottoproletario quale il Romano, come ha sottolineato il sig. Presidente della Corte buon conoscitore di quel circolo!);
b) assurdità per non dire ridicolaggine dei movimenti che in via contraddittoria, perplessa ed artificiosa il Cappuccio Salavtore attribuisce al " pipparella " Romano "costui non solo avrebbe gridato " urbi et orbi ": " Angioletto, Angioletto " come per richiamare su di se l'attenzione; ma addirittura nella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

avvistare l'avv. Cappuccio: "ANNUI' PER DUE VOLTE CON LA TESTA" .

'ale ultima circostanza è il top dimostrativo della penosa e pietosa falsità del Cappuccio Salvatore il quale pretende che il Romano abbia cosi, CON LA VOCE E CON IL GESTO, PRESENTATO UN BIGLIETTO DA VISITA PER L'OMICIDIO CHE SI DOVEVA PERPETRARE;

c) contraddittorietà, illogicità, tardività delle dichiarazioni del Cappuccio Salvatore;

d) falsità del Cappuccio Salvatore sia per il fondato elemento di prova che esclude la sua presenza nel circolo (si è dimostrato in dibattimento che il suo nome non fu indicato dai CC. tra le persone in compagnia dell'avv. Pasquale - ed è veramente assurdo il ragionamento della Corte sulla eventualità che i CC. ne abbiano dimenticata l'indicazione.....) sia PER LA CERTEZZA CHE DAL PUNTO NEL QUALE IL SALVATORE PONE IL ROMANO GIUSEPPE COSTUI NON POTEVA ASSOLUTAMENTE VEDERE IL CAPPUCCIO PASQUALE CHE SI TROVAVA DIETRO IL MURO DELL'ULTIMA SALA CON LE SPALLE ALLA PARETE. (ved. dichiarazioni
ved. grafici e fotografie esibiti dalla difesa).

e) ininfluenza della prima negativa del Romano di essersi recato nel circolo sia per spiegazioni comportamentali sulla reticenza degli imputati dovuti a principi di psicologia giudiziaria, sia per il rilievo - non disconosciuto in sentenza - che il Romano nella prima dichiarazione si riceveva espressa richiesta di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dare indicazioni su presunti sospettati presenti nella piazza (ved. analiticamente prima dichiarazione del Romano del 23/9/78

f) chiara e documentata esplicazione della motivazione per la quale il Romano si recò al circolo Scudieri la sera del 13/9/78

A parte la documentazione contrattuale puntualmente esibita dalla difesa, a parte i rilievi di ordine economico, psicologico, giudiziario che rendono spiegabile il rinvio prima l'omissione dopo del pagamento, resta punto centrale che lo stesso Cappuccio Slvatore, direttamente o indirettamente ricostruendolo, assegna al Romano Giuseppe quale motivazione della visita al circolo la ricerca del ing. Iervolino. (in questo preciso e lineare è stato il custode del circolo Salvat Luig. -

E dunque la visita al circolo è del tutto indipendente da una pretesa preparazione dell'agguato omicidiario.

Quanto alla dichiarazione del D'Amico.

La protesta della difesa è ferma e convinta:
Non si può dare ingresso di prova ad uno dei più spregievoli pentiti della camorra, il quale, propio nel processo che ne occupa, dà dimostrazione di come prenda in giro la Giustizia, prima negando di conoscere circostanze sull'omicidio, poi accusandosi autore dello stesso, infine riversando su altri la responsabilità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Oltretutto D'Amico parla quando già i giornali avevano date dettagliate notizie dell'omicidio; egli aveva anche appreso nel carcere di Poggioreale - e direttamente dal Romano Giuseppe - che costui era stato interrogato ed inquisito fin nell'immediatezza del fatto quale persona che poteva essere a conoscenza di circostanze sull'omicidio.

Sarebbe davvero paradossale accreditare le dichiarazioni di un " pentito " il quale viene disatteso per sue stesse confessioni di falsità su tutti gli elementi fondamentali della ricostruzione, dal numero e dalle persone dei partecipanti, alle causali, alle modalità del fatto.-

Del tutto marginale ed ininfluente si rileva poi la conoscenza che il D'Amico mostra di avere della abitazione della suocera del Romano: conoscenza che ben potette essere desunta da fonti e da momenti diversi da quelli relativi all'omicidio Cappuccio.

%%%%

Alla infondatezza dei presunti elementi di accusa si aggiungono i molteplici elementi " pro reo ": dalla personalità del Romano, aliena da episodi criminosi e dedita piuttosto a piccole operazioni di giuoco clandestino, a piccole imprese truffaldine, lontano le mille miglia dalla concezione di una organizzazione omicidiaria; alla organizzazione di un viaggio erotico-turistico dal Romano curata molto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tempo prima che si inquadrasse una qualunque organizzazione per il delitto Cappuccio.
Lo stesso atteggiamento reticente, indifferente, tutto sommaso sereno e distaccato mantenuto dal Romano nel corso dei primi interrogatori conferma la estraneità dell'imputato al delitto.
Le osservazioni sopra svolte valgono quanto meno a dimostrare la incertezza e le perplessità derivanti dai labili, equivoci elementi indizianti contro il Romano.

II) IN VIA DEL TUTTO SOBUORDINATA + RINNOVAZIONE DEL DIBATTIMENTO SIAPER ISPEZIONE DELLA LOCALITA' CIRCOLO " SCUDIERI " ED ESPERIMENTO GIUDIZIARIO ONDE DIMOSTRARE LA FALSITA' O IMPRECISIONE DELLA TESTIMONIANZA DEL CAPPUCCIO SALVATORE, SIA PER LA ESCUSSIONE DEL MEDESIMO CAPPUCCIO SALVATORE E DEL D'AMICO PASQUALE AD ULTERIORI PRECISAZIONI.

Napoli 20/2/89

Avv. Dario Russo

Avv. Alfonso Martucci

A. Martucci

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO DELL'AVVOCATO TROFINO
AVERSA (CE) - Piazza Principe Amedeo, 53 - Tel. 8902464 - 8901753

Avv. PAOLO TROFINO
dott. proc. GIOVANNI CANTELLI
dott. proc. BARTOLO MARINIELLO
dott. RODOLFO BANAIO
dott. MARIO PELLEGRINO

Tribunale di Napoli. 3° sezione della Corte di Assise.

Motivi di appello nell'interesse di Cutolo Raffaele avverso la sentenza emessa dalla 3° sezione della Corte di Assise di Napoli in data 31.10.88, con la quale l'imputato veniva condannato alla pena dell'ergastolo per il reato di omicidio ed altro.

ASSOLUZIONE DA TUTTI I REATI PER NON AVER COMMESSO IL FATTO O QUANTOMENO PER INSUFFICIENZA DI PROVE.

Le risultanze processuali non racchiudono sicuri elementi di prova, per poter affermare la penale responsabilità dell'imputato Cutolo.
Contraddizioni enormi si colgono nella motivazione dei giudici di I° grado, i quali pur svalutando completamente, con le proprie osservazioni, la prova di accusa, finiscono col pervenire a delle conclusioni inaccetabili.
Del resto il loro risultato finale, assoluzione di parte dei coimputati, suona sconfessione all'impianto accusatorio del Giudice Istruttore e non poteva non condurre ad un'assoluzione anche degli imputati Cutolo e Romano.
I giudici di I° grado riconoscono la falsità del teste Cappuccio Salvatore e del testimoniale di accusa "familiare"; riconoscono ancora la inutilizzabilità delle dichiarazioni D'Amico (assolto nonostante accusi se stesso), eppure-nell'assenza di una causale ancora da individuare- ritengono di affermare la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO DELL'AVVOCATO TROFINO
AVERSA (CE) · Piazza Principe Amedeo, 53 · Tel. 8902464 - 8901753

Avv. PAOLO TROFINO
dott. proc. GIOVANNI CANTELLI
dott. proc. BARTOLO MARINIELLO
dott. RODOLFO BANAIO
dott. MARIO PELLEGRINO

responsabilità degli imputati, fondando il proprio convincimento su di una serie di elementi ambigui, inconsistenti e certamente privi di quella ~~consistenza~~ FORZA indispensabile per poterli fare assurgere a dignità di prova.
Il processo viveva esclusivamente delle rivelazioni di D'Amico e di altro dissociato-parimenti squalificato da situazioni oggettive esistenti agli atti processuali- in aggiunta ad elementi di carattere suggestivo (visita Romano al circolo nella immediatezza del delitto) che sono stati ritenuti dalla Corte di I° grado riscontri oggettivi. Orbene un primo rilievo-crede la difesa definitivo-; la mancata individuazione di una causale in un processo indiziario qual'é quello che ci occupa é prova della incosistenza dell'impianto accusatorio.
La parte civile sostenuta dal povero avvocato Cappuccio, la opposizione politica e personale ai La Marca, l'intralcio alla concessioni al Cutolo Pasquale di appalti per la N.U., sono risultate tutte ipotesi escluse dalle risultanze processuali e definitivamente sepolte dalla istruttoria dibattimentale.
Considerazioni di carattere logico formulate nella motivazione dei primi giudici,le uniche poste a base del giudizio di colpevolezza, anch'esse ~~sbagliate~~ smentite da una serie di decisioni di giudici di merito.(assoluzione Mongini e La Pietra).

159

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STUDIO DELL'AVVOCATO TROFINO
AVERSA (CE) - Piazza Principe Amedeo, 53 - Tel. 8902464 - 8901753

Avv. PAOLO TROFINO
dott. proc. GIOVANNI CANTELLI
dott. proc. BARTOLO MARINIELLO
dott. RODOLFO BANAIO
dott. MARIO PELLEGRINO

Il quadro probatorio-chiaramente insufficiente- avrebbe dovuto indurre i giudici di prime cure ad assolvere gli imputati quantomeno per insufficienza di prove.
Con espressa riserva di presentazione di motivi aggiunti.

S.Maria C.V. 27.2.89

(avv. Paolo Trofino)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avv. GIOVANNI BISOGNI

Patrocinante in Cassazione

Collaboratori

Avv. GENNARO MINEI

Procuratrice Legale Dott.ssa FULVIA FRANCESCHINI D'ALESSANDRO

Dott. ROBERTO DE FUSCO

Uffici

Napoli, P.zza Pignasecca, 10 - Tel. 081/5525177 – Capri, Via Grotta delle Felci, 4 - Tel. 081/8378452
Roma, Via Zanardini, 10 - Tel. 06/8278671

Abitazione

Napoli, P.zza S. Domenico Maggiore, 3 - Tel. 081/5540542

161

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Processo Cappuccio ud 11/10/88 (1

Interr di Cappuccio Augusto Ore 10,15

La Korca S quando deve ottenere qualcosa deve sempre mostrarsi. Così nella prima fase, poi non so in che modo si regolava, x poter anche legalmente.

- Non so che fine abbia fatto la lettera scritta da la Korca S a mio fratello Pasquale. Di tale lettera non ne ricordo neppure il contenuto »

Interr di Cappuccio Salvatore

Confermo quanto dichiarato: ai cc di Torre Annunziata a fl 132-133, Vol III; foglio 135-137, Vol III, fl 155-156, Vol III; fl 175, Vol III. Esposto a fl 183 al GI, Vol III. Devo precisare che erroneamente nell'esposto da me firmato e diretto al Procuratore della Repubblica di Napoli (fol 158, Vol III) è scritto che "il giorno 3 ott...", mentre in realtà è giusto che trattasi del 13/9/1978. A questo punto il Presidente, che ben conosce l'on P. Cappuccio in quanto in servizio presso gli Uffici di Napoli e pure avuto diversi contatti di attuale questione con lo stesso chiede se risponde che il teste Cappuccio Salvatore conferma malvolentieri nelle dichiarazioni rese a difesa del suo fratello.

AOR Avendo la FIAT 128 di colore blu con fanali di colore rosso dell'8/9/1978, si fermò, anzi rallentò, nel momento che la Korca Luigi, il quale prima che la stessa 128 con due individui a bordo, muovesse la sua direzione istantaneamente e quasi rabbiosamente girando verso gli occupanti della stessa auto, come riferitamente la teste da me ex adverso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pres.
Scelba

Processo Cappuccio / udienza del 15/6/81 (4)

Ore 10,55 si procede all'interrogatorio del Colonnello Mondo, comandante del gruppo dei c.c di Mestre.

ADR Dato il tempo trascorso (circa 10 anni) ora non ho precisi ricordi circa le modalità del riconoscimento fotografico operato dal teste Cappuccio Salvatore, anche perché in quel periodo, particolarmente caldo per la recrudescenza della criminalità, anche in vie di organizzazione, numerose furono le attività di p.g. svolte da me e dai miei collaboratori impegnati per l'accertamento dei vari crimini. Normalmente, anzi sempre, come da prassi, alla persona che doveva operare il riconoscimento fotografico venivano sottoposte numerose fotografie comunque in nostro possesso, inviate o raccolte in atti. Tenuti però i contenuti di V.G., ritengo per quanto detto che fosse possibile stata rigettata anche per il riconoscimento del Sena operato dal Cappuccio.

ADR Da quanto ho testé riferito devo dedurre che a Cappuccio non furono mostrate diverse fotografie. V.S mi fa presente del verbale di esame del Cappuccio e del suo riconoscimento fotografico del Sena, redatto il 20/1/1979 con la partecipazione mia del maresciallo Sandullo e di altri ufficiali di P.G (ff 135-137, Vol III) in cui è riportato: "... vengono mostrate al Cappuccio 5 fotografie di Sena G. e di Dittaro Salvatore...". Ora ritengo che queste siano state per scelta, nella stessa del verbale, che al Cappuccio siano state sottoposte diverse fotografie come sempre avviene nei casi di ricognizione fotografica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] vole precisazione per ritenere [illegible] [illegible] altri
[illegible] e verbale le due fotografie esposte con il Sena e [illegible] il f.
[illegible] perché se di me si volesse l'attenzione del Cappuccio [illegible]
[illegible] ci, in definitive riconobbe il Sena.

DR (on F. Trofino) Le fotografie del Sena e pl 38 di cui parlo [illegible]
[illegible] le sole parte dei due fotogrammi e non solo anche le parte [illegible]
[illegible] Fino, non so se furono per le un album o fascicolo sciolto. DR Ci
[illegible] ~~Si tratta poco~~ Se furono per le un album di un certo [illegible]
[illegible] domande dovrebbero portare a fuoco la numerazione. Il [illegible]
[illegible] nel mostrare al Fiore i due fotogrammi del Sena, rileva e ch[illegible] già
[illegible] fuoco dei fotogrammi visti e a fuoco non vi è alcuna numer[illegible] lo
[illegible] re. * fuoco dei fotogrammi vi è solo le firme di cappuc[illegible]
[illegible] dazione.

DR I due fotogrammi del Sena [illegible] sono state acquisite [illegible] a 1
[illegible] posto avendole rilevate da un comando dell'arma [illegible] con
[illegible] posto di altri oggetti. Dette foto vengono custodite [illegible] agge
[illegible] altri comandi, in album, previa loro numerazione e fuoco. Talvolta [illegible] noi
[illegible] no, le stesse, [illegible] raccolte in album vengono unite ad un foglio [illegible] pecu
[illegible] foglio che viene numerato in corrispondenza di una o più foto [illegible]
[illegible] che il foglio stesso. Diversi erano i sistemi per fissare le [illegible]
foto e le foto numerate ai fogli e ai album allegabili [illegible] ad
l'album non potendo ovviamente fissarle direttamente sul foglio, [illegible]
potevano ~~essere~~ essere incollate per la parte posteriore al foglio.
potevano infine firmare il foglio con una striscia di carta [illegible]
[illegible] gato e lettera alle con un lato dell'adesivo al foglio e
[illegible] l'altro lato al retro delle foto, con l'inserimento della foto
[illegible] il foglio che era incorporato in una specie di custodia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

successivamente fissate al foglio con delle graffette. Un altro sistema non vi è in uso per unire il fatto che la foto del Sena a fuoco non porta né macchie colle o striscie sul lato superiore, né altro segno, dove cioè le foto sono inserite nell'album fra le cellophan ed il foglio ove vi è la relativa numerazione.

DR Quando si fanno i rilievi fotografici di un oggetto che è composto vari, vengono eseguite più fotografie riproduzioni dello stesso fotogramma: un esemplare viene messo nell'album come già detto, gli altri esemplari vengono custoditi nell'ufficio del comando che li ha eseguiti, ufficio che normalmente riceve fotogrammi degli esemplari stessi dai nostri uffici periferici e quelli vicini. Le foto così raccolte dai nostri comandi non necessariamente costituiscono la riproduzione diretta dell'oggetto perché talvolta non disponendo della persona fisica noi ci serviamo di foto qualche foto della stessa, comunque reperite, (per esempio fotografie tessere, carte d'identità, reperite in sede di perquisizione domiciliare etc etc) riproducendo quel numero di foto che dai noi possono essere ritenute utili ed utilizzabili.

ADR Normalmente dall'A.G. che non richiediamo le foto esistenti nell'album personale nel caso di specie i fotogrammi del Sena sono due perché evidentemente eseguite su una stessa striscia e per noi non rilevante il numero delle foto perché evidentemente il diritto delle altre è disponibile

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~Processo Cappuccio, udienza 13/10/88~~

A D R Non avendo particolari cognizioni tecnico-fotografiche che siano in grado di stabilire se i due fotogrammi di Senise derivano da una foto diretta del soggetto o da una riproduzione foto.

A questo punto l'avv F. Trofino chiede rivolgere le seguenti domande:
1) Se ebbe modo di scambiare le foto con il capitano Gentile;
2) Chi fu a dirgli di fonte confidenziale che attribuiva l'omicidio Cappuccio a Senise e Romano e a Di Nuzzo - 3) Perché non furono mostrate al Cappuccio le foto segnaletiche di Romano G.; 4) Perché all'interrogatorio del P.M Cappuccio non fece cenno della fonte confidenziale.

A D R come normalmente accade anche nel corso delle indagini per l'omicidio Cappuccio io ho scambiato notizie con il capitano Gentile. Non ricordo se la notizia confidenziale, riferita nel primo rapporto (233-236) o in uno dei rapporti di P.G che curano dell'omicidio Cappuccio che cono identificato in Senise, Romano e Di Nuzzo venne ricevuta da me o dal collega Gentile e da altro dell'ufficio, le S.V. può accertarsi esaminando il carteggio che riguarda tale notizia. Il fatto che tale notizia, non indicata come proveniente da fonte confidenziale non risulta da alcun rapporto, basi della comunicazione del 25/1/1989 al PM Cusano a firma del capitano R. Gentile a fl 211, Vol I. Certamente il capit Gentile mi comunicò che gli autori dell'omicidio Cappuccio potevano individuarsi nei predetti tre soggetti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

essa era di sola appartenenza di persone degne di fede e non polizziotte. Il Presidente a questo punto, poiché Romano aveva ben noto al Teste Cappuccio Salvatore che mai ha avuto di avere visto seguito o pedinato da uno Romano e poiché il Teste Heusch aveva smentito il PM Tufano, 8/11/1979, i cui 17 giorni prima che il capo Gentile comunicasse al dott Tufano la notizia di fonte confidenziale gli autori dell'omicidio Cappuccio individuati in Romano, Sena e Di Maio, rigetta le richieste di domande come inammissibili proposte dall'on Trofino, difensore del Sena. A questo punto lo stesso on Trofino chiede domandare al Teste la seguente domanda: "Perché, se almeno l'imputato Sena viene accusato da militari delle sue compagnie". Il Teste Heusch risponde non ricordo, ho solo un vago ricordo circa l'arresto del Sena, ma non so precisare, atteso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

•quando e perché.

ADR (all'on. Cappuccio) Quando procediamo all'arresto di una persona siamo obbligati ad eseguire il cartellino fotosegnaletico, se disponiamo delle attrezzature idonee.

ADR (all'on. Tortorella) Confermo tutte le ~~dichiarazioni~~ dichiarazioni rese al G.I. D[illegible]

ADR Vagamente ricordo che la sig.ra Cappuccio Maria, non so dove e se a sede ove dell'omicidio Cappuccio ebbe verbalmente a riferirmi, da l'altro, di aver visto Cutolo R. in località Baronissi, ma non so precisare se tale incontro mi riferì di avvenuto nel giorno stesso in cui fu ucciso il fratello. Non ricordo se nelle stesse circostanze o in altra la sig.ra Cappuccio Maria ebbe anche a dire che il Cutolo R, durante l'incontro in località Baronissi nel ristorante aveva chiesto al suo uomo che le stava accanto: "Appuntone?" e l'altro le avrebbe risposto: "è a posto".

ADR (all'on. Rognoni) Cutolo le disposizioni per le cattura di Cutolo R vennero in atto e non vi è necessario che io ne dessi atto.

Non ricordo che la sig.ra Cappuccio Maria mi abbia detto che assieme al Cutolo R avrebbe visto Tolè Saggese.

ADR Conosceva il soprannome "Il Cabaro" una volta di Mauro ma non ricordo che di ciò abbia parlato la sig.ra Cappuccio Maria.

Interr. Maresciallo Sarnataro

— — — — . Ricordo anche che la sig.ra Cappuccio Maria disse, non so se nella stessa occasione, probabilmente nella stessa occasione il Cutolo R, rivolgendosi ad un uomo che stava vicino a lui aveva chiesto: "Appuntone

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il teo Sandulli Paolo si riporta —

Per l'esperimento di ricognizione fotografica mostrogli a
del Caffarello S.r. diverse fotografie della medesima
Alcune scelte, ed estratte in albo
Tra queste fotografie riconobbe quella —
Per gram, vengono mostrate le Tele
diverse fotografie, i riconoscimenti fotografici
le Tele Caffarello poiché la medesima
in 2 fotografie —

Nel 1° semestre che ebbi con la mia
moglie Caffarello ho comprato in casa
Lemmi la stessa mia linea fra l'altro
gli avevo visto Rudolf Boffoli in casa
Borghese tra mezzogiorno e la fine
ore dell'appuntamento ricordo che al signor
Caffarello Maria ebbe

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(signora Cappuccio Maria è riportata nel relativo verbale di interrogatorio, ~~ma~~ io la circostanza la ricordo e l'ho riferita a S.V. anche se non risulta dal verbale di interrogatorio della Cappuccio, come la S.V. mi fa presente, e ritengo ~~infatti~~ non ~~ci~~ essere stato inserito in detto verbale la detta circostanza (domanda e risposta) mi sia stata fornita in tempo diverso rispetto alla data del rapporto. ~~Non~~ La circostanza medesima (domanda e risposta) posso anche riferirla ~~da~~ Cappuccio Maria ~~il 14/5/1978 nel corso del suo~~ interrogatorio e non fu riportata nel relativo verbale.

DR(IH) Il fotofax, fl 28, Vol I è a me già noto poiché ~~fu~~ inviato al mio ufficio dalla 2ª sezione della 1ª divisione del reparto di Napoli I dei cc che lo aveva acquisito nella ~~sua~~ sede delle indagini fornito da Tramontin M. Grazia.

~~Il mio esame detto fotofax~~

A questo punto l'on Trapino Filippo esibisce n 6 fotografie in formato ~~fuori~~ diverso da quello usuale in atti giudiziari e ciò per dimostrare che il papello acquisito, sono fra le ha i baffi dal 1977, cioè da quando inizia la sua carcerazione di S.M.C.V.; chiede, inoltre, che si acquisisca pure il brano Napoli II di Corriere d'Arco la foto di Senia che dovette essere stata scattata allorché lo stesso venne tratto in arresto nel maggio 1978. A questo punto l'on Senia chiede la parola che gli viene concessa e lo stesso dichiara: "sono uscito da S.M.C.V. in settembre 1977 e da allora ho sempre portato i baffi che ho tuttora e che avevo anche quando venni arrestato dai c.c di Corriere d'Arco, ma il 20-28 maggio 1979. La difesa di p.c si oppone stante all'esibizione delle foto che dal certificato di nascita pos. c r.c. di Corriere d'Arco, a tale opposizione si associa il P.M.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] l'opposizione [illegible] la nullità della
citazione resa in questo dibattimento dal teste Sandullo Bruno
in ordine alla possibilità di una omessa verbalizzazione
della circostanza attenente alla domanda che Carlo Re
abbia posto all'imputato che era di suo fianco in loco
di Bolzano di Ottaviano (Cappuccio?) e la relativa risposta
("sì e non"), per violazione dell'art 450 C.p.p. dal momento che
dalle risultanze testimoniali (fl 67-68 Vol III) emerge condotto del
Pretore di Ottaviano che nell'occasione venne omesso dal
verbale Sandullo che il Cancelliere a verbalizzare quando
formava oggetto dell'esame da parte del Pretore anche
una circostanza funzionale in qualità di ausiliario di P.G.
La P.C. si oppone in quanto l'art 450 C.p.p. riguarda gli accertamenti
di ogni ufficiale giudiziario e non degli stessi che collaborano
con le cancellerie. Il PM si oppone alla richiesta di nullità
istruttoria del certificato di nascita e foto del Sena e
si oppone altresì all'eccezione di nullità sollevata dall'avv Cappuccio
in considerazione di quanto ha dichiarato il teste Sandullo
che non ha aggiornato alle circostanze contestate esclusiva-
mente al 14/3/1978.

Il Corte: Ordinanza art 510 c.p.p. ~~respinge~~ nulla solo per la
parte "non escludo che le parole siano state aggiunte ..."
rigetta le istanze della difesa di Sena Sandullo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

16:45 Interrogatorio di Guerra Aurelio (9)

DR Ricordo benissimo che la sera in cui venne ucciso l'on Cappuccio io mi trovo trattenuto nel circolo "Scudieri" di Palermo fino a quando non pervenne in quel locale la notizia dell'uccisione dell'on Cappuccio. A tale notizia io ed altri amici restammo nel circolo a commentare la notizia. Ricordo che quella sera nel circolo prima che ordinare me e che fosse ucciso c'era stato anche l'on Cappuccio che si era trattenuto a giocare a carte seduto ad un tavolo con altri giocatori. Poi venne chiamato ma non so da chi fra nel locale il tavolo da gioco mi chiese di sostituirlo al suo posto cosa che io feci. Non ricordo se nel circolo "Scudieri" e nella stessa sala ove giocava l'on Cappuccio ci fosse anche il fratello Salvatore. Esiste uno schizzo del locale del circolo numerando fino al numero quattro i locali fra cui comunicanti del circolo stesso. Il locale segnato col numero 1 è quello per l'ingresso al circolo, adibito come sala d'attesa o di ritrovo; il numero due, adibito a sala di trattenimento, quello col numero tre non so quale destinazione avesse all'epoca dell'uccisione dell'on Cappuccio, mentre posso dire con certezza che ora contiene un tavolo per il calcetto gioco; quello numero 4 conteneva e contiene 5 tavoli da gioco. Quella sera l'on Cappuccio era seduto al secondo tavolo sulla dx per chi entra in detto locale, addossato alla parete come da me riportato nello schizzo e segnalato con una lettera "x". Come ho segnalato nello stesso schizzo l'ingresso al locale n 4 era molto ampio e comprendeva tutta la parete.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] non più uso, comunque non ricordo se quelle sono
le porte d'accesso al locale n 4 sono aperte o meno.
Non ricordo di aver salutato, mentre uscivo dal circolo, qualcuno
che mi abbia detto: "Angelo". Non ricordo se dopo io mi sono
fermato in detto circolo quella sera.
ADR (Romano Romano Giuseppe non ho fatto caso se quelle sono anche
nel circolo il predetto. Veramente mi dicono, dopo la morte di Cappello
che quelle sono nel circolo ma erano il "pifferello"
ADR (avv Russo) Sulla dx per chi entra nel locale n 4 vi è una
vetrata, adibita ad uscita dei soci per la comunicazione del
circolo, da me riportata nello schizzo planimetrico poco prima di
questo del tavolo dove giocava Cappello, e di sopra
della mia firma. L'apertura per l'accesso al locale numero 4
è stata sempre delle stesse ampiezza prima e dopo la morte
dell'on Cappello. Essa è munita di una porta a 4 ante
di cui normalmente sono utilizzate solo le due ante
centrali da me segnate nello schizzo con le lettere "d" e "c"
mentre l'ampiezza dell'apertura comprensiva delle ante laterali
a-b e e-d, da me visibilità quasi completa dalla
sala n 4 per chi si trovi nella sala n 3 tranne i due angoli
morti, posti a dx delle a e a sinistra della lettera d per
chi guarda la planimetria. Ben può vedersi un tavolo da gioco
in ciascuno dei detti angoli morti e quelle sono, come ho riportato
nella planimetria, nell'angolo morto a dx delle lettere d e
un tavolo da gioco, non ricordo se quelle sono i tavoli
tavoli da gioco. Della porta d'accesso è costituita da 4 ante
di legno con a centro, comunque coperte da tende, per chi
entra dalla sala n 3 guardo nella sala n 4 mentre la descritta
porta di accesso è fruibile aperta in tutte le 4 ante e "
trovi al centro delle sale n 3, non è visibile il tavolo da

Senato della Repubblica - Archivio Storico

175

che non sono in grado di dire, ma non sono in grado di escludo o di negarlo che sono stato visibile dal tavolo verde lato Cappuccio e poi io, anche perché non ci ho fatto caso. Lo schizzo come è fatto non rispetta le distanze dello stesso. La profondità del detto locale rispetto a dove sono è circa 10 m, mentre la lunghezza è di circa 6 metri e l'apertura tra gli stipiti metri 2,20 2,30 cm. Non sono in grado di precisare che punto della profondità del locale si trovasse il tavolo verde escluso l'un Cappuccio perché non ricordo neanche il quadro col che mi sono posizionato. Comunque sul 2° tavolo dalla dx per chi entrava in detto locale. Era il terzo tavolo e vi potevano sedere persone. All'epoca i tavoli erano tutti di forma quadrata ed evidentemente due di essi erano stati sostituiti con tavoli tondi, almeno così ricordo. Ogni lato dei tavoli da gioco poteva essere circa 60 o 70 cm. A questo punto l'on Tortorano richiama l'attenzione di sopralluogo sulla presenza delle persone che la sera dell'omicidio si trovavano nella sala da gioco nel corso dell'ultimo turno serale. Il PM allo stato ritiene l'opportunità di acquisire uno schizzo del circolo Scudiero. L'on Tortorano fa propria la richiesta del PM in sostituzione del sopralluogo. Il PM chiede altresì che si escuta la lunghezza di ogni tavolo quadrato del circolo.

La Corte respinge la richiesta di accertamento delle dimensioni del circolo Scudiero.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ore [illegible] Interrog. del Giudice Michele

Confermo quanto dichiarato al C.C. del 25/3/1978, fol 150, vol. II. ADR (all Tribunale) l'unico atto che io feci apporre dal Romano mi pare fosse nullo, comunque si pensava come fatto. Non sapeva il numero di forza dell'auto.

Interrog. Cozzi Claudio ore 18,45.

Confermo integralmente quanto dichiarato il 18/3/1978 al Giudice di Mercato, a fol 103, Vol III, foglio 51, vol III, fl 222-223, ADR (all Tribunale) Avevo sentito dire che fra il Sindaco la Marca se l'era preso con Cappuccio vi erano stati dei frizioni burrascosi anche per i comizi del Cappuccio. Le parole di fuoco che l'ex Cappuccio usò con riferimento al Sindaco la Marca, come ho detto nella 1ª mia dichiarazione, consistevano nella frase "bandito" e "delinquente".

Sull'accordo fra PM e difensori di Parodi de' lettura delle dichiarazioni dell'on. Luciano Pasca.

Ore 17:02: Interrog. di Durazzo Salvatore

Confermo le dichiarazioni rese, foglio 31 vol III; fl 18-32 vol III, fl 47-49; fl 192; 220-221.

ADR Ricordo che per la convocazione del Consiglio Comunale ero all'ordine del giorno il petrolio e riferendo per i riferimenti socialisti lessimmo l'atto. So che le proposte non passò a del Consiglio Comunale non perché l'on Cappuccio perché ancora non era presente al Consiglio Pasquale Rafele che quando ancora in vita mantenne ancora la carica. Sindaco era

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la Marca S. Nel P.S.I. ha circolato la voce che l'appello per le N.V. provenga da P. Cerbola al riguardo non si sono elementi concreti. Quando, come ho detto, il Com. Comunale decise ~~[illegible]~~ maggioranza e votare sull'eventuale appello e precisò per il pelago e finalmente dei consiglieri in Offeriano, noi con con del PSI abbandonammo l'aula e non votammo secondo le direttive emanate dal direttivo centrale del partito, convinti che altrettanto avrebbero fatto i consiglieri del P.C.I con seguendo così la maggioranza. Infatti i consiglieri P.C.I non abbandonarono l'aula consentendo così di raggiungere il numero legale. I consiglieri del PCI votarono contro la proposta che comunque venne approvata - le voci nel PSI circa l'appello delle N.V circolarono quando ha avuto conoscenza della decisione del Com. Comunale di Cerbola di non votare sulla questione. Non ricordo se la questione dell'appello delle N.V entrarono in Com. Comunale subito o se la cosa ~~[illegible]~~ Com. Comunale la costituzione di Cerbola. Ricordo solo che portato in consiglio dopo la morte dell'on Capocchio. Ha avuto con Com. Cerbola quando fu approvato la delibera della costituzione dell'appello per la N.V della fed. di San Benedetto del Tronto, mi pare che il P.C.I si astenne.

ADR (P.C) Mentre nel frattempo nazionale si fece la grande coalizione tra PSI e PSDI, ciò non fu possibile in Abr.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

per i contrasti tra l'on Cappuccio e l'allora comm.
Carmelo La Marca Salvatore, CGIL nel periodo 1970 e 1972 dove
l'on Cappuccio non mi ha mai detto che in un incontro
con il Sindaco La Marca questi si era dolutto per
il fatto che non era passato entrare nel P.S.I. poiché
nel periodo 1970-72 appi dell'on Cappuccio che è
preposto dell'unificazione per le zone delle federazione
provinciale che di Napoli l'on Cappuccio non mi riferì le
ragioni del litigio; al partito le sigle P.S.U. e
furono esportate entrambi i simboli dei partiti. L'on
Cappuccio non mi disse mai perché aveva avuto insieme a
Eudolo P. specialmente quando lo aveva visto insieme a
La Marca Salvatore nel periodo 1975-76. Il clima di
contrapposizione nei confronti dell'opposizione era creato da
S. La Marca in quanto lo stesso in consiglio, quando si
faceva discorsi che coinvolgevano alzava la voce, ma
mai lo stesso ma altro per suo conto, ha usato espressioni
minacciose nei confronti fatto minacciose da Eudolo Raffaele o
da altri. Anche nella discussione del piano regolatore
La Marca S alzava la voce come che io feci
altrettanto per non averlo capito le parole per fare
capire a tutti che non mi era stata concessa la parola
parola. Il La Marca nella stessa seduta non fece parlare
l'arch Prisco che però non lo denunciò come fece io.
ADR(PM) Non ricordo che alcuni sedute consiliare andarono deser-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

per mancata partecipazione dei consiglieri di opposizione
dovuta al timore di vincere Forti per timore di
rappresaglie.
ADR (On Botti Massimo) La Torre S crede che possa già consigliere
comunale, penso del 1970, quando essendo stato eletto il La
Torre come socio del circolo Dire Fare Cappuccio disse
che La Torre entrava in Lui (socio del circolo) se ne usciva.
ADR (PM) Nessuno degli iscritti al P.S.I. in Ottaviano ha mai detto
a me, né mi risulta che lo abbiano ed altri responsabili
che abbiano paura di ritorsioni Forti se non per timore
di rappresaglie, che sono stati minacciati e che per questo
i consiglieri del P.S.I. disertarono il consiglio comunale.
ADR Non sono parente o legato da alcun altro esposto a
La Torre S.
Ore 20,40 Interrog. di Regista Michele:
Confermo dichiarazioni rese: fl 95-100, Vol III; foglio 214, Vol III;
ADR Io non ho mai avuto minacce dirette ed indirette
per l'opposizione in consiglio comunale, né mi risultano che le
abbiano avute in via diretta. Evano parlato commenti
alla nostra rigida posizione in seno al consiglio comunale
accompagnati da pressioni e raccomandazioni di vario tenore
ufficiali ma questo non un fatto che si diceva in Ottaviano ma
non saprei fare il nome di alcuno. Il PM chiede che il Teste
sia ammonito delle responsabilità che si assume per false
testimonianze avendo in questo interrogatorio fatto dichiarazioni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

durante circa le minacce ed intimidazioni subite ed anche
relative al Consiglio Comunale. Del Presidente ha confermato alla
richiesta del PM omologa al Teste.
ADR Io in questo dibattimento ho detto le verità e confermo
quanto detto in dibattimento. Ribadisco che inoppiazione nel
verbale a foglio 214 del Vol III ho già detto che non dal
C.C. I avevano subito minacce ed intimidazioni indirette.
Evidentemente sono stato frainteso quando ho detto le cose.
Sono stato frainteso.

Ore 21,25

Senato della Repubblica - Archivio Storico

All. 14/10/88

Coffucco Salvatore

Letto il verbale del giuramento, a domanda del P.M. il Teste risponde: questa visura della foto in B. e N. fol. 17 vol. 5° e dichiara che la stessa riproduce suo fratello Pasquale. Suo fratello Pasquale era di poco più alto di me di circa 4 cm. ed era anche poco più robusto di me. A D.R. risponde: Prima visione dell'immagine di profilo del Teste si fa alto, e prendendo delle conseguenze della stessa, dell'assoluta corrispondenza di Teste i tratti somatici del Teste rispetto all'immagine fotografica del fratello, previo confronto all'acconciatura dei capelli, alla pettinatura e all'andamento degli stessi. I difensori di parte civile osservano, non condividendo per altro che la foto a fol. 17 del vol. 5° riproduca il profilo sin. Coffucco. Il presidente, osservato il profilo del viso del Teste Coffucco Salvatore dà atto che esso è effettivamente sovrapponibile a quello del fratello effigiato nella foto, tenuto per le caratteristiche somatiche, facendo per l'acconciatura e l'andamento e pettinatura delle capigliature

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pascale Gennaro

Confermo gli interrogatori resi - A D'Ambrosio. Confermo la dichiarazione resa al giornalista Aldo Rossi nel corso di un intervista rilasciata all'inizio del 1982. Le cose da me riferite dal giornalista mi vennero dette da tante persone, di cui non ricordo il nome, di fiducia di comuni amici e conoscenti, i quali lo facevano nell'intento di compiacermi e abbandonare la politica per evitare una diversa pericolosa fine. Queste cose mi venivano dette a prescindere dall'omicidio del dott. Biagi, Cons. Comunale del PCI in Ottaviano, come un fatto criminoso già posto e risolto a mio favore di un attacco ai dirigenti del PCI, anche perché allora Pascale non si curava ancora individualmente. A D'Amb. → Quando fu ucciso Cassucci ero consigliere PCI e lo sono tuttora. Da allora e tuttora e anche prima di allora mai ho avuto minacce dirette o indirette per le mie attività politiche.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Durissimo Piero

Confermo quanto dichiarato al G.I.
Io sono stato in carica PSI Urso dal 1985 dal 1974 - Quando fu ucciso Coppiere io ricoprivo tale carica - Gli Temi civili e i pericoli per chi riceve la sua fu Ottaviano da me riferiti al G.I. riguardano il periodo successivo a Gabbrini - dalla fine 1985 - Quando accadde nella casa di Ottaviano dove vi erano stati diversi omicidi, e per la preoccupazione mostrata dalle persone con le quali mi trovavo a parlare - La preoccupazione sorgeva, come ho detto, da una non tranquillante serie di omicidi di persone che si interessavano di politica, e anche di quelle che non se ne interessavano - A richiesta del PM il presidente sfoglia il Testo e dice la Verità - Il Testo dice in successione Temi, con ciò intendo dire che nelle vie si succedono Temi Tardi anche quello di dottrine un processo per falsa testimonianza che non merita particolare riferimento - A DR Poeti mesi della fine dell' 1985, quando io lasciai la carica gli ultimi omicidi avvenuti erano di persone di minore rilievo e ciò perché ritengo che costoro, come gli altri citati,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

U

avevano Simon ad uscire di Fra Fondi
per Simon dichiarò circostanze nuove.
Io ritiri le mie dichiarazioni per un
ricorso inoltro al Tribunale, quale si
poi andare via per decisione del
Comando di Corpo d'Armata del F.S.I.

ASSR

Senato della Repubblica - Archivio Storico

185

Udienza 7/10/88 — Procedimento Cappuccio Cudolo + altri. 1

ore 10,20 entra la Corte in aula. Si constatano i difensori di Cudolo e Pasquale.

Ore 10,40 si procede all'interrogatorio di Cudolo Pasquale

Confermo integralmente le deposizioni rese ai C.C. nella fase istruttoria il 13/3/1978, data in cui ff 83 e 84 del vol III, nonché quanto dichiarato al GI il 30/3/1987 in cui ff 257 e 258, vol II, atti di cui ho avuto finora lettura. Circa l'interrogatorio al GI intendo fare delle precisazioni. È vero che io, come dissi ai CC, la mattina del 13/3/1978 mi recai nella sede comunale ed il Sindaco mi disse [illegible] le Nocera e Cudolo avevo già visto un anno prima. La Nocera è che in un colloquio avuto con me circa un anno prima mi aveva detto di presentare apposita domanda se ero interessato all'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani perché lui l'avrebbe messa in cima alle altre

* premisi una domanda dattiloscritta preparatami da Nocera Carmine impiegato comunale, che in precedenza aveva a lavorare in un'impresa edile di cui ignoravo [illegible] Tale domanda mi fu preparata 3-4 giorni prima che la presentassi al Sindaco. Mi determinai a presentare detta domanda in conformità a quanto normalmente fanno gli appaltatori per i lavori pubblici del Comune e della privata, per la più parte di Ottaviano, nonché dalla Cooperativa privata. Per cui nella previsione che potevo anche dato l'appalto per il prelievo dei rifiuti solidi urbani a Cooperativa privata, quindi io avrei avuto a far parte della coop. [illegible] le cui sede era stata stabilita in Ottaviano ed io ero stato nominato presidente nella stessa mi determinai a presentare la domanda - La sede della Cooperativa in Ottaviano fu posta prima in un appartamento a circa 200 metri da casa mia e cioè Salita Pendenna 55, così come risulta dall'atto costitutivo poi a seguito di assemblea straordinaria dei soci del 28/8/88 che ebbero ha trasferito l'esp. [illegible] e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nominò un presidente, la sede della Coop. viene
da trasferire presso la casa abitazione, in quanto
il luogo dove era ancora completamente disabitato
- Quando presentai la domanda al Sindaco, mi
disse, se il Sindaco non lo dice. Ci erano
altre domande per la raccolta dei registri - Se
quando non lo dice il Sindaco la faccia e quando
presentai le domande in questione trovai circa 1 anno.
io non potei presentarle prima del 13-7-48 perché
la Cooperativa non aveva avuto la trasformazione
dell'effetto sociale e non ci aveva nominato
presidente - Prima della Coop. avevo mensilmente
non ero Tecnico di alcuna impresa per lavoro
pubblico - Prima della Coop., avendo
lasciato, mi recavo al salone, il posto di finestra
giovane, facevo qualche lavoro per conto stesso barbe
delle donne capo e segretario e a Prima rispondo
accompagnando loro figli, con un loro autocarro, nei luoghi
dove venivano eseguiti i lavori (AV-BN-CE-ecc-ecc)
Quando non avevo buona della presentazione della
domanda, parlando col Sindaco la Giunta circa
problema e smaltimento dei rifiuti in Ottaviano, lavoro al
quale io mi mostrai interessato, lo stesso non sapeva se
io ero Tecnico o no di una impresa, e perciò mi disse
di presentare la domanda - Prima di partire con la
Giunta circa l'affare per la fabbricazione in Ottaviano,
avendo contatto con la Soc. di Legge relativa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Buoni quadagni, ho in oltre accettato dei pareri
di Appalti che anche io avevo redatto operando nel settore
degli appalti, e di Atti Consigli, dato momento
che non ero Tecnico di alcuna delle ns Aziende
di società o cooperative - Lei ha visto - di quanti
lavori qualche Loro circa I anno il Soggetto mi
disse che si poteva creare la Coop. Rimboschimento per
la quale occorrevano 20 soci - Fui così costituita la
detta Cooperativa della quale facevamo parte, oltre,
Rosa e altri soci fondatori che noi tre -
A D R Mio fratello non è mai stato alle Coop;
e nessuno aveva alcun interesse nella stessa - Io
non ho avuto mai alcun rapporto con Enti fratelli
di cui non conoscevo la vita - Fossi stata in buoni
rapporti con lui e avessi voluto arricchirmi, gli avrei
chiesto di intercedere e procurarmi appalti, invece
ho preferito mantenere una condotta irreprensibile, &
lavorando duro e guadagnando onestamente, e così ho avuto
un solo appalto per la Coop. Rimboschimento di 5
anni: Fratelli della Misericordia di 40 milioni circa
dell'ANAS di Napoli per lavori in Pollino -
La F.I.E.SA.C.I. Per concorrere agli appalti privati
sconti e remunerativi con banche e Cooperative -
Con i fratelli Soggetto e Rizzo mentre con Torino
Aurelio e con ingegneri di Padova abitavamo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la Società TRI. SA. CL, di cui Ingrao è il presidente ottiene l'appalto di 520.000.000, mediante gara, dal Comune di Ottaviano, di cui era sindaco forse Sindaco di Napoli. Quando la mattina del 13/9/74 presentai la domanda per la costruzione non avevo alcun appuntamento con la Ditta.-

ADR (P.C. con Biagi) Io non ho mai saputo che il castello in Ottaviano fosse acquistato da mio fratello. Avendo conosciuto per alcuni lavori eseguiti in Via Cupa del Colle Antonio, Biagio Abbagnale Agostino, Enrico Adolfo ed un quarto di cui non ricordo il nome. Nel conoscere con gli stessi poi presero che era in vendita il castello vecchio di Ottaviano poi gli stessi mi dissero di aver acquistato detto castello con annesso terreno perché la società TRI-SA.CI di cui facevo parte eseguiva lavori stradali in alcune zone nelle vicinanze detto castello che era in pessime condizioni e desiderato gli eseguenti mi consentirono come deposito dei macchinari e di materiali per i lavori che stava eseguendo. A tale scopo gli eseguenti, per evitarmi da eventuali responsabilità di crollo di pietrame verificatosi, stipulammo fittizio un contratto di fitto in cui le venivo locato il castello e suoi fondi circostanti e poi un contratto col quale prendevo in deposito e in custodia il castello e i locali del custode, mentre in fitto il circostante terreno per lire 40.000 annue. Mentre i lavori stradali sotto il castello (ricordo nei 600 milioni dell'appalto di cui ho detto prima) erano in corso, io con la mia famiglia mi trasferii in Venezuela per dimenticare la Ottaviano definitivamente per gravi fatti di camorra in cui era coinvolto mio fratello Raffaele. In Venezuela poi ogni tanto di mia moglie per brevi periodi mi recavo in Italia per il funerale del mio padre

Senato della Repubblica - Archivio Storico

189

. Poiché di mio figlio non giungeva l'ora del Venerdì Santo (5/2)
mano in Oliveto Nova circolava la voce che il castello
medievale era di proprietà di mio fratello Raffaele, perciò con questi
non volevo avere a che fare restituii le chiavi del castello ai
quali ho saputo averlo acquistato e che me lo avevano dato
in uso. Per il detto uso del castello, la Cassazione di Napoli mi
mi ha condannato a 4 anni e mesi 6 di reclusione per essere mi
dilungato di stupro di minorenni. Questo mi contrasta intensamente
con mio figlio Giuseppe e con me che non abbiamo compiuto
giammai. Tanto è riferito alla SV.
ADR Io ricordo di aver incontrato in località Baltano la
sig.ra Cappuccio Maria e lei gridare la mia auto, per farle passare
con le mie 11/12 ottobre 1978. Poiché V.S dice che le persone
ha dichiarato che tale incontro si verificò il 13/3/1978 io non
escludo che l'incontro si sia potuto verificare il 13/3/1978.
Comunque si verificò tale incontro io ho in compagnia di alcuni
operai di cantiere ai lavori, non c'era mio fratello Raffaele.
Vengono sfilando alle sig.ra Cappuccio Maria che a sorpresa le
domanda: "A chi appartiene?" Rispondendo "è quindi non è vero che io ho
la signora Cappuccio ma con il marito. Comunque come persona
ritiene che dieci giorni dopo l'omicidio ho saputo ma il
matrimonio. Devo aggiungere che quando il 13/3/78 presentai la
domanda per le N.U lo stesso non volevo assumere in quanto
non ne avevo visto bandito l'appalto per le N.U, solo per
le mie insistenze le presi.
ADR (Pc on Torricino). Il compratore Romano mi è parente in quanto
sua madre è cugina di mio padre; con lo stesso Romano siamo
in società della ditta Vallecorsa la licenza per la gestione
della ditta viene rilasciata al Romano dal Sindaco di Frascolino,
predecessore di la Marca. Il Sindaco di Marca ci negò la concessione -
per costruire un locale chiuso.
ADR (Pc on Molinaccio) - Originariamente avevamo 3 locali a gestione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Letto chiuso: io, Romano G e Nicola che dopo poco usci dalla riunione perché non faceva più parte della sezione e morto.

Ore 13 e 45 interrogatorio del Teste a fisarmonica per la Norca:
Iervolino Antonio

Dal 1974 sono Cons Com per la D.C ad Ottaviano, l'on P. Cappuccio, l'on eletto della lista del P.S.I assieme ai Cons Com con cui ho fatto la fine del 75 e inizio 76, non ricordo bene, subentrando al cons del suo stesso partito N. Capobianco Generale, all'epoca e fino alla sua morte, l'on P. Cappuccio con gli altri Cons del P.S.I e del P.C.I facevano parte dell'opposizione mentre il D.C.I. Noi io e i Cons della D.C e quello del P.S.D.I (fino al Sindaco la Norca S) facevo parte della giunta. Il Cons Com si riuniva normalmente 4 o 5 volte all'anno e non sempre io partecipavo a tali riunioni sapendo che venivo comunque messo a corrente di quanto avveniva in tale riunioni da compagni del mio partito. Tutto quanto era previsto nel Cons Comunale e tutto quanto si doveva poi si è verificato almeno secondo me l'on Cappuccio col il Sindaco la Norca. Poco Cons Com dove per le diverse posizioni politiche si verificavano delle opposizioni di posizione. A me nessuno a mai riferito che nei Cons Com tenuti in mia assenza, siano state richieste di voto da parte dell'on Cappuccio ed il la Norca.

ADR (PH) Ho assistito a qualche comizio elettorale tenuto dall'on Cappuccio per le elezioni anno del 1974 e posso dire che talvolta lo stesso si è espresso negativamente circa la possibile unificazione del PSI con il PSDI, svolgendo anche a proposito del mio partito e nei confronti del la Norca S. ~~Tanto in questi comizi~~ Durante i comizi l'on Cappuccio -altre a criticare l'operato dei rappresentanti politici, nella sua veste ovatoria attaccava anche rappresentando dell'PSI e Pure del PSDI fine ai la Norca S ed il simbolo del PSI

Senato della Repubblica Archivio Storico

Quando io ero presente ai comizi non ricordo che Cappuccio, benché vulcanico nel suo parlare e criticare i suoi avversari politici, abbia mai fatto attacchi personalizzati contro la Rosa S, non so se lì è accaduto durante altri miei comizi a cui io non ero presente. Ero presente quando in un comizio Ben Cappuccio affermò che bisognava abolire il referendum Tortorismo, con evidente riferimento a me e mio padre, Sindaco assente in quel momento.

ADR Ne le occasioni di comizi ne in altre circostanze ho sentito Ben Cappuccio qualificare "bandito" il Le Rosa S.

ADR Sono fratello di Tortorino Felice che inoltrò un esposto al Consiglio riguardo la nella costruzione di alcune residenze. Ben Cappuccio si formò delle irregolarità. Le Rosa S, che non è mio parente, mi fece presente che me provvedessi il detto esposto e mi chiese di intervenire presso il fratello per procedere allo stralcio. Poiché io ero vice-sindaco e comunque esponente della DC non ritenni però mio fratello facendo presente a Le Rosa le incompatibilità della mia carica. Give e riguardo. Seppi da mio fratello Felice che Le Rosa S gli aveva chiesto di ritirare le cose accadendo tutte persone da lui assunte. In che modo non sapri dire ma dopo tale fatto le cose effettivamente si ritirò. Non so se per ritirare le richieste.

ADR (Ass Tangiuolo) Il Consiglio civico fu sciolto nel 1978 nel corso della quale parte dei consiglieri DC di Ottaviano contestarono l'alleanza con il PSDI, mentre altri di quelli della frazione S. Gennariello ne rivendicavano l'autonomia e la validità. In tale situazione ne quasi certo che con comunale e giunta poterono contare per l'appoggio dei consiglieri DC a quelli di opposizione. Evidentemente per per questo motivo che Le Rosa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Quelle sedute consiliari di fine marzo 1978, alle quali io non partecipai, comunicò le sue dimissioni precedendo l'approvazione del bilancio che passò con l'astensione dei socialisti e dei comunisti. Dopo tale cons. comunale noi esponenti della DC avemmo varie riunioni per affrontare la suddetta crisi che poi si è risolta, non ricordo se prima o dopo la morte dell'avv Cappuccio, nel senso di continuare a gestire l'amm. comunale in alleanza ~~[illegible]~~ con il PSDI.

ADR Fino al 1974 all'aprile del 1975 né formalmente né informalmente si era mai parlato tra i cons. com. e i vari gruppi dell'eventuale privatizzazione del servizio di N.U. Tanto prima quanto dopo la morte dell'avv Cappuccio.

ADR (avv Bisogni) Nel cons. com. di Ottaviano non vi è mai stato clima di intimidazione o tensione a causa di dissenso tra consiglieri consiglieri al potere e quelli all'opposizione la discussione politica di tono ma sempre con correttezza e senza prevaricazione o di violenza fisica o verbale ~~[illegible]~~ anche ciò non poteva accadere per la presenza dei C.C.

ADR (avv Fusciello) Escludo che prima della morte dell'avv Cappuccio fosse stata tenuta o indetta una riunione dei capigruppo dei vari partiti politici in Ottaviano.

ADR (avv Bisogni) A questo punto l'avv Bisogni chiede che si chieda al teste se teste nel periodo tra la morte dell'avv Cappuccio e l'82 ha rilasciato un'intervista al giornalista Luca Rossi* nel libro Ottaviano Camorra – un paese in cui la vita di un uomo non vale nulla", ed Mondadori, 1983. Interviste nelle quali tra l'altro il teste avrebbe detto al giornalista che ad Ottaviano non vi era camorra e che non interveniva la scelta di titolo. Il PM si rimette alla corte; i difensori si oppongono. Il Presid. ritenuta l'utilità della domanda la ammette così come formulata dall'avv Bisogni.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avv Annetto dà atto rinunciato l'intervento di tutte le domande nel corso delle quali ha detto il giornalista Romano già che ed Ottaviano non risponde la camorra, bensì che ed Ottaviano non vi era mafia per la camorra. Lo dimostra il fatto che in Ottaviano non vi erano attività floride ed industriali, quelle due famiglie erano diverse. A questo punto l'Avv Carnevale chiede che sia posta la seguente domanda: Resta la seguente domanda: se è a conoscenza che nel corso di due anni sono stati uccisi i suoi cognati Benevento e Cappuccio e ferito gravemente il suo cane Lupo; se è a conoscenza che la Corte di Assise di Napoli ha condannato in 1° grado Cutolo R. ed altri per l'uccisione di Benevento, mentre altre corte ha assolto Cutolo. Il PM si oppone alla domanda perché irrilevante; i difensori si associano al PM. Poiché i fatti già trovano riscontro in fatti processuali e le valutazioni e deduzioni a riguardo non sono rilevanti, il Presidente rigetta la domanda.

Avv Carnevale chiede che si ponga al teste la seguente domanda

---

Il Presidente rigetta perché irrilevante.

Ore 15:25 si introduce il teste Iannitti M. Grazia =)

Confermo integralmente quanto dichiarato al PM dott Nobolone a fl 110-111, Vol III; Confermo la dichiarazione resa al Cap di Ottaviano fl 71-72; fog 29 e 33 del Cap di Ottaviano; fl 53-60 di cc Napoli-Vomero fl 173-174 del CI; fl 187 del CI; fl 204, Fasc. Vol III. Confermo altresì l'atto di ricognizione di cose fl 123 del Vol IV.

ADR (Avv Russo) Oltre le due foto di cui a 130 di Vol IV altre non me sono state mostrate né dai cc che dai magistrati, neppure quelle che a dire di mio cognato Cappuccio S fece a lui mostrare dai cc pochi giorni dopo la morte di mio marito alla quale io cognato dissi riferendo la versione di Sarno fu che lui nel vedere ella riferendo potesse essere Nuvoletta che aveva ucciso mio marito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ADR (all'Ufficio) Io ho conosciuto mio marito da nel 1965, in particolare nel 1974-75 epoca guidava regolarmente l'auto.

ADR (all'Ufficio) Non mi risulta che mio marito si sia fatto accompagnare in auto da Carlo Pasquale, comunque non posso escludere perché non conosco Carlo Pasquale. Mio marito quando andava fuori usava accompagnarsi agli amici Pasquale e Carmine.

ADR (all'Ufficio) Credo di sapere accusato di aver ucciso il Cappuccio che stato sottoposto a procedimento per art 589 cp. Il PM [illegible] l'accertamento perché ininfluente. Il Presidente rivolge le domande così formulate

ADR Prima che conoscessi mio marito, cioè 1965, lo stesso mi raccontò - era stato sottoposto a procedimento per incidente automobilistico. Il processo fu celebrato dopo il nostro matrimonio e conclusosi era stato condannato. Non fu sospesa la patente a mio marito e ciò lo deduco dal fatto che mio marito ha sempre guidato.

ADR (all'Ufficio) Mio marito andava i giorni dispari allo studio in Ottaviano così come io negli stessi giorni mi recavo nel mio studio in Poggiomarino. Iniziando lo studio verso le 17:30/18:30, finendo io verso le ore 21 / 21:30, mentre lui, a quanto so, finiva nell'ora prima di me. Lui con la sua auto mi accompagnava a Poggiomarino e poi si portava in S. Giuseppe Vesuviano.

ADR (PM) Io mi sono fatto abbastanza male, ci fratturato di qualche costola, di guardare il mio degli occhiali delle 20, ma non si ricordano persone estranee o sconosciute in fotografia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Coppuccio Howe => ore 17:15

(17)

Confermo integralmente le dichiarazioni rese innanzi fare delle precedenti:
Domenica verso le 12:30 del 13/5/79 io in località Boscorelle alla guida della mia auto, con a bordo mio marito Romano Howe, percorrevo a fianco il vicolo perché la strada era ostruita da una fila di alberi posti sul ciglio della strada. Ad un certo punto vidi sbucare da una siepe sul fondo del quale era parcheggiata una moto Guzzi 128 di colore bianco, uno dei quali era in compagnia di un giovane sconosciuto, che alcuni giorni dopo, quando ne venni a conoscenza, seppi chiamarsi Carlo Rossi. Il giovane, che conduceva la moto, si fermò per qualche secondo, poi ripartì a forte velocità. Mio marito, che era seduto accanto a me, mi disse che quel giovane era il figlio di Rossi Carlo, che io già conoscevo, avendo avuto in passato occasione di incontrarlo più volte nella mia casa natale in Ottaviano, quando non era ancora coniugata con mio marito. Il giovane Carlo Rossi era in compagnia di un suo coetaneo che non conoscevo. Ho visto per l'ultima volta mio marito vivo mentre si stava allontanando a bordo della sua auto per portare a termine le commissioni che gli avevo affidato. Preciso che mio marito aveva con sé 405 mila lire per pagare alcune fatture, mentre io avevo con me 120 mila lire per le mie piccole spese personali. Preciso che mio marito aveva con sé anche la sua agenda personale, nella quale annotava tutti i suoi impegni di lavoro. Preciso che mio marito aveva con sé anche la sua agenda personale, nella quale annotava tutti i suoi impegni di lavoro.

196

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nell'ordine colonnello Custodi R quando mi giunse una voce
circa da uno dei Magistrati, il quale ebbe [illegible] dopo il
suicidio nel commentare dale parole circa del quale si occupò
va come autore R. Custodi ed egli ebbe a dire, riferendosi
al Custodi medesimo: se avessi saputo quando mi giunse
che fosse quella fine, mi fosse morire un nipote
non lo avrei curato e non lo avrei salvato. Tengo anche a
precisare che la sera del 13/3/78, qualche ora dopo
l'uccisione di mio fratello mentre mi trovavo con familiari
all'Obelia presso l'ospedale civile-mare, dove la sera una sera
che stato accompagnato perché mi sembrava a loro strano
per capo di C.C. mi fece un telegramma Attende della congiun
da Torre Annunziata fui presente quando un ufficiale quel
ufficio circa la località Bolzano - Boscorelle facendogli
presente che ivi erano visto R. Custodi.
Io ho visto che l'uomo che aveva visto era Custodi R
da me già conosciuto come ho detto.
V.S mi legge da nella parte di interr. fol 70, Vol III, da me reso
il 14/3/1978 al Pretore di Nocera, è scritto: "mi è sembrato di
riconoscere il fratello Custodi R, abbene lo abbia visto dal
giornale...". Io per la verità mi meraviglio di come non
abbia verbalizzato le mie dichiarazioni perché io sono di una
certezza - A questo punto l'on G. Crispuccio con
veemenza si rivolge verso il Pres. del fatto che
in aula tra il pubblico, e precisamente vicino la porta
di ingresso nell'aula stessa, due persone hanno
fatto capolino nell'aula di udienza uno dei due
era evidentemente Crispuccio Salvatore, testè di lista, e preci
sicuramente un fratello dello stesso, Vincenzo Crispuccio
Crispuccio Augusto, ma non chiedo come Testimone - Il Presidente
richiama l'attenzione dell'ufficiale giudiziario sull'incresciosa e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'uff. allontana le persone in sosta - Con
l'uff. giudiziario riferisce di
allontanare nessuno. L'uff. giudiziario riferisce di
aver trovato sotto la porta solo la testa Samidei M.G.
L'avv. G. Bisogni, difensore di fiducia, dichiara che sul
corpo di una breve sospensione di udienza, circa un ora
fa, due Testi usciti dall'aula di udienza, è stato
avvicinato da 2 Testi i nomi di loro, dei quali non intende fare i nomi, i quali gli hanno riferito
che un Teste di sesso maschile preferisce oggi in questo dibattimento
di uscire dall'aula e nell'immediatezza del fatto,
rivolgendosi a persone che erano fuori il portone:
ha pronunciato la seguente espressione: "Bisogni
meritarsi di essere ospitato" - Egli ha avv. Bisogni
aggiunge di aver ciò riferito all'avv. di P.C.
F. Tarsitano e Palmacorsa, i quali gli hanno
consigliato di dire subito ciò alla Corte, come
che egli non ha immediatamente fatto perché
vi era riflesso anche in ordine alla conseguente
di dire immediatamente alla Corte in ordine al Turbativa
l'andamento del processo - I nomi delle persone
che gli hanno riferito della minaccia del Teste
avv. Bisogni dichiara che lo farà quando
sarà sentito dal procuratore della Repubblica al
quale chiede che gli Francesco copia del presente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Udienza - Il Presidente dà atto che funziona è presente in dibattimento quale Teste a discarico addotto dalla difesa dell'Imputata Schiavon una sola persona di sesso maschile: Tamburino Audasio - Il P.M. chiede che il presente verbale per la parte dimostrativa dell'ass. Bosso per venga trascritto al suo posto - Gli difensori che nulla oppongono - Il Presidente dispone che a cura della Cancelleria venga rimessa alla Procura della Repubblica in sede, estratto del presente verbale di dibattimento a partire dall'interrogatorio dell'ass. sui Testi che faranno capolino in data odierna, fino a fine del presente dibattimento - Successivamente il Presidente dà lettura dell'atto di querela dell'ass. Bosso nonché della denuncia querela dell'ass. Cassinelli, soprannominato "Bosso" - Il Presidente dispone trascrivere copia di questi atti al Presidente del Consiglio della Regione per quanto di competenza - A DR che Presidente legge Teste Tamburino le parti e chiede che quello con occhiali da vista seduto - Cardolo Raffaele - Il presidente dà atto che è entrato l'imputato Schiavon - Il Teste risponde alle domande dell'imputato Cardolo Pasquale, e fine alle ore - esatte -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ADR Custolo R nel posto dove era fermo la mia auto e quella del fratello non poté con quest'ultimo e viceversa. Parlò invece Custolo R con l'uomo con il quale era seduto nel posto e dopo alcuni istanti guardando chiese a quello che era da sua compagna, con evidente riferimento a me, "effi ... ffarne?" Che poi significa ~~che è~~ Anzi il PM [la osservazione che non costituisce una domanda] chiede che non venga resta a verbale solo l'espressione "affarne?"

ADR la persona che era con R. Custolo rispose i "e zone". Al che ho capito che mi si riferiva come la zoccola dell'autolavaggio. La detta circostanza delle domande e delle risposte l'ho sempre riferita verbalmente agli inquirenti anche prima del 15/4/1986 al GI che le verbalizzò. Non so per quale motivo non fu verbalizzata prima.

ADR (PM) Parlai con il Custolo di Roma poco dopo ore dell'omicidio e parlai con lucidità anche prima e dimostrai benché fossi addolorato per la morte di mio fratello. Riferii che era presente direttamente che mi recai di aver riconosciuto con R. Custolo.

ADR (PM) Custolino Fabio non è presente con gli inquirenti la Rosca

ADR (PM) Mio fratello Pasquale il giorno 12/9/78 mi chiese se era invitato per lui qualche comunicazione per il corso con precisarmi le date di riunione del Corso Cam che si sarebbe tenuto dopo alcuni giorni, non mi disse niente di che cosa si sarebbe trattato in questo corso romano alle quale doveva molto a partecipare. Mio fratello successivamente mi disse che il giovedì (14/9/1978) c'era una riunione dei capigruppo dei partiti per decidere sulla posizione da prendere in ordine al primo regolare che andare in discussione. Mio fratello Pasquale aveva molta confidenza con me per i fatti del paese riferendomi le cose più importanti ~~Ti~~ che gli accadevano, altrettanto non faceva con la moglie che non voleva che lui si interessasse di politica [persone..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Oltre a 16/quelli già riferiti in questo processo mio fratello non si interessava. A questo punto l'on A. Botti, difensore di La Rosa L. e Salvatore, chiede di acquisire alla Corte che vengano fatti risorgere in istruttoria la perizia di una ricognizione dei capi gruppo fatta per el 14/3/88. Il PM e le pc si oppongono. Il Presidente rigetta la richiesta di acquisizione con la seguente ordinanza dell'on Botti in quanto la Corte ritiene non rilevante quello che gli è stato detto dal fratello, essendo estranea alla posizione degli altri dichiaranti. Nell'interrog reso al Pretore di Milano fol 72, Vol III, è riportata come mia dichiarazione che la persona a fianco di R. Carlo era Sale Saggese, detto O'Catanese, per le vanità, tale indicazione non la diedi io ma fu uno in barbiere, durante del Pretore che mi interrogava e disse che era Sale Saggese e R. Carlo, stante la descrizione che ne faceva testimoni di Saggese O'Catanese, però io che non conoscevo il Saggese dopo qualche mese chiesi in Piazza S. Francesco per il quale non sono ritenuto del nome di individuarmi se tra le persone presenti in quella si fosse Saggese, questi che era in quella mi venne indicato dalla persona alla quale mi ero rivolto e con poteri convincente che il Saggese non era la stessa persona che avevo visto nella circostanza narrata nella località Boscovillo-Bocconi.

AD K (on Coppeto) Io anche nei successivi interrogatori ho detto che ancora e tuttora c'era Saggese sulla base del riconoscimento inequivoco. L'on Coppeto, difensore di Carlo P, chiede alla testimone le seguenti domande perché, interrogata dal GI il 15/4/1986, fol 171, Vol III e dall'interrog 17/6/1986, fol 166, Vol III, non ha chiarito, cosa che ha fatto solo all'odierno dibattimento che la persona che era con Carlo Raffaele non si identificava nel Saggese. Le pc si oppone alle domande perché in precedenti interrogatori la teste non ha parlato della persona che era con Carlo R, anche al PM si oppone per i motivi addotti dalle p.c.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il teste risponde spontaneamente alle domande le formulate
confermo così come formulata dall'on Cappuccio
ADR Ho ritenuto le occasioni non ho chiesto al GI che
con Curato non ero il Saggese perché ho badato a rispondere
solo alle domande che mi venivano poste senza ritenere se
fatti e circostanze sui quali non venivo interrogato.
AA ADR Verso il 1962-63 mio fratello Pasquale fu ferimento di
omicidio colpo per il fatto che un ragazzo che ~~non conosceva~~
mentre andava in bicicletta urtò andato di ruota contro
le sue auto una moto, per tale fatto fu condannato a 6
mesi di reclusione con la condizionale, non so se gli fu
negata le patente di guida. L'investimento avvenne tra
Cerignola e S. Severo Ricordo: io non so se la sola condanna venne negata o revocata
la patente a mio fratello me credo di no perché lui non
ha avuto di guidare. Mio fratello quando doveva fattore come
fratelli Peppino o Camillo De Liguori e qualche volta da suo
fratello Augusto e da nessun altro. Ciò per ogni altra compagnia
durante il viaggio. Mai mio fratello è stato accompagnato in
auto da Carlo Casa e questo mi risulta non si fermava
con Curato P. altrimenti me lo avrebbe detto.
L'on Cappuccio chiede: 1) che riferisca circa la sua attività
di Napoli e del periodo dal 1962 a fino al giorno della sua morte
13/3/1978 la patente automobilistica ottenuta dall'on Cappuccio; 2)
Cutrera e l'associazione con Forte di Romano Mario, avendo di
Cappuccio Mario, sulla circostanza da costei riferita circa la
presenza di Curato R in località Borgonuovo-Bolzano verso Ricordo
13/3/1978. Il PM aderisce alla richiesta di PC. L'on Cappuccio
dep. Curato non si oppone alla richiesta del dep. sti. pc
circa l'accertamento. si oppone invece alla richiesta dep
sti. pc di ammissione del testimone come Forte di
Romano Mario e sul teste che lo stesso indica omissis

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Aperto lo stesso stabilimento per i detenuti a decorrere dal 15/3/80
la Corte l'on Bottari si ritira dalla Corte. l'on Tramontano si
oppone alla richiesta dell'on Cappuccio, principalmente perché Cutolo
P ha dichiarato che al momento del fatto commesso con lui
non c'era nessuno, oltre alla Cappuccio Maria e al marito.
Il Presid propone di ritirarsi in camera di consiglio con le
Corte, collegialmente decidere ritirarsi l'istanza della Difesa Cappuccio
Maria
Alla domanda del Presid le Parte risponde. Al questo punto l'on
Cutolo R chiede la parola che gli viene concessa lo stesso fa
presente che è rimasto privo di difensore. Il Presidente
fa atto che all'inizio del dibattimento era presente l'on Martuscelli
come di difensore di ufficio, poi sostituito dal dif di ufficio
E Fiore, già costituito come sost processuale dell'on Della Pia.
Tanto risulta dai verbali di dibattimento. Aggiunge altresì
il Presidente che effettivamente alle ore 20,55 circa l'imputato è
privo di difensori in quanto in aula non è presente il suo
difensore perché allontanatosi precedentemente il Presid dispone un sospen-
sione del dib per Fiore l'on Dino Russo, presente, assuma la
difesa dell'imputato Cutolo Raffaele, nominandolo d'ufficio
dalla stessa. A questo punto la Parte comunica Stato quanto Parte dichiarato
in questa udienza. L'imputato Cutolo e l'on Russo vengono
alla lettura del verbale dibattimentale delle Parte Cappuccio Maria
del quale comunque viene data lettura. Viene osservato circa
l'allontanamento dell'on Fiore, ripreso l'ordinanza della Parte Cappuccio
La stessa e verbale risponde: dell'incontro con Cutolo R col
difensore in Cadute Bobbiello io ho avuto modo di fare il comunicato
con mio marito Romano Mario, il quale pertanto dice che lo stesso
nulla ha saputo dirmi circa la presenza nel posto di R. Cutolo
poiché non lo conosceva non avendo mai Ottaviano, che lo
stesso ha subito perché si trovava più distante le domanda
"appartiene?" e la risposta: "è e zone" Tale comunicato avviene in
modo sulla strada del ritorno in Ottaviano. Io feci presente a
mio marito l'intenzione che [illegible] in Ottaviano e rispetto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nella circostanza indicata, che erano usciti Cutolo con [redacted] della circostanza. Ho saputo che non conoscevo i precedenti penali di Cutolo R e mio fratello Pasquale non volevano [illegible] di R. Cutolo. Mi ero trovato di telefono mio fratello, mi disturbassi e non lo feci più. Tutte queste circostanze le riferì al capitano Ekendo come già riferito.
l'avv Russo quale difensore di Cutolo chiede perché la signora Capuano non fosse stata sentita in merito di circostanze i CC circa la perizia di Cutolo R, latitante in quel periodo, [illegible] comprendo anche in famiglia [illegible] Cutolo R.
ADR: "io perché non vidi Cutolo R in località Boscoreale-Boscotrecase il 13/3/78 non avevo timore di lui per quello che poteva fare a mio fratello Pasquale, dato il mio atteggiamento lo ritenevo [illegible] per mio fratello.
ADR (PM) Prima di quel giorno non avevo frequentazioni perché il Cutolo non aveva visto Cutolo, fino quando non lo vidi 13-9-78.
D.R. Quando Cutolo R.ª fu arrestato nel 70 per scadenza termini [illegible] ero in carcere e fui sopra delle minacce a pp.cc come dice a mio fratello.
Fino al 13-9-78 non avevamo avuto in famiglia frequentazioni circa l'episodio di Cutolo.
D.R. Non mi ritengo di trattenere dentro dal fatto nella elaborazione del processo di appello il coimputato C. ~~Cutolo~~ pp.cc e Raffaele in 1° grado quello nel mio confronto del capitolo difensivo [illegible]: il difensore mio fermo con volo avvicinato da Cutolo pp.cc che aveva chiesto di non colpire la mano con il telefono del fratello Raffaele

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mio fratello mi fece sapere che avrebbe fatto il
mio difensore come difensore d'ufficio
Ora a quanto ho dichiarato nei vari interrogatori circa i rapporti con l'ufficio politico
di Imola [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ore 10,20 entra la Corte in aula. Si costituiscono i difensori di Curcio e Franceschini.

Ore 10,40 si procede all'interrogatorio di Curcio Renato

Confermo integralmente le deposizioni rese ai CC come testimone il 13/3/1978, data in cui ff 83+96 del vol III, nonché quanto dichiarato al GI il 30/3/1987 in cui ff 257-259, vol II, atti di cui ho chiesto ora lettura. Circa l'interrogatorio al GI intendo fare delle precisazioni: è vero che io, come dissi ai CC, le mattine del 13/3/1978 mi recai nella sede comunale ed il Sindaco Torchio mi disse che aveva chiesto un colloquio a me e a Moretti. Ci recammo insieme nell'ufficio del Sindaco dove ci venne posta la richiesta di presentare un esposto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani poiché lui l'anno successivo in poi

* presentai una domanda di iscrizione per un impiegato comunale, che in precedenza aveva lavorato in un'impresa edile di cui ora non ricordo il nome. Alla domanda mi fu preposta 3-4 giorni dopo che la presentai dal Sindaco. Mi determinai a presentare detta domanda in quanto nella normalità si ritiene che i lavori affidati dal comune e dalle private, per la più parte di Ottaviano, vengano affidati a ditte private. Per cui nella previsione che potevo anche dare l'appalto per il prelievo dei rifiuti solidi urbani e protezione civile, avendo io intenzione di costituire una coop. Ritengo che la richiesta posta dalla stessa amministrazione di Ottaviano ed io abbia fatto nominare quale ditta alla quale intendevamo presentare la domanda - La sede della Cooperativa in Ottaviano fu posta presso il mio appartamento a circa 200 metri da casa mia in via Sabbia Nuova 55, così come risulta dall'atto costitutivo poi depositato al Tribunale. Successivamente alla sua chiusura fu trasferita l'esposizione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2/

2

nominò un presidente, la cui scelta cadde sempre
[illegible] Trasferta
il luogo dove una riunione era completamente diversa-
to - Quando presentai la domanda al Sindaco, mi
disse, se il Sindaco mi lo dice. Il giorno
dopo mi recai per la raccolta dei firmatari - Le
quando mi lo disse il Sindaco la feci e quando
presentai le domande in questura trovai che l'uno,
io non potei presentarle prima del 13-7-48 poiché
la Cooperativa non aveva avuto la trasformazione
dell'effetto sociale e non era stato nominato
presidente - Prima della Coop. Avevo sempre lo
non ero Titolare di alcuna impresa per lavoro
pubblico - Prima della Coop., avendo
lavoro, mi ripresi ai salute, il posto di guardia
giurata, facevo qualche lavoro in conto della Cas-
sa, facendo capo a Reggio Emilia e a Milano ripren-
dendo loro ferri, con un loro autocarro, nei luoghi
dove venivano eseguiti i lavori (AV-BN-CI-
ecc-ecc-) -
Quando mi venne l'idea della presentazione della
domanda, parlando col Sindaco di Gualtieri del
lavoro e smaltimento dei rifiuti in Padania, lavoro al
quale io mi mostrai interessato, lo stesso mi disse se
io ero Titolare o no di una impresa, e perciò mi diede
di presentare la domanda - Prima di parlare con il
Sindaco circa l'affare mi ero informato in Questura,
perciò conobbi che la Soc. di [illegible]

Stato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] giuseppe, [illegible]

di Lappen che anche io avevo bisogno per le loro
difficili ristrutt, e di clienti commerciali, oltre numerosi
che non era Torino la stessa città ma Lecce
di società e cooperative - Lei si rivolse - di fornire
lavoro qualcosa. Loro erano 1 anno il Leggere ma
ciò che si poteva creare di cooperativa per
la quale occorrevano 20 soci - Fu così costituita la
detta Cooperativa alla quale facevano parte io, Lappen,
Rosco e altri soci - [illegible] che noi tre -

ADR Mio fratello non è mai stato alle Coop;
e nessuno aveva alcun interesse nella stessa - Io
non ho avuto mai alcun rapporto con Lecce fratelli
di cui non conosciamo la vita - Forse sedi in buoni
rapporti con lui e avuti voluto arricchirmi gli avrei
chiesto di intercessioni e procurarmi appalti, invece
ho preferito mantenere una condotta irreprensibile, ed
lavorando duro e guadagnando onestamente, e così ho avuto
un solo appalto per le Coop. Primavera numero di 5
case: Trulli, Alberobello per 40 milioni ottenuti
dall'ANAS di Napoli per lavori in Puglia -
La FA.E.SA.CI Per concorrere agli appalti pubblici
lavori e forniture con banche e Cooperative -
con i quali seggese e Rizzo parlavi con Torino
Antello e un ingegnere di Andria cui ricordo

209

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Società TRI.SA.CL, di cui Egnazio è il presidente ottenne l'appalto di 500.000.000, mediante gara, dal Comune di Ottaviano, di cui era sindaco Pone Sindaco di Napoli. Quando le trattative del 13/9/78 presentai la domanda per la concessione non avevo alcun appuntamento con le Autorità.

ADR (P.C. ai Bisceglie) Io non ho mai saputo che il castello di Ottaviano sia stato acquistato da mio fratello. Avendo conosciuto per alcuni lavori eseguiti in detto Comune dal Colle Antonio, Bisceglie Abbagnale Agostino, Greco Adolfo ed un geometra di cui non ricordo il nome. Nel conoscere con gli stessi poco che ne so in quanto il castello Medioevo di Ottaviano. Per gli stessi mi risulta di aver acquistato detto castello con annesso terreno perché la società Tri-Sa.Cl di cui facevo parte eseguiva lavori stradali nella zona sottostante detto castello che era in pessime condizioni e durante gli eseguenti mi convenivano come deposito dei macchinari e di materiali per i lavori che stavo eseguendo. A tale scopo gli acquirenti, per ragioni di carattere organizzativo di cantiere si dovettero verificare, dapprima fittare un contratto di fitto in cui le custodie del castello e poi quello vigente e poi un contratto col quale prevedeva il deposito e i locali del custode, nonché un fitto. Il canone annuale fissato per lire 40.000 annue. Mentre i lavori stradali sotto il castello (riferendomi ai 500 milioni dell'appalto di cui ho detto prima) erano in corso, io con la mia famiglia mi trasferii in Venezuela per dedicarmi al Ottaviano definitivamente per gravi fatti di carattere in cui era coinvolto mio fratello Raffaele. In Venezuela per circa di mesi ogni di tutti miei averi per circa 4 miliardi [illegible] mesi dopo il trasferimento del mio fratello

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] non giovava [illegible] (2)
mano di D'Alviano non circolava le voci che il castello
medievale era di proprietà di mio fratello Raffaele, anche con grossi
non volevo avere a che fare nonostante le chiavi del castello ai.
e che io sapevo avendo acquistato e che me le avevano date
in uso. Per il detto uso del castello, la Ed. Tipo di Napoli mi ha
mi ha condannato a 4 anni 1 mese 6 di reclusione per associaz.
diverse ed altro di carattere bancario basato sui contenuti intercettati
dalla mia figlia femminile e con me che non avevo capito
questo fatto riferito dalle SV.
ADR Io ricordo di aver incontrato in località Baltano la
sig. Cappuccio Katia e lei portava la mia auto, la Fiat Panda
con la mia 11/12 settembre 1978. Perché VS dice che la predetta
ha dichiarato che fatto incontro di verificò il 13/3/1978 io non
ricordo che l'incontro di cui parla avvenne il 13/3/1978.
Ammetto di verificò fatto incontro in cui mi comunicò
assenza di attività di lavori, non c'era mio fratello Raffaele
domanda: "A chi appartiene?" Risposta "è [illegible] e poi" su quell'argomento
la risposta Cappuccio ma con il marito. Comunque una persona
ordina che dieci giorni dopo l'omicidio la sapeva con il
marito. Devo aggiungere che quando il 13/9/78 presentai la
domanda per le N.U. lo stesso non volle aiutarmi in quanto
non era ancora stato bandito l'appalto per la N.U., solo per
le mie insistenze lo fece.
ADR (Pc an Torricone). Il compratore Romano mi è parente in quanto
sua madre è cugina di mio padre, con lo stesso Romano avemmo
in società della Hotel Valle Verde la licenza per la gestione
della stessa dove venne assunto dal Romano dal Sindaco di Arcevia,
predecessore di la Marca. Il Sindaco la Marca mi negò la concessione
per costruire un locale chiuso.
ADR (Pc an Holmes) - Originariamente eravamo 3 soci a gestire.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Soggetto chiede: io, Romano G e Michele di dopo poco usci dalla
società perché malfermo in salute, per la pensione salute e
morto.

Ore 13 e 45 interrogatorio del teste a fisarmonica per la Norca:
Iervolino Antonio

~~XXXX~~ Del 1974 sono Cons com per la D.C ad Ottaviano, l'on
P. Cappuccio, I° non eletto della lista del P.S.I assume la carica di
Cons con subito fine la fine del 75 e inizio 76, non ricordo bene
, subentrando al cons del suo stesso partito R. Cipriano Cappiello
all'epoca e fino alla sua morte, l'on P. Cappuccio con gli altri
Cons del ~~XX~~ P.S.I e del P.C.I facevano parte dell'opposizione tranne
al M.S.I. Mentre io e i Cons della D.C e quello del P.S.D.I (fine con
il Sindaco La Norca S) facevo parte della giunta. Il Cons si
riunivo normalmente 4 o 5 volte all'anno e non sempre io partecipo
vo a tali riunioni comunque mezzo e
corrente di quanto avveniva in tutte riunioni da competenza del
mio partito. Tutto quanto era presente nel Cons comunale e
tutto quanto lo avente noi si è verificato d'anno successivo fine
l'on Cappuccio col il Sindaco La Norca. Dopo con due
gli le diverse posizioni politiche si verificavano delle spesse pose
di posizione. A me risulta a mai risulto che nei Cons con
formati in mia assenza siano state richieste di revoca fra al
Cappuccio ed il La Norca.
ADR (PH) Ho assistito a qualche comizio elettorale tenuto dall'on
Cappuccio per le elezioni anno del 1974 e posso dire che soluzione
a tutto mi è sempre regolarmente circa la paventata unificazione
del PSI con il PSDI, svolgendo critiche e perplessità del mio
partito e nei confronti del La Norca S. ~~Tutto in questo contesto~~
~~oltre~~ Durante i comizi l'on Cappuccio
oltre a criticare l'operato dei rispettivi alleati partitici, nella sua
veemente oratoria attaccava anche i ~~XXXXXXXXXX~~ comunisti e
Psdi del PSDI fine con La Norca S e il comune del MSI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

21

Quando io ero preside di Comiso non ricordo che Leggio, benché vulcanico nel suo parlare e criticare i suoi avversari politici, abbia mai fatto discorsi personalizzati contro la Rocca, non so se lì è accaduto durante altri miei comizi e cui io non ero presente. Ero presente quando in un comizio Pier Luigi Leggio definì che bisognava abbattere il radicalismo Democristiano, con evidente riferimento a me e mio padre, Sindaco assente in Ottaviano.

ADR Ve in occasioni di comizi ne ho altre avversarie ho sentito Pier Luigi Leggio qualificare "bandito" il Rocca S.

ADR Sono fratello di Benedetto Felice che ricordo è un esponente del Comune riferendo di quella contestazione che ottenne violenza che non è mio parente, mi fece piacere che me ne parlassero il perché della atteggiamento. Poiché io ho vita - simpatico e seguo presente a Rocca la responsabilità della mia morte gli avevo chiesto di ottenere la cosa accadendo dalla persona che ricordo. In che modo non sapri dire ma dopo fatto la cosa effettivamente si ottenne. Non so se per ottenere la vicenda la Rocca S abbia avuto altri incontri o abbia molto altre attività.

ADR (Dep Fanfani) Ricordo che il suo suicidio nel 1978 nel corso delle mie parti dei conti con DC di Ottaviano contestazione dell'alleanza con il PSDI, mentre altro è quello della frase S. Benedetto non ricordo se abbiano l'attività e la vicinanza. In tale situazione mi pare giusto che con i comunisti quelli di opposizione [illegible] per l'appoggio dei dirigenti DC a cui la Rocca

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nella seduta consiliare di fine marzo 1978, alla quale io non partecipai, annunciò le sue dimissioni avendo l'opposizione del bilancio che però con l'astensione dei socialisti e dei comunisti. Dopo tale crisi comunale noi aprimmo delle DC allorno varie riunioni per appianare le divisioni sorte in seno ad esso, non riuscendo a prima o dopo la morte dell'on Lapponi, nel senso di costituire e garantire l'area comunale in alleanza con il PSDI.

ADR Fino al 1974 all'epoca del 1975 - ne [illegible] mi riferisco - mi sono sempre parlato sia con i vari gruppi dell'assemblea privatamente del servizio di NU. Tanto prima quanto dopo la morte dell'on Lapponi.

ADR (con Bisogni) Nel corso delle riunioni non vi è mai stato alcun discriminazione politica a causa di differenza tra correnti democristiane di fondo né sempre con correttezza e senza pressione o di violenza fisica o verbale ~~obbligata~~ possibile ciò non poteva escludere per la presenza dei C.C. forse vale fondo o molto alla riunione dei capigruppo dei vari partiti politici in Ottaviano.

ADR (con Bisogni) A questo punto l'on Bisogni chiede che richiede al Teste se fosse nel periodo fra la morte dell'on Lapponi e l'82 ha rilasciato un'intervista al giornalista Luca Rossi per libro Ottaviano Canone ~~in nero~~ in cui parla di un uomo non vale nulla, ed Mondadori, 1983.

Intervista nella quale fra l'altro il Teste avrebbe detto al giornalista che ad Ottaviano non vi è mai stato e che non esiste neanche la realtà di fondo. Il PM si riserva alla lettura dell'intervista di cui domanda. Il Presidente rileva l'ovvietà della domanda la ammette così come formulata dall'on Bisogni.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AGR Avvocato di aver rinunciato l'intervista di cui alla domanda nel corso della quale lo stesso ed il giornalista Romanor già che ed Ellekappa non esistono la camorra, benché che ed Ellekappa non vi sia materia per la camorra. Così dopo con riferimento al fatto che in Ottaviano non vi erano attività floride ed industriali, quelle che vi erano erano diverse. A questo punto l'Avv Tortorano chiede che gli venga data lettura della seguente domanda: se è a conoscenza che nel giugno di due anni fa vennero uccisi i suoi cognati Benevento e Cappuccio freddati gravemente il suo corpo la sua testa se è a conoscenza che per l'uccisione di Benevento, mentre dove corre ha avuto contatto si trovano al PM. Perché i fatti già trovano riscontro nei fatti processuali e le sue considerazioni e valutazioni sul fatto rilevanti il Presid rigetta la domanda.

Il Presid rigetta la domanda.

Avv Tortorano chiede che si ponga al teste la seguente domanda

Ore 15:25 si introduce il teste Iannitti M. Beatrice =)

Confermo integralmente quanto dichiarato al PM dott Tabbalone a fl 110-111, Vol III; fatta confermo le dichiarazioni rese al Cap di Ottav fl 71-72; fog 23 e 33 al Cap di Ottaviano; fl 53-60 ai CC Napoli-Vomero fl 173-174 al CI; fl 187 al CI; fl 204, Vol III. Confermo altresì l'atto di ricognizione di cose fl 123 del Vol IV.

ADR (Avv Russo) Oltre le due foto di cui a 130 di Vol IV che non mi furono mostrate nel corso delle altre ricognizioni, neppure quella che a lire di mio cognato Cappuccio S fu a lui mostrata dai CC pochi giorni dopo la morte di mio marito che mio cognato dopo riconobbe la persona di Serino fu che lui nel vedere ella ritenuto potesse essere il killer che aveva ucciso mio marito.

214

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ADR (con Russo) [illegible]
particolare nel 1974-75 effettuò regolarmente l'orario.

ADR (con Bisogni) Non mi risulta che mio marito si sia fatto accompagnare in auto da Carlo Pasquale, comunque non posso escludere perché non conoscevo Carlo Pasquale. Mio marito quando andava fuori usava accompagnarsi degli amici Pasquale e Carmine.

ADR (con Cappuccio) Credo che venga arrestato a Roma il Cappuccio che stato sottoposto a processo per art 303 cp. Il PM dispone l'accertamento perché riconfonde. Il Presidente rinnova la domanda così formulata

ADR Prima che conoscessi mio marito, cioè 1965 lo stesso come mi raccontò - era stato sottoposto a processo per incidente automobilistico. Il processo fu celebrato dopo la nostra conoscenza e credo sia stato condannato Non fu sospeso la patente a mio marito e ciò lo deduco dal fatto che mio marito ha sempre guidato.

ADR (con Cappuccio) Mio marito andava i giorni dispari allo studio in Ottaviano così come io negli stessi giorni mi recavo nel mio studio in Poggiomarino Iniziando lo studio verso le 17 o 17:30, finendo io verso le ore 21 / 21:30, mentre lui, a quanto so, finiva circa nell'ora prima di me - lui con la sua auto mi accompagnava e poi si portava in S. Giuseppe Vesuviano.

ADR (PM) Io per poco tempo ebbi modo, in fratti di qualche attimo, di guardare il viso degli occupanti delle 128, ma non mi ricordo persone alla conoscenza o riconoscibile in fotografia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"II"

Confermo integralmente le dichiarazioni rese avanti fuori delle precedenti:

Domenica verso le 12:00 del 13/3/79 io in località Boscomalle alla guida della mia auto, con a bordo mio marito Romano Klaus, fui costretta a fermare il veicolo perché la strada era ostruita da una Fiat 128 di colore bianco privi dell'auto e incominciai a parlare con alcuni ragazzi presenti che erano bloccati da quell'auto anche mio marito era sceso dall'auto ed intanto si avvicinarono alla stessa 128. Il più grande dei ragazzi disse di andare a chiamare il padrone della 128 per farla spostare di lì e poco dopo arrivò da dove si era diretto il ragazzo un uomo che io subito riconobbi come Curcio - Renato - che già conoscevo per l'incarico avuto dal mio collaboratore e per le foto segnaletiche e mentre mi accingevo a scendere dalla mia auto per spostarla al che io ringraziai e mi accorsi che la mia auto distava 4 o 5 metri fui bloccata alla guida dalla stessa, mentre mio marito rimase a lato della strada per indirizzare le manovre che stavo per eseguire. Ero giusto pronta per partire quando vidi uscire da una siepe sul lato destro della strada, nel fondo del quale era parcheggiata la R. 128, tre persone due dei quali [redacted] che mi fu subito riconosciuto per Curcio, che alcuni giorni prima, quando ero stata dal DPG di Firenze, io avevo visto ritratto su un giornale con l'indicazione del suo nome e che io già conoscevo, ma solo di vista per averlo più volte notato in Pistoiese, quando non era ancora latitante ed era molto giovane. La famiglia Curcio era ben conosciuta dalla mia famiglia perché i suoi componenti come medici di mio nonno S. Calogero e dei miei zii e del mio zio M. Louise e di mio zio M. Calogero.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sull'argomento Custolo R. questo ne piccolo ne visto
quello se non suo fr. Calogero, il quale ha confermato dopo il
omicidio nel commentare dalle finestre accanto del quale si trovava
ne lunga conversazione R. Custolo di cui abbia a loro, riferendosi
al fratello medesimo: se avessi saputo quando ero piccolo
che faceva queste fine, mi faceva monaco un ripeto
non lo avrei fatto, non lo avrei voluto. Tengo anche a
precisare che le sue del 13/3/78, qualche ora dopo
l'uccisione di mio fratello mentre mi trovavo in ospedale
M. Grazia presso l'ospedale Bolzano-Monte, dove ho visto una stanza
ne stata accompagnata perché mi sembrava a loro favore
con copia di C.C. mi pare di ricordare Alessandra della compagna
di Torre Annunziata fui presente quando un carabiniere
ottenne dalla Questura Bolzano - Bozzarelle facendogli
presente che ivi erano visto R. Custolo.
Io uno dicevo che l'uomo che aveva visto era Custolo R
da me già conosciuto come ho detto.
V.S. mi legge da nella parte di ordine pl 70, Vol III, che mi reca
il 14/3/1978 al Questore di Napoli, è scritto: "mi è sembrato di
riconoscere il fratello Custolo R, abbene le abbia visto sul
giornale...". Io per la verità mi meraviglio di come sono
stato verbalizzato le mie dichiarazioni perché ero certo di aver
visto - A questo punto l'on Pres. Carfagna con
l'ordinanza si reca verso il Pres. del Tribunale che
in aula tra il pubblico, e precisamente sotto la porta
di ingresso nell'aula stessa, ove persone hanno
preso conoscenza nell'aula di udienza uno dei due
due cugini Carfagna Salvatore, Testa di lista, e Pietro
fratello medesimo Carfagna Augusto, ma non ritenuto buono Testimone - Il Presidente
richiama l'attenzione della difesa sull'incompatibilità e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'avv. Bellantoni abbandona la persona
attualmente (vacante) l'avv. Giudiceandrea riferisce di
aver Trovato sotto la porta solo la Teste Hamidi M.C.
L'avv. G. Biagini, difensore di Fatti Rivka, dichiara che dal
corso di una breve sospensione di udienza, circa un'ora
fa, due Test uscito dall'aula di udienza, è stato
avvicinato da 2 Testi i nomi dei quali, che non intende fare i nomi
(di sesso maschile)
che un "Testimone" presente oggi in questo dibattimento
all'uscita dall'aula e nell'immediatezza del fatto,
rivolgendosi a fuori che erano fuori il portone:
le pronunciato la seguente espressione: "Biagini
meritebbe di essere sparato" - Gli ha aggiunge di aver ciò riferito all'avv. di P.C.
F. Tarsitano e Palmisano, i quali ogni hanno
confermato di aver sentito ciò dalla Corte, come
che egli non ha immediatamente fatto perché
vi era: riflesso anche in ordine alle conseguenze
di Vita Hamidi alla Corte in ordine al Turbare
l'andamento del processo - Il nome della persona
che gli hanno riferito della minaccia del Teste
Avv. Biagini dichiara che lo fare quanto
sarà sentito dal procuratore della Repubblica al
quale chiede che sia trasmesso copia del presente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Presidente - Il Presidente dà atto che fuori è presente in dibattimento quale Teste a discarico addotto dalla difesa del Dr. Salvatore Ludovico - Il T. chiede del perché Medaglia per la parte denunciata dell'on. Berlinguer Giovanni - Il difensore chiede inoltre, nulla opponendo - Il Presidente dispone che la causa della Camera venga trattata dalla Prima della Repubblica in sede, e dispone del presente verbale di dibattimento a parte dell'interrogatorio dell'on. Berlinguer che facevano separatamente, dopo stesa del presente provvedimento - Dopodiché il Presidente dà lettura del procedere che di seguito fanno l'on. Berlinguer chiamandolo - Il Presidente dispone trascrivere copia dei giornali atti del Presidente del Consiglio dell'Ordine fra quanto di competenza - A DR che Presidente la Teste guarda le giudici e dichiara che quello con occhiali da vista è il signor Medaglia - Il presidente dà atto che è entrato dell'on. Berlinguer - Il presidente dà atto che è entrato anche l'imputato Medaglia Pasquale, e pure dalla indicazione è stato -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2R

quelle del fratello non parlò con quest'ultimo e viceversa. Invece Custodero R con l'uomo con il quale me gettando sul posto e dopo averci brevissimamente guardato chiese a quello che era in sua compagnia, con evidente riferimento a me, : "Che fai, ti appartiene?" Che poi, ~~significa che~~ anzi il PM (la circostanza che non era ovviamente stata fatta oggetto di una domanda) risulta dal fatto che non venga resto a verbale solo l'espressione "appartiene!"

ADR la persona che era con R. Custodero rispose i "e zone". Al che ho capito che mi si riferiva come la zoccola dell'ex Leoncavallo.

La detta circostanza delle domande e delle risposte l'ho sempre riferita verbalmente agli inquirenti anche prima del 15/4/1986 al GI che le verbalizzò. Non so per quale motivo non fu verbalizzata prima.

ADR (PM) Parlai con il fratello di Mario poco dopo ore dell'omicidio e parlai con lucidità come prima e dimostrai benché fossi addolorato per la morte di mio fratello. Preciso che al fratello feci presente brevemente che ero stato di poco preceduto con R. Custodero.

ADR (PM) Cavallino Fabio non è presente con gli inquirenti la Mosca

ADR (PM) Mio fratello Pasquale il giorno 12/3/79 mi chiese se era arrivata per lui qualche comunicazione per il corso con perché aveva sapeto che altri avevano ricevuto questo invito. Sono precisamente le date di ricezione del Corso che si sarebbe tenuto dopo alcuni giorni, non mi fecero neppure di che cosa si sarebbe trattato in questo corso rimasi alle quali tenevo molto a partecipare. Mio fratello successivamente in altra circostanza mi riferì che il giovedì (14/3/1978) c'era una riunione dei capigruppo dei partiti per decidere sulla posizione da prendere in ordine al primo capoverso che andare in discussione. Mio fratello Pasquale aveva molta confidenza con me per i fatti del paese riferendomi le cose più importanti di cui si occupavano, altrettanto non faceva con la moglie che non voleva che lui si interessasse di politica spiccia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Oltre a 16 quelli già richiesti in questo processo mio fratello non si interessava. A questo punto l'on. A. Botti, difensore di La Rana L. e Salvatore, chiede di costituirsi alla Corte che vengano dei Testi nuovi in istruttoria la perizia di una ricognizione dei capi gruppo fatta per al 14/9/88. Il PM e le pc si oppongono. Il Presidente rigetta la richiesta di costituzione così come formulata dall'on Botti in quanto le frasi leggasi Nania ha riferito quello che gli è stato detto dal fratello, mentre ciò che è stato detto dalli altri testimoni. Nell'interr. reso al Pretore di Milano fol 70, Vol III, è riportato come mia dichiarazione che la persona a fianco di R. Carlo era Sale Saggese, detto O'Catanese + però, per le varie, tale indicazione non le detti io ma fu uno in borghese, diverso dal Pretore che mi interrogava e disse che per altre indagini e P. Carlo, stava le descrizione di tre persone davanti di Saggese O'Catanese, però io che non conoscevo il Saggese dopo già di un anno chiesi in Piazza S. Francesco per al quale non sono venne del nome di individuarmi se fra le persone presenti in quella di fosse Saggese, questi che era in piedi mi venne indicato dalla persona alla quale mi ero rivolto e così potei constatare che il Saggese non era la stessa persona che avevo visto nella circostanza sopra nella località Bozzolo-Bocchino.

AD R (on Leggieri) Io anche nei precedenti interrogatori ho detto che ancora a Carlo c'era Saggese nella base del riconoscimento fotografico. L'on Leggieri, difensore di Carlo P, chiede alla Corte di rivolgere la seguente domanda perché, interrogato dal GI il 6/4/1986, fol 176, Vol III e dall'interr. 17/6/1986, fol 166, Vol III, non ha riferito, cosa che ha fatto solo all'odierno dibattimento che la persona che era con Carlo Raffaele non si identificava nel Saggese. La pc si oppone alla domanda perché in entrambi i detti interrogatori la teste non ha parlato della persona che era con Carlo R, anche il PM si oppone per i motivi addotti dalla p.c.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Confermo così come formulata dall'on Coppetto
ADR Con riferimento le occasioni non ho chiesto al GI che
con Custodi non ede il Saggese perché ho badato a rispondere
solo alle domande che mi venivano poste senza riferirmi a fatti e circostanze sui quali non venivo interrogato.
AA ADR Verso il 1962-63 mio fratello Pasquale fu investito da
un'auto colpito per il fatto che un ragazzo che ~~[illegible]~~
mentre andava in bicicletta urtò andato ad urtare contro
le sue gambe una moto, per tale fatto fu condannato a 6
mesi di reclusione con la condizionale, non so se gli fu
tolta la patente di guida. L'investimento avvenne tra
Cerignola e S. Giuseppe Vesuviano nel mese di novembre mi pare
Ripeto: io non so se la sola condanna comporti sospensione o revoca
la patente e mio fratello mi credo di no perché lui non
ha messo in guidare. Mio fratello quando doveva fattore andare
fuori Napoli si faceva accompagnare da uno dei
fratelli Peppino o Camillo De Liguori qualche volta da mio
fratello Augusto e da nessun altro. Ciò per ad avere compagnia
durante il viaggio. Mai mio fratello è stato accompagnato in
auto da Carlo Cosa e questo mi sembra non si fermare
con Custodi P. altrimenti me lo avrebbe detto.
L'on Sospisano chiede: 1) che riferisca circa la sua elezione
di Napoli se al partire del 1962 e fino al giorno della sua morte
13/3/1978 la patente automobilistica dell'on P. Coppetto; 2)
Circostanze e circostanze come Fiore di Romano Mario, morto di
Coppetto Mario, nella circostanza da costui riferite circa la
presenza di Custodi R in località Bonocelle-Bolzano verso le 12:30 del
dì 13/3/1978. Il PM aderisce alle richieste di PC. L'on Coppetto
dichiara Custodi non si oppone alla richiesta del dep sig pc
circa l'accertamento; si oppone invece alle richieste dep
sig pc di audizione del maresciallo come Fiore di
Romano Mario e nel caso che lo stesso venga ammesso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Assente lo stesso Presidente per i giudici a decreto del 13/3/80
la Corte l'on Bottai di mette alla Corte. l'on Tarsitano si
oppone alla richiesta dell'on Cappuccio, principalmente perché Cutolo
P ha dichiarato che al momento del fatto comune con lui
non c'era nessuno. oltre alla Cappuccio Maria e al marito.
Il Presid propone di ritirarsi in camera di consiglio con la
Corte, collegialmente decidere circa l'esame della teste Cappuccio
Maria
Alla domanda del Presid la teste risponde. A questo punto l'on
Cutolo P. divide la parola che gli viene concessa la stessa fa
notare che è rimasto privo di difensore. Il Presidente
fa notare che dall'inizio del dibattimento era presente l'on Martucci
come suo difensore di ufficio, poi sostituito dal dif di ufficio
E Fiore, già costituito come sost processuale dell'on Della Pia.
Tanto risulta dai verbali di dibattimento. Aggiunge altresì
il Presidente che effettivamente alle ore 20,55 circa l'imputato è
privo di difensori in quanto non è presente il difensore perché allontanatosi precedentemente il Presid dispone un sostituzione
del dif per Fiore l'on Dino Russo, presente, assume la
difesa dell'imputato Cutolo Raffaele, nominandolo dif di ufficio
dello stesso. A questo punto la teste continua Detto quanto sopra si dichiara
in questa udienza. L'imputato Cutolo e l'on Russo vengono
alla lettura del verbale dibattimentale della Teste Cappuccio Maria
del quale comunque viene data lettura. Viene ordinato circa
l'allontanamento dell'on Fiore, ripete l'esame della teste Cappuccio
La stessa e verbale risponde: dell'incontro con Cutolo P. col
quale in località Bobbiano io ho avuto modo di fare il cammino
con mio marito Romano Mario, sono persuasa anche che lo stesso
nulla ha saputo dirmi circa la persona nel posto di R. Cutolo
perché non lo conosceva non avendo di ottenere, che lo
stesso ha voluto perché si trovava più distante le domanda
"appetite?" e la risposta "è rose". Tale convenzione avviene in
modo sulla strada del ritorno in Ottaviano. Io feci presente a
mio marito l'intenzione, che ne avevo in Ottaviano e regalare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- [illegible] mente, che avevo visto Curcio in
tale circostanza. Ho notato che non conosceva i precedenti
interventi fra Curcio R e mio fratello Pasquale non ritenne
opportuno giustificando la permanenza di Curcio con mio fratello
di R. Curcio. Gli ho ricevuto di telefonare mio fratello, mi
disse sì e non lo fece più. Tutte queste circostanze le riferì
al capitano Mendola come già riferito.
L'on Reno quale difensore di Curcio chiede perché la signora Cappello
non sia stata sentita in merito ai rapporti tra Curcio e la parte
di Curcio R, latitante in quel periodo, comprendendo anche
in famiglia Curcio R.
ADR: "io perché non vidi Curcio R in località Boscotto-Bobbio
il 13/3/78 non avevo timore di lui per quello che potesse fare
a mio fratello Pasquale, dato il mio atteggiamento io mi preoccupai
per mio fratello
ADR (PM) Prima di quel giorno non avevo preoccupazioni perché
il Curcio non aveva visto Curcio, fino quando non lo
vidi 13-9-78
D.R - Quando Curcio R.G fu scarcerato nel 70 per scadenza
termini ci fu la [illegible] e fece sapere delle minacce a
P.G - come disse a mio fratello -
Prima del 13-9-78 non avevamo avuto in famiglia
preoccupazioni circa l'episodio di Curcio -
Del resto nessun atteggiamento denotava che fosse
nella determinazione di effettuare l'omicidio
di Curcio P.G e Raffaele in quanto quello
nessuno conosceva che esercitava difesa di
[illegible] d'ufficio mio fratello non aveva
avuto occasione da Curcio P.G che aveva diritto di
non colloquiare con mio con il difensore del fratello
Raffaele

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Udito [illegible] dr avvocato [illegible]
no difesa come difensore d'ufficio
della [illegible] dichiarato nei suoi confronti
[illegible] con l'assenza [illegible]
la morte [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

N. 4/88 R. G.

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE TERZA

(2)

PROCESSO VERBALE
di continuazione di dibattimento (*)

L'anno millenovecento ottantotto il giorno quattro del mese di ottobre alle ore 10.40 in Napoli - Castelcapuano nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise di Napoli - Sezione terza

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi con provvedimento presidenziale del 29 settembre 19 88

CONTRO

1 - Cutolo Raffaele - detenuto - presente
2 - Serra Giuseppe - detenuto - presente
3 - Romano Giuseppe - detenuto -
4 - De Marco Salvatore - LATITANTE - Contumace
5 - De Marco Luigi - LATITANTE Contumace
6 - Cutolo Pasquale - detenuto

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del 29-9-1988

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor dr. _____ Sostituto Procuratore della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte così composta:

1. dr. Carmine Cerino	Presidente
2. u Luigi Esposito	Giudice
3. Schembri Ernesto	Giudici popolari
4. Cerbone Carlo	
5. Schiappa Giuliana	
6. Manadore Luigi	
7. Guarino Bruna	
8. Martone Luciano 9. Galiano Rita	
10. Galante Benedetta 11. Mennonato Mario	Supplente (1)

(*) Inserire gli intercalari occorrenti A. S. C. ecc.
(1) Se del caso.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Siedono al banco della difesa i difensori dell'imputato avv.ti
1-Cutolo Raffaele, difeso di fiducia dagli avv. Paolo Trofino
e Antonia della Pia,
2-Serra Giuseppe difeso di fiducia dagli avv. Filippo Trofino,
e Giovanni Arico',
3-Romano Giuseppe, difeso di fiducia dagli avv. Alfonso
Martucci;
5-De Marco Salvatore difeso di fiducia e De Marco
Vincenzo difesi di fiducia dagli avv.ti Vittorio Botti,
Massimo Botti, Alfonso Gargiulo e Aldo Cafiero,
-Cutolo Pasquale difeso di fiducia dall'avv.
Giovanni Cappuccio

liber- esce/ist- custodit- dalla forza pubblica per impedirne la fuga.
anche presente in pubblica udienza a part- assegnat- imputat- liber-

Siedono al banco della difesa i difensori dell'imputato avv.ti
Paolo Trofino, anche in sostituzione dell'avv. Filip-
po Trofino e Giovanni Arico', Dario Russo
anche per Alfonso Martucci, Aldo
Cafiero, Alfonso Gargiulo anche per
Vittorio e Massimo Botti, Giovanni Cappuccio
per le PP.CC. avv. Francesco De Martino,
Gustavo Pansini anche per gli altri

D'ordine del Signor Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Viene quindi data lettura de (1) precedente verbale d'udienza
e dalle parti nulla si osserva

(1) Disposizioni, processi verbali, ecc. salvo espressi divieti, art. 451 e 466 C.p.p.i.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(11)

Sono altresì presenti l'on. Edoardo Li Fi
fiore per l'on. Antonio Della Ria
in difesa di Cutolo Raffaele; l'on.
Carmine Malvicamico per l'on.
Giovanni Biogni per le PP.CC.

Preliminarmente la difesa di
Cutolo Raffaele chiede che lo stesso
possa stare in gabbia assieme
agli altri detenuti. All'uopo con-
segna copia del Verbale di dibat-
timento del 15 e 27 maggio 1980 cele-
brato dinanzi alla 4ª sezione Corte
Assise Napoli contenente fermo del
Ministero G. e G. di non sottoporsi
ne del Cutolo ai regimi di sorve-
glianza particolare ex art 14 bis
e seg. dell'Ordinamento Peni-
tenziario e il provvedimento
del Presidente di quella sezio-
ne di sistemazione del Cutolo
Raffaele nella gabbia con
gli altri imputati.

Interpellato il Cutolo Raf-
faele in proposito dichiara
di voler stare in gabbia
con l'imputato Romano Giu-
seppe.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il P.M. non si oppone -

Il Presidente visto il foglio Ministeriale sopra menzionato e facendo proprie le motivazioni adottate all'udienza 27-5-88 dal Presidente 4ª sezione Corte Assise VA nel processo n. 50/87 RG a carico di Cutolo Raffaele ed altri, dispone, con effetto immediato, che per tutta la durata di questo processo, l'imputato Cutolo Raffaele sia ristretto nella gabbia n. 1 assieme al coimputato Romano Giuseppe, con riserva di revocare tale disposizione qualora si verifichasse il benchè minimo inconveniente -

L'av. Filippo Trofino, per delega dell'av. Paolo Trofino difensore dell'imputato Cutolo Raffaele viene interrogato per ultimo essendo momentaneamente assente il suo delegante impegnato nella 6ª penale nel processo Acerra ed altri -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(2)

PP.CC. e P.M. nulla osservano come anche i difensori degli altri imputati -

Il Presidente allora l'interrogatorio momentaneo dell'imp. avv. Paolo Trofino, dispone che il Cantalo Raffaele sia interrogato per ultimo -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dell'imputato
del responsabile civile
e del civilmente obbligato per l'ammenda.

Giuseppe

lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato di consultarsi durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (1)

dichiara di eleggere domicilio in Parco Valdemonzo n. 9. Torre del Greco —

Confermo integralmente il contenuto dell'interrogatorio da me reso al G.I. il 12-6-86 di cui a ff. 70-77 vol 2°, nonché il contenuto del verbale di confronto con l'imputato Pangrazio espletato dallo stesso G.I. in data 10-7-86 di cui a ff. 204-212 vol 2°, del quale ho avuto lettura dopo essere stato interrogato — ADR: Mi sarei pentito anch'io se, fra l'altro, mi sarebbe stato comunicato quale stipendio mensile mi sarebbe stato dato e se pure a me dovevano sbarazzarsi, come cocaina ed altri simili benefici che io avevo ra-

(1) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. 442 C. p. p.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tutto avere stati concerti nelle Caserme
ai pentiti, cosa è a conoscenza di
tutto il mondo e certamente lo sa
pete anche voi - Senza che io vi faccia
cia o che intenda fare i nomi dei
pentiti con trattati e della fonte
delle notizie modalità relative a
detto loro trattamento dichiara
ro che la cosa era notoria e
che tutti i pentiti nessuno esclu
so - hanno - chiesto del detto particola
lare trattamento -

Preso visione delle due foto a foglio
138 vol 3° e dichiaro che nelle stesse
riconosco la mia persona - Però
il G.I. non mostrò quando mi interro
gò, non mi mostrò queste due foto
bensì un'altra nella quale sono
assai moltissimo - a riconoscere le
mie generalità -

Prendo atto che gli elementi a mio
carico eventualmente siano costi
tuito, oltre a quanto ho detto
il pentito D'Amico, dalle dichiara
zioni rese dal teste Cappuccio
Salvatore il quale ha detto di
essere stato da me seguito due
volte forse perchè era stato assen

Senato della Repubblica - Archivio Storico

biato col fratello Pasquale
semigliava moltissimo, con
la B. V.: la firma è
ista un volante della Circo
viana mentre da Avellino
va a Napoli e la 2ª volta mezzo
era a bordo della sua auto
io l'avrei seguito con una R.P.
blu, con targa di cartone sul
la quale v'era un altro
giovane, evendosi fermato
a parlare con la Marca
Luigi che era fermo sul
marciapiede. - Infine lo
stesso Cappuccio Salvatore
mi avrebbe riconosciuto
nelle due foto a f. 130° del
del 3°. - In proposito tengo a
precisare che io non ho mai
riconosciuto l'on. Pasquale
Cappuccio ne quello che in
sta ad essere il fratello Salva
tore Cappuccio. - Non conosco
neppure la Marca Luigi. - Io
non ho viaggiato nella Circum
vesuviana portandomi da Avel
viano a Napoli, ne mai ho

Senato della Repubblica - Archivio Storico

equipaggio una FIAT-128 blu e circolò principalmente nel periodo Agosto - primi di settembre 1978 periodo in cui ero latitante perchè evaso, il 21-9-1977 dalla Casa Circondariale di S. Maria C. Vetere venendo successivamente arrestato nel maggio 1979 e ristretto nella C. C. di Napoli Poggioreale.

A D R: Conosco Cutolo Raffaele da quando venni riarrestato nel maggio 1979 e lo conobbi nella II C. C. VA - Poggioreale dove eravamo detenuti nella stessa sezione - Insieme al Cutolo e ad altri venni condannato dalla V Sez penale di questo Tribunale per appartenenza ad associazione a delinquere mi furono inflitti 2 anni di reclusione - La relativa sentenza è passata in giudicato. Non ho però mai conosciuto come ho detto, i fratelli Cappuccio e il coimputato Della Monica Luigi, i quali per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

siano mi sono stati da quando sono stato raggiunto da Mandato di Cattura per [illegible] processo, Mandato nel quale era riportato come imputato solo il mio nome e per il resto di omissis era riportato il nome di Coppuccio Salvatore - Questi giorni fa li ho offerti dal Tenente di Citazione per questo processo - Quando il G.I. mi notificò il M.G. per questo processo io mi trovavo detenuto a Palmi e venni trasferito nella C.R. di Carinola dove personalmente il coimputato Romano Giuseppe che non avevo mai visto prima -

D.R.: Solo una volta sono stato ~~nel Bellunese~~ e ciò avvenne nel 1976 quando ivi ebbi un conflitto a fuoco con alcune guardie guidate perchè io ed altri avevamo tentato una rapina in una banca vicino ad un obiettivo comune - Prima e dopo tale episodio non sono più

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stato in Ottaviano, luogo che per me costituisce un triste ricordo in quanto nel conflitto a fuoco mori un mio amico ed io riportai una grave ferita.

ADR: Benché condannato nego di aver fatto parte dell'organizzazione criminosa capeggiata da Raffaele Cutolo; non so se ne facesse parte Romano Giuseppe. Non conosco il coimputato Di Marco Salvatore né so che lo stesso era ricercato di Ottaviano. Neppure conosco il coimputato Cutolo Pasquale. Io sono stato in Svizzera a lavorare nel periodo 1971-1975.

ADR: Recentemente a Cutolo Raffaele io conobbi Pasquale Barra nel carcere di P. Reale, credo nel periodo agosto-settembre 1979.

ADR: Tuttora porto gli occhiali da vista, che avevo lasciato nella gabbia in questura.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6)

aula, perché ho gradi 1,75 di miopia e entrandoci gli occhi - Mostro gli occhiali della S.V.-

Il Presidente dà atto che gli occhiali hanno una montatura in plastica dura tipo tartaruga di colore beige - Ivar sone:-

A.D.R.: Io comunque porto gli occhiali con questa montatura dal 1980 = Originariamente le lenti avevano una gradazione di 0.50 - Da circa 2 anni a poco più le lenti sono state sostituite con quelle attuali con gradazione 1,75 - Posso cambiare di lenti lo eseguii dopo che nell'O.P.G. di Montelupo Fiorentino lo dott. oculista dell'Istituto, che mi visitò perché io non vedevo bene, disse che io avevo per ogni occhio due gradi di miopia e di astigmatismo, consigliandomi - però - di abituare gli occhi con lenti da gradi 1,75 per poi passare even-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tualmente a quelle da 2 gradi-
Da prima volta che io ebbi visi-
visitare da un oculista fu nel
1980 nella C.C. di NA-P. reale
dove mi trovarono miopia e astigma-
tismo di gradi 0,50 e mi fu-
rirono gli occhiali -
ADR: ~~A questo~~ Non conosco tale
"Pasquale" contrabbandiere" da
Scafati e non ho abitato
in Scafati nella mia abi-
tazione nel 1977 né in
altra epoca - Io non ho mai
abitato in Scafati -
ADR: Con Raffaele Cutolo siamo
anche io imputati nel processo
dell'omicidio Giulio Bottinel-
li -
ADR: Una foto, anzi le due foto
a f. 138 vol 3° mi ritraggono quan-
do avevo l'età di 20-22-24 anni.
Le stesse mi furono scattate
da un fotografo privato
in P. reale nell'anno 1976
o 1979, ora non sono in gra-
do di ricordare -
Il Presidente dà atto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che l'imputato Serra ha i capelli color castano con sopratutto corto e baffi -

A questo punto il P.M. chiede che sia disposta l'acquisizione di copia della sentenza anzi delle sentenze pronunciate in 1° grado dalla 5ª sezione penale del tribunale di Napoli il 10-12-1980 e quella pronunciata dalla Corte Appello di Napoli il 16-3-1982 nel processo a carico di Cutolo Raffaele ed altri, tra cui il Serra, per associazione per delinquere -

A questo punto è presente in aula l'avv. Alfonso Martucci -

All'difensore del Serra chiede che si accerti presso la casa Circ. di NA-P/reale se Serra è stato, nel 1980 o 1979, ivi sottoposto a visita oculistica e con quale esito -

P.M. e PPCC non si oppongono -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Corte si ritira per decidere -
La Corte ha deciso con Ordinanza che si allega - Busta n. 1 (uno) -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE 1u

DISPOSITIVO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

ORDINANZA

LA CORTE

Sulla richiesta della difesa di Serra Giuseppe, diretta ad ottenere dal P.M. - ritenuta la opportunità di acquisire agli atti del processo la documentazione sanitaria concernente le visite oculistiche del predetto imputato presso la casa circondariale di Napoli-Poggioreale relative agli anni 1979-1980 nonché copia delle sentenze pronunciate dal Tribunale di Napoli - Sez. 5ª penale - in data 10.12.80 e in appello dalla C. d. A. di Napoli in data 16.3.82 nel processo a carico di Cutolo Raffaele ed altri, tra cui il Serra, per il reato di associazione per delinquere;

P.Q.M.

dispone acquisirsi a cura della cancelleria A) certificazione sanitaria concernente le visite oculistiche sulla persona di Serra Giuseppe presso la casa Circondariale di Napoli-Poggioreale negli anni 79-80; B) copia delle sentenze pronunciate dal Tribunale di Napoli - 5ª Sez. Penale - in data 10.12.80 e dalla C. d. A. di Napoli in data 16.3.82 nel processo a carico di Cutolo Raffaele ed altri, tra cui Serra Giuseppe, per

C/

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il voto di associazione per delegazione.

Napoli 4-10-88

Il Segretario

INTERROGATORIO
dell'imputato
del responsabile civile
e del civilmente obbligato per l'ammenda.

Il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato ROMANO Giuseppe

lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato di consultarsi durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

... Dopo di che l'interrogato ~~risponde~~ (1)

dichiara di eleggere domicilio in Ottaviano via Pendelete n. 63 - Confermo integralmente il contenuto dell'interrogatorio reso da me al G.I. il 23-6-1986 a f. 81-82 Vol 2° nonché il contenuto del verbale di confronto tra me e il Di Fulvio a f. 178-196 Vol 2° di cui ho avuto lettura dopo essere stato interrogato - Spontaneamente dichiaro: l'on. Pasquale Cappuccio era da me conosciuto solo perché di Ottaviano e notoriamente frequentava casa da gioco compreso il circolo Diana di Ottaviano. Spesso veniva al mio chalet "Valleverde" la domenica dalle ore 09.00 alle ore 12.00 per-

(1) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. 442 C. p. p.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

far giocare la figlia o una sua giovane parente nel parco giochi. Effettivamente la sera in cui fu ucciso l'avv. Capparucci io entrai nel circolo "Scudieri" col mio bisellio dello stesso chiesi a c'era l'ing. Tersolino (non ne conosco il nome). Il bisellio andò nei locali e dopo qualche minuto tornò dicendomi che non c'era. Al che io andai via."

A questo punto il Pres. Bruno viene sostituito dal Pres. Francesco Camodeca.

DR: Entrai nella mia auto Alfa presso la quale si trattenne il mio conoscente "Vincenzo Barracchello o Pangarella" da me conosciuto due o tre giorni prima. Mentre mi trattenevo a parlare con lo stesso sopraggiunse un vigile urbano il quale mi disse di spostare l'auto perché ero in zona di divieto. Io subito mossi l'auto e la misi in un posto consentito. Si dà atto che queste ultime circostanze vengono riferite dall'imputato dopo che lo stesso aveva già riferito di non ricordare cosa fosse accaduto e dopo insistenze del Presidente.

DR: Entrai nel circolo Scudieri e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

chiesi dell'ing. Tavolino perché dovesse consegnargli £ 200.000 a completamento dell'onorario da lui chiesto perché si era interessato di una particella di terreno regalata a mia moglie da una sua zia. Dopo aver spostato l'auto su invito del vigile urbano andai a prendere un caffè in un bar della zona da me frequentato.

DR: Non chiesi affatto; entrando nel circolo Sandieri, se lì c'era "Augiolletto".

Non conosco alcuna persona chiamata Augiolletto frequentatore di quel circolo.

Escludo che la sera in cui fu ucciso l'avvocato Cassuello, che io conosco da dieci mesi circa, c'fosse Cutolo Raffaele, D'Amico Pasquale ed altri.

DR: Quella stessa sera, dopo aver preso il caffè, come detto, sono andato a prendere mia moglie alla scuola e sono rincasato. Ho lasciato mia moglie a casa e sono uscito nuovamente e sono andato al circolo "Diaz" dove mi sono trattenuto fino alle ore 24 o l'una. La notizia della morte dell'avvocato Cassuello l'ho appresa allo Chalet quando andai a prendere mia moglie. Non ricordo chi comunicò

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tale notizia – Certamente fu uno dei vari clienti che frequentano il locale –
A contestazione del Presidente che ha ricordato solo l'ora del rientro definitivo nella sua abitazione la sera dell'omicidio Cabrucciu –
R: Io sono un bracciante e normalmente frequento il circolo "Diaz" di Ottaviano ed è una volta che mi ritiro verso mezzanotte o l'una di notte –
DR: Il giorno successivo all'omicidio Cabrucciu sono partito per una crociera durata otto giorni con l'amico Durazzo Giovanni – Mi trovavo per detta crociera effettuata con comandino, che non ricordo, circa 30 o 40 giorni prima della partenza – Mi trovavo all'epoca della campagna in S. Giuseppe Vesuviano –
A contestazione R: Io non dissi ai C.C. ed al P.M. che ero entrato nel circolo Sendici per cercare l'ing. Servolino e che dopo aver accompagnato a casa mia moglie ero uscito nuovamente per recarmi al circolo "Diaz", in quanto io mi sento sempre per non avere a che fare con la giustizia – Alla S.V. ho detto però tutta la verità –

Olivi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per un certo periodo di tempo Cutolo Pasquale è stato mio socio per la conduzione dello chalet "Valleverde" - Con lo stesso non ho avuto altre attività in comune e solo per raggiungere il numero necessario dei soci aderii a mettere una firma alla cooperativa "Rinnovamento", tale firma, se non erro, mi fu richiesta da Saggese Francesco o da mio cugino Cutolo Pasquale - Però della cooperativa non mi sono mai interessato e solo loro sapevano i fatti della cooperativa e della stessa non ho ricavato mai un utile

DDR: Quando io poco fa ho detto che solo loro si interessavano della cooperativa, ho inteso dire che della stessa si interessavano soltanto Saggese Francesco e Cutolo Pasquale, non sapendo se della cooperativa facessero parte altre persone da me conosciute

Io non apposi la firma sul foglio davanti ad un notaio; firmai su un foglio che mi sottopose il Saggese; se non erro - Non ricordo quando Saggese mi fece firmare il foglio di carta per la cooperativa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D. P.M.R.: Andai al circolo Sendieri in cerca dell'ing. Tersolino, per pagarlo, senza aver con lui alcun appuntamento — Andai in quel circolo perché sapevo che Tersolino era socio di quel circolo — Non so dove abita l'ing. Tersolino — Quasi certamente di ciò è a conoscenza mia moglie che era interessata della particella regalatele dalla ditta — L'ing. Tersolino abita sul Club Napoli (dove anche io sono socio), di fronte al circolo Sendieri — Con l'ing. Tersolino ho sempre trattato e parlato mia moglie, la quale mi disse che dovevo pagare £ 1'200'000 e 1'300'000 allo ing. per onorario — Pagai corrisposi la somma di milioni e quella sera volevo dare il conto versando £ 200'000 o 300'000 — PRES.: Dove le parti avessero precedentemente contattato l'ing. Tersolino — Per quali temi ed occasioni — Che ruolo quest'ultimo avesse avuto nella trattativa; dove sia il contratto; quale sia l'oggetto o i temi dello stesso; quale sia la particella di cui trattasi; quale sia l'estensione e la destinazione —

Senato della Repubblica - Archivio Storico

R.: Sulla sa perché sono stato estraneo alla vicenda perché se ne è interessata mia moglie — Io fui incaricato di pagare l'onorario all'ing. Tenolino, perché lei doveva acquistare una particella di terreno, non so se acquistata o donatale da una zia — Quello sarebbe andato a saldare vari debiti, principalmente attinenti le forniture dello chalet. Con l'occasione volevo saldare il debito con l'ing. Tenolino = Le dieci mila, qualche volta, l'ho cercato l'ing. Tenolino per saldargli il debito = Ma non avendolo trovato ho pensato che non era il caso ripetere le ricerche per il pagamento e quindi non l'ho più pagato per il residuo — Si dà atto che l'imputato ha reso queste ultime dichiarazioni in assenza del presidente dopo che aveva detto che non intendeva pagare le 200 o 300 mila lire così come accade per i debiti di poco che o si pagano subito o non si pagano più —

D.R.: "Vincenzo Bandecchi o Bandecchia" era venuto da me quella sera per chiedermi un prestito di 100.000 — Io gli diedi il denaro che lui mi restituì dopo una

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quindicina di giorni regalandomi un paio di scarpe. Lo conoscevo il predetto da una vita, perché frequentava come me le stesse sale da gioco. Non so perché prima ho detto di conoscerlo solo da tre giorni, evidentemente non avevo posto bene attenzione alla domanda. Il predetto abita a Piazzolla di Nola.

A questo punto l'imp. Serra Giuseppe chiede di potersi allontanare perché non si sente bene e sente il bisogno di fare un iniezione per lenire un dolore alla schiena.

Il Presidente acconsente e lo stesso lascia l'aula alle ore 14.52 non essendo possibile accertare il motivo per una causa del medico in aula, apparendo il Serra in buone condizioni.

DOR: Il circolo Scudieri in Ottaviano è noto anche come "Circolo dei Signori"

DOR: Al ritorno dalla crociera io sono subito tornato a casa mia in Ottaviano.

Spontaneamente aggiungo che dopo essere stato arrestato per reato di associazione a delinquere, per il quale poi sono stato assolto nel 1980, in carcere ebbi a parlare con altri detenuti dell'interrogatorio reso ai C.C. nella

Olis

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fino all'omicidio Cappuccio - Erano fatti detenuti e non mi ricordo alcuno di essi - Io mi limitai a dire che ero stato preso per il fatto Cappuccio ——
In quel periodo a Poggioreale era detenuto con me Pasquale D'Amico anzi a questo punto si dà atto che il difensore chiede accertarsi presso la Cc. Napoli/Poggioreale se nel periodo di detenzione del Romano era in istretto ausile D'Amico Pasquale - L'imputato interloquisce dichiarando che in quel periodo erano detenuti D'Amico Pasquale, che era in altro padiglione, Raduriano, Strazzeri, ed altri arrestati per lo stesso reato, anche se collocati in altri padiglioni, qualche volta si incontravano nella sala camera di sicurezza comune quando andavamo a colloquio con i difensori ——
La difesa insiste nella richiesta ——
Il P.M. si oppone ——
La Corte si ritira per decidere ——
Rientrata la Corte in aula, il Presidente consegna al segretario il plico n° 2 e dà lettura del dispositivo di ordinanza che si allega ——

251

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE III

DISPOSITIVO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

ORDINANZA

LA CORTE

Sulla richiesta del difensore di Romano Giuseppe relativa all'accertamento presso la Corte Circondariale di Napoli Poggioreale dei periodi di carcerazione dell'imputato con D'Amico Pasquale negli anni 79-80; ritenuto che tale indagine è preliminare e finalizzata alla Romano richiesta di esame e/o ferma di coimputati; che esso stesso sentito dalla C.C. nell'udienza del Coppeccio sempre omissis specifici fatti e circostanze che eventualmente avrebbero potuto orientare le successive dichiarazioni accusatorie del D'Amico; considerato che la suddetta indagine, quindi avrebbe un esito positivo circa la corroborazione, comunque non dimostrabile che effettivamente il Romano abbia potuto avere del suo coinvolgimento nella vicenda processuale relativa all'omicidio Coppeccio;

P.Q.M.

rigetta la richiesta avanzata dal difensore di Romano Giuseppe.

Napoli, 4-10-85

Il Presidente

852

Senato della Repubblica – Archivio Storico

dell'imputato
del responsabile civile
e del civilmente obbligato per l'ammenda.

Raffaele

lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato di consultarsi durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa. Via Delle Rose, 25 - Ottaviano

Dopo di che l'interrogato risponde: (1)

Sostanzialmente confermo tutte le dichiarazioni rese al G.I. (ff. 67-69, 233-234; 235-236; 252-255 vol 2°) nonché il verbale di confronto con Amico Pasquale (ff. 152-177 vol. 2°) di cui ho avuto lettura. Devo essere stato interrogato come è già chiarito al G.I. e poi lo rifatto al processo presso il Tribunale di Ottaviano non ricordo l'on. Saragat - Ho detto che vi erano gli uomini del partito di Saragat non vedo tra gli stessi e comunque non credo di aver visto tra gli stessi l'on. Longo - Ancora una volta respingo gli addebiti e mi protesto innocente dell'omicidio Cappuccio - Ho letto molte delle dichiarazioni in atti raccolte dal G.I. per tenere di trattenermi il più possibile lontano dal dolore dell'Abbate, dove la mia

(1) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. 442 C. p. p.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vita si svolgeva seguendo per il fratello
distinguo a cui era sottoposto =
Altre cose ha dichiarato al G.I. in
quanto in cui era debilitato per
gli effetti della fame, sulla scia
delle domande che quel giudice
gli poneva — Le stesse di cui al G.I.
di sapere chi erano evandanti
ed esecutori dell'omicidio Cap-
puccio, così come ha fatto per
altri fatti, solo dopo che mi
veniva detto che tutto ciò che
accadeva nella zona di mia per
diretta accadeva senza che io
ne fossi a conoscenza o mandante
DR.? Quando al G.I. il 5-6-85
(I. 682. vol. 2°.) ho parlato della fa-
sione che all'epoca dell'omicidio
Cappuccio vi erano molto vicino,
anche Ernesto Teppe Serra, non inten-
devo affermare che il Serra era de
mia fiducia e personalmente
considerato. Lo di fatti sapevo che
della sua appartenenza alla
mia organizzazione per averlo
detto Gustavino Ruono col quale
il Serra lavorava e col quale lo
stesso evase dalla C. Circ. S.M.C.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vetere - Lo conobbi fisicamente il Serra nel 1979 quando lo stesso, insieme a me ed ad altri Temme arrestato e rinchiuso a Foggia reale in una sezione speciale - Nel Manicomio Giudiziario di Aversa il Serra non è stato mai con me, e non so neppure se vi sia stato in altre date - Lo evasi da Aversa il 5.2.78 a seguito del crollo del muro di cinta dell'Istituto per un'esplosione - Lo, come già detto al G.I., non andavo d'accordo con mio fratello Pasquale e tutt'ora i nostri rapporti non sono buoni e quindi non vi sono stati interessi che ci hanno legati - Il giorno in cui fu ucciso l'avv. Capuccio io ero a Foggia presso l'albergo Floriani Florio sotto il nome di Calisano o Mazziotti - In detto albergo ci sono stato due o tre volte per due giorni ogni volta nel giro di un anno, periodo in cui facevo il tragitto Brescia Foggia - Lo appresi dal giornale "Il Mattino" di Napoli dell'omicidio dell'avv. Capuccio il giorno dopo, mentre mi trovavo a Foggia - Al G.I. dissi di ascoltare le bobine delle telefonate che mi arrivavano ad Alcamella Terme dalle stesse postazioni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

care il nome dell'autore dell'omicidio Cappuccio con l'assoluzione mia e dei miei attuali coimputati — telefonate non sono state rese note! non è fatto a me imputabile, io ne conosco il contenuto sia pure per vaghi ricordi, ma non intendo rilevarlo anche perché ti parla de relato mente degli autori dell'omicidio Cappuccio senza che ne venissero fatti i nomi. ma che io sono stato sentito a località per i vari riferimenti fatti nelle telefonate, ma che comunque non ho alcuna prova sull'effettiva responsabilità ~~dei esponenti~~ degli autori dell'omicidio.

D.R.: Non intendo rispondere alle domande che circa le riunioni e le conseguenti decisioni relative all'omicidio Cappuccio proprio non riguardano questo processo ed in cui non sono responsabile.

Per impazzarmi il G.I. e restare ancora un po' in un carcere visibile dissi che alcuni responsabili della morte Pelo avv. Cappuccio erano stati uccisi ed altri erano ancora vivi.

A questo punto viene richiamato Bonanno Giuseppe e

256

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D.P.M.R.: Oltre ai processi di cui al certificato penale, non ne ho aperti altri né vi sono altri processi pendenti.

Il Presidente
A questo punto ~~Ste~~ conforme all'istanza dei difensori data l'ora tarda, rinvia la prosecuzione il dibattimento all'udienza del 17.10.88 ore 9.00 per l'interrogatorio dell'imp. Cerolo Pasquale e l'esame delle parti lese e testimoni. Imputati e difensori sono edotti del rinvio. La Cancelleria curerà la traduzione degli imputati detenuti.

Chiuso alle ore 17.30

Si dà atto che i plichi nn. 1 e 2 vengono racchiusi nel contenitore che viene controfirmato dal Presidente e dal Segretario.

Chi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di [redacted] ma rappresentazione. Io intendo dire questo come deduzione del fatto che i due dell'auto avevano seguito me, le mani sul la Honda la Fiesta incrociate sul petto, io capii con quel gesto di la Honda L volevo dire a quegli altri due: "ma che cose state facendo?"

ADR (Ufficiale De Martino) Tale gesto fu fatto quando la Fiat 128 blu era distante da la Honda L circa 6 metri, mentre da me distava circa 10 metri dalla Honda. Io dalla mia auto potevo distinguere dalla macchia da la Honda circa 11 mtr, al la Honda, quando feci il gesto con la testa, si trovava nel marciapiede di dx rispetto alla direzione di marcia mia e della 128 che mi precedeva alla distanza di circa h 05 metri dalla 128 in posizione obliqua alla sua sinistra e sulla dx della strada che viaggiava nella sua sede stradale circa al centro della strada. In quel tratto la strada era abbastanza illuminata dalla luce dei lampioni pubblici. In tale situazione e condizioni ambientali io subito riconobbi la Honda L che incrocio già da prima. Non so se il la Honda aveva che io avevo come capo una foto 127 nella quale quella che io viaggiavo per la strada e mi marciapiedi non vi erano altre persone tranne il la Honda Luigi come ho detto. Non sono in grado di dire se già da prima volte riferii questi fatti ai C.C. al magistrato, io riferivo le circostanze man mano che me le ricordavo e con il passare del tempo, in tempi diversi, venivano in dimenticato progressivamente nel Tempo varie circostanze e poi mi ritornavano alla mente ed io le riferivo ai C.C o ai magistrati.

ADR Di detto episodio io non feci parola con mio fratello Pasquale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

...ssi fatti precedenti è così perché in me era insorto un contrasto in ordine alle realtà dei fatti per i quali temevo di dover fare interpretazioni non veritiere e che arrecassero grave preoccupazioni a mio fratello. Le realtà quando è brutta non le si può cambiare e questo è il rimorso che io mi porto per non aver aiutato mio fratello. A questo punto il teste prorompe in pianto chiedendo perdono al fratello.

PDR(PM) La Torre L nel momento che stava con le spalle rivolte al corpo e con le facce rivolte verso le macchine. Lo stesso La Torre nel fare il gesto indicato si chinò in avanti come per le 12 che aggiungete

DR La Torre L distava dalle 12 circa 5 metri e non 6 metri come avete prima riferito, distanze approssimative. Io nessuna distanza posso dare circa la distanza esatta così come per le distanze tra me e le fasi 12 e tra me e il La Torre Luigi.

Nessuno ripeti quanto avvenne fuori agli inquirenti dopo il delitto.

DR Quando l'imputato Romano fu entrato nel circolo Sandrini mio fratello Pasquale stava giocando a carte nella stanza di ultima in fondo del circolo, sala nella quale ero anche io.

PDR(PM) Mio fratello stava con alcuni amici ed io stavo col mio gruppo con altri amici e mi trovavo di fronte alla porta d'ingresso più vicino alla stessa rispetto al tavolo di mio fratello che si trovava al lato destro entrando nella sala.

PDR(CH) Via prima Il Romano non entrò in fila dopo nella sala ove stava giocando io e mio fratello ma si fermò quasi al centro della seconda sala da dove guardò verso l'interno della sala

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che la porta era spalancata, cioè erano aperte le due ante della porta. Dal punto ove detto dove si trovava il Romano, che già entrando nel circolo, 1ª e 2ª sala, aveva chiesto: "Angiolino Reatino" fatta richiesta mentre era al centro della seconda sala. Io già ero stato attratto da tale richiesta del Romano fin dal suo ingresso nella prima sala e preciò avevo guardato verso di lui, cioè verso l'ingresso del circolo.

ADR(Avv Monteucci) Dal punto dove io ero seduto nella 3ª ed ultima sala del circolo e il centro della 2ª sala dove si portò il Romano potevo intercorrere una distanza di 30-40 metri.

Mio fratello nella 3ª sala era seduto di spalle al muro divisorio tra la 2ª e la 3ª sala. Nella 3ª sala erano presenti circa 10 persone tutti soci del circolo. Per il passato si è verificato che persone non socie del circolo erano entrate nello stesso per chiedere se c'erano amici, parenti o conoscenti.

ADR(PM) Da dove stava il Romano si poteva vedere le persone che stavano attorno al tavolo dove era seduto a giocare mio fratello. Quando vidi il Romano dietro le spalle di mio fratello notai che lo stesso col capo annuì due volte abbassandolo in avanti; dopo di che andò via uscendo dal circolo.

ADR(Avv Russo) Non ricordo neanche approssimativamente la lunghezza della porta d'ingresso della prima sala dove erano io e mio fratello. Dal punto terminale delle dette porte alla porta di uscita che era nella 3ª sala vi era una distanza di circa 3 metri, vano nel quale vi era il tavolo ove si trovava mio fratello Romano Gabriele, trovandosi quasi al centro della 2ª sala, leggermente più vicino all'ingresso della 3ª sala

Archivio Centrale dello Stato - Archivio Storico della Repubblica

...volta trovarsi nelle 2e sole a circa 3 metri dalle porte di ...ingresso delle 3e sole.

ADR (Avv Trofino) Verso il 1970 mia zia Carolina disse a mia madre che lui era preoccupato per mio fratello Pasquale che perché Rocco Cutolo uscito dal carcere aveva detto e qualcuno che voleva fare del male a mio fratello. In famiglia appresi tale circostanza dalle zie non colle dire a mia madre o ad altri che diceva appreso tale notizia. Appresi da mia madre che dalle stesse mia zia ne aveva riferito che al proposito del Cutolo di fare il male a mio fratello trovava origine da una condanna ...l'ingegnere in 1° grado riportata dal Cutolo, in cui mio fratello difendeva le pc celebratosi qualche anno prima. A questo punto l'avv Trofino chiede che sia posta a verbale la seguente domanda. come mai così come riferisce al verbale di interrogatorio del 9/11/73 reso ai C.C. fol 135, Vol III del tenore che fra i due vi era un intervallo di un paio anni di tempo di buon "

DR Il collegamento che feci ai propositi di Cutolo Raffaele circa i timori del 1970 derivavano dalla preoccupazione che si potesse attuare il suo disegno anche perché ma le poco prima nel 1978 del 6 di Aversa

Domanda della difesa di Cutolo R

~~DR Mio fratello mi riferì~~

DR Né mio fratello Pasquale mai ha detto né ad altri ha detto che Cutolo R aveva portato a termine con lui qualche volta

DR(PM) Non ricordo se nel 1° interrogatorio riferii circostanze sul conto di La Rocca Salvatore. Circa 1° anno prima di essere ucciso mio fratello Pasquale acquistò un piccolo ...stalle in località Birrone che, pur sporadicamente andò

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] pregiudizi sia perché [illegible] personalmente niente per non [illegible] mai. Cinque o sei anni prima della morte di mio fratello Aldo Moro Luigi mi disse se potevo intervenire presso mio fratello perché [illegible] ammorbidisse [illegible] sua posizione politica nei confronti di Aldo Moro Salvatore. La stessa cosa fece Umberto La Rocca qualche anno prima della morte di mio fratello ma lo stesso mi disse che Pasquale non accettava interferenze o consigli.

Nel 1978 io ~~[illegible] stesso ufficio di Battipaglia~~ [illegible] attualmente lavoro attualmente abitavo e lavoravo a Napoli, mi portavo comunque al Policlinico per incontrarmi con [illegible] una o due volte alla settimana. Per tali spostamenti usavo la mia auto la Fiat 127 e solo quando le stesse mie inefficienze usavo la circumvesuviana.

ADR Nell'agosto del 1978 mia sola volta mi recai al Policlinico in circumvesuviana.

ADR(on F. Trofino) Quella stessa sera nel vagone della circumvesuviana c'erano solo due persone io e quel giovane che io poi riconobbi per Sirna Giuseppe. Il difensore di Sirna chiede al Presidente quante persone viaggiavano in media verso le ore 20.00 nelle tratte Policlinico - Napoli. Il difensore e il PM si oppongono.

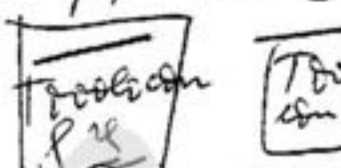
ADR(on Russo) Ho riferito per primo l'episodio di Bonifacio Moro perché mi è venuto alla mente prima di quello di Luigi Moro perché l'episodio di Bonifacio Moro si verificò il giorno dell'omicidio di mio fratello.

ADR(PM) Quanto alla sera del giorno di agosto posi la circostanza che all'una uscito dalla casa di mia sorella Rosa che abita al Policlinico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D.R. Quasi contemporaneamente quella sera [illegible] di sentire dalla strada che si era al secondo piano, ma non mi so dire niente di preciso —

D.R. Il P.M. chiede dare lettura del verbale di sopralluogo alle dichiarazioni fatte dal teste Caffarena e la lettura viene data. Il teste conferma la posizione dei tavoli da gioco nella 3ª sala (l'uno dove era seduto Solvi e l'altro dove era Lee) nonché la posizione del Romano che stava presso il tavolo della IIª sala chiamando Ringoletto. Il teste dichiara di confermare — Dopo di che letto il verbale - Il Pres. rileva che la posizione non appare sufficientemente chiara, tanto che il teste Caffarena redige uno schizzo nel quale indica i 2 tavoli 3ª sala e ingresso sala IIª sala — Il teste esegue uno schizzo con la lettera N°=1 (quello offeso) nel cerchio; N°=2 (con la lettera) il tavolo adiacente; la posizione del Romano; N°=3 (raffigurante la porta d'ingresso; e i tavoli giocatori, evidentemente A e B



non abbiamo) (il tavolo con [illegible] la lettera N°=4 (come riferito dallo schizzo foglio N°=2 come riferito in verbale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

E non alla porta divisoria n 2 come impropriamente già riportato in sentenza.

A DR Dalla posizione in cui si trovava Romano quando è entrato nella sala n 2 lo stesso non poteva vedere me che mi trovavo di fronte a lui, così pure poteva vedere mio fratello Pasquale tenendo conto dell'angolo della porta di accesso alla sala n 3 posta da me completamente spalancata. Il Presidente dispone il teste capitano Salvatore e dallo stesso viene allegato al fascicolo, previa circolazione fra gli avvocati, dopo essere siglato e datato dal Presidente.

DR La sala n 4 è pure essa adibita a ricevere i giocatori di carte che intendono stare in un luogo riservato. La porta di detta sala nella sua apertura è in modo che non vi sia vedere nessuno come così credo. A detta sala si accede da una porticina sita in fondo alla sala n 3

PR(PM) [I testimoni non ci] Quando esprimi il riconoscimento fotografico nella cassetta di cui sopra hai avuto modo di vedere anche i volti ingranditi, vedendomi mostrati i due fotogrammi posti 138 del vol III io ritengo di riconoscere al 90% l'effigiato che corrisponde a Serra G) per il giovane che si allega nella circonvallazione nell'agosto 1978 e che poi la sera dell'8/9/1978 era nella 128 blu con fuga di carbone

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Se della foto mi fosse stata mostrata oggi per la prima volta certamente non sarei stato in grado di effettuare il riconoscimento perché i ricordi sono sbiaditi e comunque già allora non ero assolutamente certo al 100% che il soggetto effigiato fosse quello che mi aveva seguito e che aggredì Falla 128 bis. Avrei potuto invece più facilmente riconoscerlo se mi fosse stata mostrata fisicamente la persona. Non so se oggi sarei in grado di riconoscere il giovane in aula. Ripeto la circostanza e cioè che io ho riconosciuto in fotografia e che lo indico puntando verso di lui l'indice della mano dx. Il Presidente fa atto che l'imputato ha indicato Sena Giuseppe

ADR (Trofino) la foto a fl 138 a vol III, mi fu mostrata una delle dai CC e così avviene quando io apposi il riconoscimento del 30%. A contestazione risponde la foto mi fu mostrata dai CC nel 1979 come risulta dal verbale e non due anni fa come erroneamente poco fa ho detto. Nell'occasione della ricognizione fotografica seguita nel 1979, i CC mi mostrarono numerose foto ed io in quelle in atti ritenni di riconoscere il giovane che mi aveva seguito in circonvenzione e che era a bordo della 128 bis.

ADR Prima di recarsi oggi in aula ho visto l'imputato Sena mentre usciva dal contatto dei CC nella precedente udienza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A questo punto la difesa di Sena chiede la citazione (IV)
dei carabinieri Sandullo Gerardo e il capitano Rinaldi Arnaldo
e del 20/1/1973 al Forte Cappuccio Salvatore circa rapporti
tra fatto di Sena C. e di Di Nardo Salvatore avuto, eventuale e
questo, successivo alla fase. La P.C nulla osserva, il PM si oppone
perché la circostanza è già stata ecceduta attraverso il Forte
Cappuccio Salvatore. A questo punto, licenziato il Forte, l'on. Di Rosa
difensore di Romano Giuseppe chiede che la Corte voglia procedere
al sopralluogo del "cortile Scudini" in Ottaviano per verificare la
corrispondenza o meno delle dichiarazioni del Forte Cappuccio
circa il fatto che al Forte non ha saputo fornire le generiche distanze
l'ampiezza e la conformazione dei locali. Si chiede anche che
venga ascoltato come teste Cuccia Aurelio per perché in sede di sopralluogo
come riferito quale sia stato il posto occupato dal Cappuccio P.
che consenta al teste la guardia. Chiede, altresì, esame
degli imputati Romano Adriana di cui accenno da lui
rapporti professionali per l'acquisizione di un terreno. Fatto per cui
egli non ne sia stato ancora soldato l'onorario alla data della
morte dell'on Cappuccio. L'on Tortorano si oppone e non si oppone
all'on Tortorano chiedono che venga sentito Romano Giuseppe.
L'on Tortorano chiede altresì l'acquisizione dell'ordinanza Alemi
al caso Cavallo in cui risulta che Cavallo Pasquale si è recato
più volte ad Arzano Pisano in visita al fratello Raffaele
on Cappuccio, difensore di Cavallo Pasquale, chiede l'acquisizione
dell'intera ordinanza Alemi, si oppone all'ammissione di questi
mezzi istruttori della P.C, chiede, inoltre, che venga sentito
Cavallo Pasquale su questi fatti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il PM si oppone [redacted] alle richieste ad audizione all'ecc.ma
delle medesime persone viaggianti sino le ore 20.00 dell'
agosto del 1978 nelle stazioni Ottaviano - Napoli; si oppone
altresì all'istanza di rappellare avanzata dalla difesa di
Romano Giorgio al circolo "Scandinavi" di Ottaviano per la perizia che
le possibilità tecniche di un Romano di aver una completa
visione dei locali del circolo costituisce un presupposto
indispensabile della difesa stessa nel momento in cui
persone che il Romano fece ingresso nei locali del circolo
in orario una determinata persona uscì dopo aver visitato
l'intera villa, non si oppone all'espletamento della
perizia ordinata e cui si riferisce le p.c. e a
rivolgere da [problemi] questioni inerenti alle richieste
sul ammissibilità di tale produzione si riserva di
dottare, per rilevare che gli accertamenti relativi
agli asseriti colloqui fra i fratelli Cutolo possono essere
comunque effettuati dalla Corte ex novo tramite
programma al carcere di Ascoli Piceno e che del loro
eventuale acquisizione documentale si oppone alla citazione
dei testi Guerra Aniello e Romano Giovanni.
Quanto poi Cutolo Pasquale chiede di poter rendere dichiarazioni
e il Presidente dispone che sia condotto nell'aula.
Cutolo Pasquale spontaneamente dichiara: ad Ascoli Piceno non
sono mai stato, ci sono andato solo una volta ad Ascoli Piceno
e lì certo mai al carcere a colloquio con mio fratello.
Ho avuto colloquio con mio fratello in carcere prima che fu
chiuso nell'Ucciardone, dopo tale evento non sono più
stato a colloquio con mio fratello Raffaele tale evento

Senato della Repubblica - Archivio Storico

... volte all'anno.

Il Presidente nella richiesta osserva:

2) Nostra valutazione è insufficiente, vuole

) Cade testi Mercede Armando e Sandullo oppure unire

) Sopralluogo vicolo "Sanfilippo" disposto

) Rinvio 6 giorni disposto

Udite esaminare di Cosmo Amedeo,

Non-rilevante-Teste Angelo Francobaldo

Non-determinante-ord Alessi, non dimostra i rapporti fra Cardillo Pasquale e Raffaele.

In ud 13/5/88 cade testi: Sandullo, Mercede e Cosmo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

160